



Ma. 2

B  
1298

65-4-

EDITION SECONDA.



*10*  
*10*  
10 *Sig 24-6*

EDITION SECONDA.

*es. de. Don Diego de Montalvo Pua y Bellera*

DE GLIASOLANI DI M. PIETRO  
BEMBO NEQUALI SI RA-  
GIONA D'AMORE  
PRIMO LIBRO.

*22 8.455*

Vole a faticosi nauicanti esser caro; quando la  
s notte da oscuro e tempestoso nembo assaliti e  
sospinti ne stella scorgono, ne cosa alcuna appar  
loro, che vegga la lor uia; col segno della Indiana pietra  
ritrouare la tramontana inguisa; che quale uento soffia e  
percuota conoscendo non sia lor tolto il potere e uela e  
gouerno la, doue essi di giugnere procacciano, o almeno  
doue piu la loro salute ueggono, dirizzare: Et piace a  
quelli, che per contrada non usata caminano; qualhora essi  
a parte uenuti, doue parimente molte uie faccian capo,  
in qual piu tosto sia da mettersi non scorgendo stanno in  
sul pie dubitosi e sospesi; incontrare chi loro la diritta  
insegni; si che essi possano a lalbergo senza errore, o for-  
se prima che la notte gli sopragiunga, perucnire: Perla-  
qual cosa estimando io da quello, che si uede auenire tutto  
di, pochissimi essere quegli huomini; a quali nel pere-  
grinaggio di questa nostra uita mortale hora dalla turba  
delle passioni soffiato, e hora dalle tante e cosi al uero  
somialtanti apparenze d'oppenioni fatto incerto, quasi per  
lo continuo e di calamita e di seorta non faccia mestie-  
ro; ho sempre giudicato gratioso ufficio per coloro ado-  
perarsi; iquali delle cose o ad essi auenute, o da altri

apparate, o per se medefimi ritrouate trattando a gli altri  
huomini dimoſtrano come ſi poſſa in qualche parte di que-  
ſto periglioso corſo et di queſta ſtrada a ſmarrire coſi age-  
uole non errare. Percioche quale piu gratioſa coſa puo  
eſſere, che il giouare altrui? o pure che ſi puo qua giu  
fare, che ad huomo piu ſi conuenga; che eſſere a molti hu-  
mini di lor bene cagione? Et poi ſe è lodeuole per ſe; che  
è in ogni maniera lodeuoliſſimo; un huom ſolo ſenza fal-  
limento ſaper uiuere non inteſo et non ueduto da perſo-  
na; quanto piu è da credere, che lodar ſi debba un altro;  
ilquale et ſa eſſo la ſua uita ſenza fallo ſcorgere; et ol-  
tre accio inſegna et dona modo ad infiniti altri huomini,  
che ci uiuono, di non fallire? Ma percio che tra le molte  
cagioni, lequali il noſtro tranquillo nauicar ci turbano, et  
il ſentiero del buon uiuere ci rendono ſoſpetto et dubbio-  
ſo; ſuole con le primiere eſſere il non ſaper noi le piu uol-  
te, quale amore buono ſia, et qual reo: ilche non ſaputo  
fa, che noi le coſe, che fuggire ſi deurebbono amando,  
et quelle che ſono da ſeguire non amando, et tal uolta o  
meno o piu del conuencuole hora ſchifandole et hora cer-  
candole, trauagliati et ſmarriti uiuiamo; ho uoluto al-  
cuni ragionamenti raccogliere; che in una brigata di tre  
noſtre ualoroſe donne, et in parte di madonna la Reina  
di Cipro, pochi di ſono, tre noſtri aueduti et intendenti  
giouani fecero d'amore aſſai diuerſamente queſtionando-  
ne in tre giornate; a fine; che il giouamento et pro, che  
eſſi hanno a me renduto da loro, che fatti gli hanno, ſen-  
tendogli, che nel uero non è ſtato poco; poſſano etiandio  
rendere a qualunque altro coſi hora da me raccolti piaceſſe  
di ſentirgli.

di sentirgli. Allaqual cosa fare: come che in ciascuna età sia bene l'udire & leggere le gioueuoli cose, & spetialmente questa: perciò che non amare come che sia, in niuna stagione non si puo; quando si uede che da natura insieme col uiuere a tutti glihuomini è dato, che ciascuno alcuna cosa sempre ami: pure io, che giouane sono, i giouani huomini & le giouani donne conforto & inuito maggiormente. Percio che a molti & a molte di loro perauentura ageuolmente auerra; che udito quello, che io mi profero di scriuerne, essi prima d'amore potranno far giudicio, che egli di loro s'habbia fatto pruoua. Ilche quanto esser debba lor caro; ne io hora diro, & essi meglio potranno ne glialtri loro piu maturi anni giudicare. Ma di uero si come nel piu delle cose l'uso è ottimo & certissimo maestro: cosi in alcune, & in quelle massimamente, che possono non meno di noia essere, che di diletto cagione, si come mostra che questi sia, l'ascoltarle o leggerle in altrui, prima che a pruoua di loro si uenga, senza fallo molte uolte a molti huomini di molto giouamento è stato. Perlaqual cosa bellissimo ritrouamento delle genti è da dir che sieno le lettere & la scrittura: nellaqual noi molte cose passate, che non potrebbero altrimenti essere alla nostra notitia peruenute; tutte quasi in uno specchio riguardando, & quello di loro, che faccia per noi raccogliendo, da glialtrui essempi ammaestrati ad entrare nelli non prima o solcati pelaghi, o caminati sentieri della uita, quasi prouati & nocchieri & uiandanti piu sicuramente ci mettiamo. Senza che infinito piacere ci porgono le diuerse lettioni: dellequali glianimi dalquanti

huomini non altramente, che faccia di cibo il corpo, si pascono assai souente; et prendono insieme da esse diletteuolisimo nodrimento. Ma lasciando questo da parte stare, et alle ragionate cose d'amore, che io dissi, uenendo; accioche meglio si possa ogni lor parte scorgere tale, quale appunto ciascuna fu ragionata; stimo che ben fatto sia, che prima che io passi di loro piu auanti, come il ragionare hauesse luogo si faccia chiaro. A solo adunque uago et piaceuole castello posto ne gli stremiti gioghi delle nostre alpi sopra il Triuigiano è, si come ogniuno dee sapere, di madonna la Reina di Cipro, con la cui famiglia molto nella nostra citta honorata et illustre è la mia non solamente d'amistia et di dimoslichezza congiunta, ma anchora di parentado. Doue essendo ella questo settembre passato a suoi diporti andata, auenne che ella quiui marito una delle sue damigelle: laquale, percioche bella et costumata et gentile era molto, et percioche da bambina cresciuta se l'hauea, assai teneramente era dallei amata et hauuta cara. Perche ui fece l'apparecchio delle nozze ordinare bello et grande; et inuitatoui delle uicine contrade qualunque piu honorato huomo u'era con le lor donne, et da Vinegia similmente, in suoni et canti et balli et solenissimi conuiti lun giorno appresso allaltro ne menaua festeggiando con sommo piacer di ciascuno. Erano quiui tra gli altri, che inuitati dalla Reina uennero a quelle feste, tre gentili huomini della nostra citta giouani et d'alto cuore: iquali da loro primi anni ne gli studi delle lettere usati, et in essi tuttauia dimoranti per lo piu tempo, oltre aceto il pregio d'ogni bel costume haucano; che a nobili donzelli s'appar-



teneſſe d'hauere . Coſtor perauentura come che a tutte le donne , che in que conuitti ſi trouarono , ſi per la chiearezza del ſangue loro , et ſi anchora molto piu per la uiua fama de loro ſtudi et del lor ualore foſſer cari ; eſſi non dimeno pure con tre di loro belle et uaghe giouani , et di gentili coſtumi ornate ; percioche proſsimani eran loro per ſangue , et lunga dimeſtichezza con eſſe et co lor mariti haueano ; piu ſpeſſo et piu ſicuramente ſi dauano , che con altre , uolentieri ſempre in ſollazzeuoli ragionamenti dolci et honeſte dimore trabendo . Quantunque Perottino : che coſi nominare un di loro m'è piaciuto in queſti ſermoni ; poco et rado parlaſſe ; ne foſſe , chi riſo in bocca gli haueſſe ſolamente una uolta in tutte quelle feſte ueduto . Ilquale etian dio molto da ogniuno ſpeſſe uolte ſi furaua ; ſi come colui , che l'animo ſempre hauea in triſto penſiero ; ne quiui uenuto farebbe ; ſe da ſuoi compagni , che queſto ſtudioſamente fecero , accio che egli tra gli allegri dimorando ſi rallegraſſe , aſtretto et ſoſpinto al uenirui non foſſe ſtato . Ne pure ſolamente Perottino ha io con infinita uoce in queſta guiſa nomato : ma le tre donne et gli altri giouani anchora , non per altro riſpetto ; ſe non per torre alle uane menti de uolgari occaſione i loro ueri nomi non paleſando di penſar coſa in parte alcuna meno che conuenueole alla loro honeſtiſſima uita . Concio ſia coſa che queſti parlari duno in altro paſſando a brieue andare poſſono in contezza de gli huomini peruenire : de quali non pochi ſogliono eſſer coloro , che le coſe ſane le piu uolte rimirano con occhio non ſano . Ma alle nozze della Reina tornando ; mentre

che elle così andauano , com'io dissi ; un giorno tra gli altri nella fine del desinare ; che sempre era splendido , et da diuersi giuochi d'huomini , che ci soglion far ridere , et da suoni di uari strumenti , et da canti hora duna maniera et quando daltra rallegrato ; due uaghe fanciulle per mano tenendosi con lieto semblante al capo delle tauole , la doue la Reina sedea , uenute riuerentemente la salutarono : et poi che lhebbero salutata amendue leuatefi , la maggiore un bellissimo liuto , che nell'una mano teneua , al petto reccandosi , et assai maestreuolmente toccandolo , dopo alquanto spatio col piaceuole suono di quello la soaue uoce di lei accordando et dolcissimamente cantando così disse .

**I** o uisfi pargoletta in festa e'n gioco  
De miei pensier di mia sorte contenta :  
Hor si m'affligge amor et mi tormenta ;  
C'homai da tormentar gliauanza poco .

**C** redetti lassa haucr gioiosa uita  
Da prima intrando Amor a la tua corte :  
Et gia n'aspetto dolorosa morte :  
O mia credenza come m'hai fallita .

**M**entre ad amor non si commise anchora ,  
Vile Colcho Medea lieta et sicura :  
Poi ch'arse per Iason , acerba et dura  
Fu la sua uita infm a lultim'hora .

**D**etta dalla giouane cantatrice questa canzone , la minore dopo un brieve corso di suono della sua compagna , che nelle prime note gia ritornaua , al tenor di quelle altresi come ella , la lingua dolcemente isnodando in que-

sta guisa le rispose :

- I** o uisfi pargoletta in doglia e'n pianto,  
De le mie scorte e' di me stessa in ira:  
Hor si dolci pensieri amor mi spira;  
Ch'altro meco non sta, che riso e' canto.
- H**arei giurato Amor, ch'a te gir dietro  
Fosse proprio un andar con naue a scoglio:  
Cosi la'n'io temea danno e' cordoglio;  
Vtile scampo a le mie pene impetro.
- I**n sin quel di, che pria la uinse amore,  
Andromeda hebbe sempre affanno e' noia:  
Poi ch'a Perseo si die; diletto e' gioia  
Sequilla uiua, e' morta eterno honore.
- P**oi che le due fanciulle hebber fornite di cantare le lor  
canzoni; allequali udire ciascuno chetissimo e' attentissi-  
mo era stato; uolendo esse partire per dar forse a glial-  
tri sollazzi luogo, la Reina fatta chiamare una sua da-  
migiella; laquale bellissima sopra modo, e' per giudi-  
cio dogniun, che la uide, piu d'affai che altra che in quel-  
le nozze u'hauesse, sempre quando ella separatamente  
mangiaua di darle bere la seruiua; le impose, che alle  
canzoni delle fanciulle alcuna n'aggiugnesse delle sue.  
Perche ella presa una sua uiuola di marauiglioso suono  
tuttauia non senza rossore ueggendosi in cosi palese luo-  
go douer cantare, il che fare non era usata; questa can-  
zonetta canto con tanta piaceuolezza e' con maniere cosi  
nuoue di melodia; che alla dolce fiamma, che le sue note  
ne cuori de gli ascoltanti lasciorono, quelle delle due fan-  
ciulle furono freddi e' spenti carboni.

A mor la tua uirtute

Non è dal mondo e da la gente intesa:

Che da uiltate offesa

Segue suo danno, e fugge sua salute.

Ma se fosser tra noi ben conosciute

L'opre tue, come la, doue risplende

Piu del tuo uiuo raggio;

Dritto camino e saggio

Prenderia nostra uita, che nol prende;

Et tornerian con la prima beltade

Glianni de l'oro, e la felice etade.

Ora soleua la Reina per lo continuo fornito che s'era di desinare e di uedere e udire le piaceuoli cose, con le sue damigielle ritrarfi nelle sue camere; e quiui o dormire, o cio che piu le piaceua di fare facendo la parte piu calda del giorno separatamente passarfi; e cosi concedere chelaltre donne di loro facessero a lor modo insin attanto, che uenuto la dal uesprou tempo fosse da festeggiare: nelqual tempo tutte le donne e gentili huomini e suoi cortigiani si raunauano nelle ampissime sale del palagio: doue si danzaua gaiamente; e tutte quelle cose si faceuano, che a festa di Reina si conueniua di fare. Cantate adunque dalla damigiella e dalle due fanciulle queste canzoni, e a tutti gli altri sollazzi di quella hora posto fine, leuatafi dallaltre donne la Reina, come solea, e nelle sue camere raccoltafi, e ciascuno similmente partendo; rimase perauentura ultime le tre donne, che io disfi, co loro giouani per le sale si spatiauano ragionando: e quindi da piedi e dalle parole portate ad un uerone peruenero;

ilquale da una parte delle sale piu rimota sopra ad un bellissimo giardino del palagio riguardaua. Doue come giunsero, marauigliatesi della bellezza di questo giardino, poi che di mirare in esso alquanto al primo desiderio sodisfatto hebbero hora a questa hora a quella parte gliocchi mandando dal disopra; Gismondo; che il piu festeuole era de suoi compagni, et uolentieri sempre le donne in festa et honesto giuoco teneua; a loro riuoltosi cosi disse: Care Giouani il dormire dopol cibo a questa hora del di quantunque in niuna stagion dell'anno non sia buono; pure la state, percio che lungchissimi sono i giorni, come quello che cosa piaceuole è, da gliocchi nostri uolentieri riceuuto alquanto meno senza fallo ci nuoce. Ma questo mese si incomincia egli a perder molto della sua dolcezza passata, et a farsi di di in di piu dannoso et piu graue. Perche doue uoi questa uolta il mio consiglio uolestes pigliare; le quali stimo che per dormire nelle uostre camere a quest' hora ui rinchiudiate; io direi che fosse ben fatto, lasciando il sonno dietro le cortine de nostri letti giacere, che noi passassimo nel giardino; et quiui al rezzo nel fresco dellherbe ripostici o nouellando, o di cose diletteuoli ragionando, ingannassimo questa parte del giorno incresciosa; infm che lhora del festeggiare uenuta nelle sale ci richiamasse con gli altri ad honorare la nostra nouella sposa. Alle donne; lequali molto piu le ombre de gli alberi et gli accorti ragionamenti de giouani, che il sonno delle coltre regali et le fauole dellaltre donne dilettauano; piacque il consiglio di Gismondo. Perche scese le scale tutte liete et festose co loro giouani n' andarono nel giardino. Era

questo giardino uago molto et di marauigliosa bellezza :  
ilquale oltre ad un bellissimo pergolato di uiti , che largo  
et ombroso per lo mezzo in croce il dipartiuua , una me-  
desima uia daua a glintranti di qua et di la , et lungo le  
latora di lui ne la distendeua : laquale assai spatiosa et lun-  
ga et tutta di uiua selce soprastrata si chiudeua dalla par-  
te di uerso il giardino , solo che doue facea porta nel per-  
golato , da una siepe di spessissimi et uerdissimi gineuri ;  
che al petto haurebbe potuto giugnere col suo sommo ,  
di chi ui si fosse accostar uoluto ; ugualmente in ogni par-  
te di se la uista pascendo diletteuole a riguardare : Dal-  
l'altra honorati allori lungo il muro uie piu nel cielo mon-  
tando della piu alta parte di loro mezzo arco sopra la uia  
faceuano in maniera folti et castigati , che niuna lor fo-  
glia fuori del commandato ordine parca che ardisse di si  
mostrare : ne altro del muro , per quanto essi capeuano ,  
ui si uedeua ; che dalluno delle latora del giardino i marmi  
bianchissimi di due finestre , che quasi ne gli stremi di lo-  
ro erano , larghe et aperte , et dallequali , percioche il mu-  
ro u'era grossissimo , in ciascun lato sedendo si poteua man-  
dar la uista sopra il piano , a cui elle dalto riguardano . Per  
questa dunque cosi bella uia dalluna parte entrate nel giar-  
dino le uaghe donne co loro giouani caminando tutte di-  
fese dal sole , et questa cosa et quell'altra mirando et con-  
siderando et di molte ragionando peruennero in un pra-  
tello , chel giardin terminaua , di freschissima et minutis-  
sima herba pieno et dalquante maniere di uaghi fio-  
ri dipinto perentro et segnato : nello stremo del qua-  
le faceuano gli allori senza legge et in maggior quantita  
cresciuti

cresciuti due seluette pari et nere per l'ombre, et piene  
 d'una solitaria riuerenza: et queste tra luna et l'altra di  
 loro piu a drento dauan luogo ad una bellissima fonte nel  
 sasso uiuo della montagna, che da quella parte serraua il  
 giardino, maestreuolmente cauata: nellaquale una uena  
 non molto grande di chiara et fresca acqua, che del mon-  
 te uscua, cadendo, et di lei, che guari alta non era dal  
 terreno, in un canalin di marmo, chel pratello diuideua,  
 scendendo soauemente si faceva sentire; et nel canale ri-  
 ceuuta, quasi tutta coperta dall'herbe, mormorando s'af-  
 frettaua di correre nel giardino. Piacque marauigliosa-  
 mente questo luogo alle belle donne: ilquale poi che da cia-  
 scuna di loro fu lodato; madonna Berenice; che per eta  
 alquanto maggiore era dell'altre due, et per questo da  
 esse honorata quasi come lor capo; uerso Gismondo ri-  
 guardando disse: Deh come mal facemmo Gismondo a  
 non ci esser qui tutti questi di passati uenute: che meglio in  
 questo giardino, che nelle nostre camere, haremmo quel tem-  
 po, che senza la sposa et la Reina ci corre trapassato. Hora  
 poi che noi qui per lo tuo auedimento piu che per lo nostro  
 ci siamo; uedi doue a te piace che si segga: percio che  
 landare altre parti del giardin riguardando il sole ci uie-  
 ta; che inuidiosamente, come tu uedi, se le riguarda egli  
 tuttauia. A cui Gismondo rispose: Madonna doue a uoi  
 cosi piacesse, a me parrebbe che questa fonte non si do-  
 uesse rifiutare: percio che l'herba è piu lieta qui, che al-  
 troue, et piu dipinta di fiori. Poi questi alberi ci terran-  
 no si il sole; che per potere, che egli habbia, hoggi non  
 ci si accostera egli giamai. Dunque, disse madonna Be-

renice, sediamuici; et doue a te piace, quiui si stia: et accio che di niente si manchi al tuo consiglio seguire; col mormorio dell'acque, che c'inuitano a ragionare; et con l'orrore di quest'ombre, che ciascoltano; disponenti tu a dir di quello, che a te piu gioua che si ragioni: percioche et noi uolentieri sempre t'ascoltiamo; et poi che tu ad essi costi uago luogo hai dato, meritamente dee in te cader l'arbitrio de nostri sermoni. Dette queste parole da madonna Berenice, et da ciascuna dell'altre due inuitato Gismondo al fauellare, esso lietamente disse. Poscia che uoi questa maggioranza mi date, et io la mi prendero. Et poi che fatta di loro corona a sedere in grembo dell'herbetta postì si furono chi uicino la bella fonte, et chi sotto gli ombrosi allori di qua et di la del picciol rio; Gismondo accortamente rassettatosi, et pel uiso dintorno piaceuolmente le belle donne riguardate, in questa guisa incomincio a dire. Amabili Donne ciascuno di noi ha udite le due fanciulle et la uagha damigiella; che dinanzi la Regina prima che si leuassero le tauole, due lodando Amore, et l'altra di lui dolendosi, assai uerzosamente cantarono le tre canzoni. Et percio che io certo sono, che chiunque di lui si duole et mala uoce gli da, non ben conosce la natura delle cose et la qualita di lui, et di gran lunga ua errando dal diritto camin del uero; se alcuna di uoi è belle donne, o di noi, che so che ce ne sono; che creda insieme con la fanciulla primiera, che Amore cosa buona non sia; dica sopra cio quello, che negli pare: che io gli rispondero: et dammi il cuore di dimostrargli, quanto egli con suo danno di costi fatta oppenione inganna-



to sia. Laqual cosa se uoi farete: et douerete uoler fare, se uolete che mio sia quello, che una uolta donato m'haue- te: assai bello et spatioso campo haremo hoggi da fauellare: et cosi detto si tacque. Stettero alquanto sopra se l'ho- neste donne intesa la proposta di Gismondo: et gia mezzo tra se stessa si pentiua madonna Berenice d'hauer gli data troppo liberta nel fauellare. Pure riguardando che quan- tunque egli amoroso giouane et sollazzeuole fosse, per tut- to cio sempre altro che modestamente non parlaua; si ras- sicuro; et con le sue compagne comincio a sorridere di questo fatto: lequali insieme con lei altresì dopo un brie- ue pentimento rassicurate s'accorsero raccogliendo le pa- role di Gismondo, che egli la fiera tristitia di Perottino pugnua, et lui prouocaua nel parlare: per cio che sape- uano che egli di cosa amorosa altro che male non ragiona- ua giamai. Ma per questo niente rispondendo Perottino, et ogniuno tacendosi, Gismondo in cotal guisa riparlo: Non è marauiglia dolci- sime Giouani, se uoi tacete: le- quali credo io piu tosto di lodare Amore, che di biasi- marlo u'ingegnereste; si come quelle, cui egli in niuna cosa puo hauer diseruite giamai: se honesta uergogna et sempre in donna lodeuole non ui ritenesse. Quantunque d'amore si possa per ciascun sempre honestissimamen- te parlare. Ma de miei compagni si mi marauiglio io forte: iquali douerebbono, se bene altramente credessero che fosse il uero, scherzando almeno fauoleggiar contra lui, affine che alcuna cosa di cosi bella materia si ragio- nasse hoggi tra noi: non che douessero essi cio fare, c'essen- douene uno perauentura qui, che siede; ilquale male

d'amor giudicando tiene che egli sia reo; et si si tace.  
Quiui non potendosi piu nascondere Perottino alquanto turbato, si come nel uolto dimostraua, ruppe il suo lungo silentio cosi dicendo: Ben m'accorgo io Gismondo, che tu in questo campo me chiami; ma io sono assai debole barbero a total corso. Perche meglio farai, se tu in altro piano et le donne et Lauinello et me, se ti pare, prouocando meno sassosi et rincresciuoli arringhi ci concederai poter fare. Hora quiui furono molte parole et da Gismondo et da Lauinello dette, che il terzo compagno era; accio che Perottino parlasse: ma egli non si mutando di proposito ostinatamente il ricusaua. Il che madonna Berenice et le sue compagne ueggendo lo'ncominciaron tutte instantemente a pregare; che egli et per piacer di ciascuno et per amor di loro alcuna cosa dicesse, disiderose di sentirlo parlare: et tanto intorno accio con dolci parole hor una hor altra il combatterono; che egli alla fine uinto rendendosi disse lor cosi: Et il tacere et il parlare hoggimai ugualmente mi sono discari: percio che ne quello debbo, ne questo uorrei. Hora uinca la riuerenza Donne; che io a uostri comandamenti sono di portar tenuto; non gia a quelli di Gismondo: ilqual poteua con suo honore miglior materia, che questa non è, proponendoci et uoi et me et se stesso ad un tratto dilettere: doue egli tutti insieme con sua uergogna ciattristera. Percio che ne uoi udirete cose, che piaceuoli siend ad udire, et io di noiose ragionero; et esso perauentura cio, che egli non cerca, si si trouera: ilquale credendosi d'alcuna occasione dare a suoi ragionamenti col mio, ogni materia si leua  
u ia di

uia di poter non dico acconciamente, ma pure in modo alcuno fauellare. Percio che rauedutosi per quello, che a me conuerra dire, in quanto errore non io, cui egli ui crede essere; ma esso sia, che cio crede; se egli non ha ogni uergogna smarrita; esso si rimarra di prender l'arme contral uero: et quando pure ardisse di prenderlesi; fare nol potra: percio che non gli sia rimaso che pigliare.

O armato, o disarmato, rispose Gismondo, in ogni modo ho io a farla teco questa uolta Perottino. Ma troppo credi; se tu credi che a me non debba rimaner che pigliare: ilquale non posso gran fatto pigliar cosa; che arma contra te non sia. Ma tu non di meno armati: che a me non parrebbe uincere; se bene armato non ti uincesi.

Riser le donne delle parole di due pronti caualieri a battaglia. Ma Lisa: che l'una dellaltre due cosi mi piacque di nominare: a cui pareo che Lauinello tacendosi occasione si fugisse di parlare; allui sorridendo disse: Lauinello a te fie di uergogna; se tu combattendo i tuoi compagni con le mani a cintola ti starai: egli conuiene che entri in campo anchor tu. A cui il giouane con lieta fronte rispose: Anzi non posso io Lisa in cotesto campo piu entrare; che egli di uergogna non mi sia. Percio che come tu uedi, poi che i miei compagni gia si sono ingaggiati della battaglia tra loro; honesta cosa non è, che io con un di lor mettendomi, laltro, a cui solo conuien rimanere, faccia con due guerrieri combattitore. Non t'è buona scusa cotesta Lauinello, risposero le donne quasi con un dire tuttetre: Et poi Lisa raffermalesi laltre due, che allei lasciavano la risposta, seguito: Et non ti uarra nello non

uolere pigliar l'arme il difenderti per coteſta uia. Percio  
che non ſono queſti combattimenti di maniera; che quello  
ſi debba offeruare, che tu di; che da due incontro ad uno  
non ſi uada. Egli non ne muore niuno in coſi fatte batta-  
glie: entraui pure, e appigliauiti comunquemente tu  
uoui. Liſa Liſa tu hai hauuto un gran torto, riſpoſe al-  
hora Lauinello coſi con un dito per iſcherzo minaccian-  
dola giocbeuolmente: Indi allaltre due giratoſi diſſe: Io mi  
tenni teſte Donne tutto buono eſtimando per lo uederui  
intente alla zuffa di coſtor due, che a me non doueſte uol-  
ger l'animo, ne dare altro carico di trappormi a queſte con-  
teſte. Hora poſcia che a Liſa non e' piaciuto, che io in  
pace mi ſtia; accio che almeno doler di me non ſi poſ-  
ſano i miei compagni; laſciangli far da loro a lor modo:  
come eſſi ſi rimarranno dalla miſchia; non mancherà;  
che ſi come i buoni ſchermidori far ſogliono, che a ſe  
riſeruaſſero il ſeZZaio aſſalto; coſi io le laſciate arme ri-  
pigliando non prouoi di ſodisfare al uoſtro diſio. Coſi  
detto e' riſpoſto e' contentato, dopo un brieue ſilenzio  
di ciaſcuno, Perottino quaſi da profondo penſiero toltoſi  
uerſo le donne leuando il uiſo diſſe: Hora pigliſi Giſ-  
mondo, cio che egli ſi guadagnera: e' non ſi penta, po-  
ſcia che egli queſto argine ha rotto, ſe perauentura e'  
allui maggiore acqua uerra adoffo, che biſogno non gli  
far ebbe dbauiere; e' di uoi altramente auerra, che il ſuo  
auiſo non ſara ſtato. Che come che io non ſperi di potere  
in maniera alcuna, quanto in coſi fatta materia ſi conuer-  
rebbe, di queſto uniuerſale danno de' glihuomini, di que-  
ſta generaliſſima uergogna delle genti Amore o Donne

raccontarui : perciò che non che io il possa , che uno  
 et debole sono ; ma quanti ci uiuono pronti et accor-  
 ti dicatori il piu , non ne potrebbero assai basteuolmen-  
 te parlare : Pure et quel poco , che io ne dirò , da che io  
 alcuna cosa ne ho a dire ; parra forse troppo a Gismon-  
 do ; ilquale altramente si fa a credere che sia il uero ,  
 che egli non è ; et a uoi anchora potra essere di mol-  
 to risguardo , che giouani sete , ne glianni , che sono a  
 uenire , il conoscere in alcuna parte la qualita di questa  
 maluagia fiera . Il che poi che esso hebbe detto fermato-  
 si , et piu alquanto temperata la uoce , cotale diede a suoi  
 ragionamenti principio : Amore ualorose Donne non  
 figliuolo di Venere ; si come si legge nelle fauole de gli  
 scrittori ; i quali tuttauia in questa stessa bugia tra se me-  
 desimi discordando il fanno perauentura figliuolo di di-  
 uerse Iddie ; come se alcuno diuerse madri hauer potesse :  
 ne di Marte , o di Mercurio , o di Volcano medesima-  
 mente , o daltro Iddio : ma da souerchia lasciua et da pi-  
 gro otio de glihuomini oscurissimi et uilissimi genitori  
 nelle nostre menti procreato nasce da prima quasi parto  
 di malitia et di uitio : ilquale esse menti raccolgono ; et  
 lasciandolo di leggierissime speranze poscia il nodriscono  
 di uani et stolti pensieri , latte , che tanto piu abonda , quan-  
 to piu ne fugge l'ingordo et assetato bambino . Perche  
 egli cresce in brieve tempo , et diuen tale ; che egli ne suoi  
 rauolgimenti non cape . Questi come che di poco nato ua-  
 go et uezzoso si dimostri alle sue nutrici ; et marauil-  
 gliosa festa dia loro della prima uista ; egli nondimeno  
 alterando si ua le piu uolte di giorno in giorno , et

cangiando et tramutando ; et prende in picciolo spatio  
nuoue faccie et nuoue forme di maniera ; che assai tosto  
non si pare piu quello , che egli , quando e nacque , si pa-  
rea . Ma tuttauia quale che egli si sia nella fronte ; egli  
nulla altro ha in se et nelle sue operationi , che amaro ,  
da questa parola , si come io mi credo , assai acconciamen-  
te cosi detto da chiunque si fu colui , ilquale prima que-  
sto nome gli die , forse affine che glihuomini lo schisaf-  
sero gia nella prima faccia della sua uoce auedutisi cio  
che egli era . Et nel uero chiunque il segue ; niuno al-  
tro guiderdone delle sue fatiche riceue ; che amaritudine :  
niuno altro prezzo merca , niuno appagamento ; che do-  
lore : percio che egli di quella moneta paga i suoi seguaci ,  
che egli ha ; et si n'ha egli sempre grande et infinita do-  
uitia : et molti suoi thesorieri si mena seco , che la dispen-  
sano et distribuiscono a larga et capuole misura , a quelli  
piu donandone ; che piu di se stessi et della loro liberta  
hanno prima donato al lusingheuale signore . Perlaqual  
cosa non si debbono ramaricar glihuomini : se essi amando  
tranghiottono , si come sempre fanno , mille amari ; et sen-  
tono tutto'l giorno infiniti dolori : concio sia cosa che cosi  
è di loro usanza ; ne puo altrimenti essere : ma che essi  
aminano ; di questo solo ben si debbono et possonsi sempre  
giustamente ramaricare . Percio che amare senza amaro  
non si puo : ne per altro rispetto si sente giamai et si  
pate alcuno amaro ; che per amore . Hauca dette que-  
ste parole Perottino ; quando madonna Berenice , che at-  
tentissimamente le raccoglieua , cosi allui incomincio tra-  
ponendosi : Perottino uedi bene gia di quinci cio che tu  
fai .

fai. Percio che oltra che a Gismondo dia l'animo di pienamente alle tue proposte rispondere, si come a me ne par di uedere; perauentura il non conciederti le cose sconcie etianadio a niuna di noi si disdice. Se pure non c'è disdetto il trametterci nelle uostre dispute: nellaqual cosa io per me tuttauia errare non uorrei, o esser da uoi tenuta senza rispetto et presuntuosa. Senza rispetto non potrete uoi essere Madonna et presuntuosa da noi tenuta parlando et ragionando, disse allhora Gismondo, et le uostre compagne similmente: poi che noi tutti uenuti qui siamo per questo fare. Perche trametteteui ciascuna, si come piu a uoi piace: che queste non sono piu nostre dispute; che elle esser possano uostri ragionamenti. Dunque, disse madonna Berenice, faro io sicuramente alle mie compagne la uia: et cosi detto a Perottino riuoltasi seguito: Et certo se tu hauesi detto solamente Perottino, che amare senza amaro non si possa; i mi farei taciuta; ne ardirei dinanzi a Gismondo di parlare: ma lo aggiugnerui, che per altro rispetto amaro alcuno non si senta, che per amore; souerchio m'è paruto sconuenevole. Percio che cosi poteui dire, che ogni dolore da altro che d'amore non sia: o io bene le tue parole non appresi. Anzi le haucte uoi apprese bene et dirittamente, rispose Perottino: et cotesto stesso dico io Madonna, che uoi dite; niuna qualita di dolore, niun modo di ramarico essere nella uita de glihuomini; che per cagion d'amore non sia, et dallui, si come fiume da suo fonte, non si diriuui: ilche la natura medesima delle cose; se noi la consideriamo; assai ci puo prestamente far chiaro.

Percio che, si come ciascun di noi dee sapere, tutti i beni  
et tutti i mali; che possono a gliuomini, come che sia, o  
diletto arrecare o dolore; sono di tre maniere et non piu;  
dell'animo, della fortuna, et del corpo. Et percio che del-  
le buone cose dolore alcuno uenir non puo; delle tre ma-  
niere de mali, dellequali esso ne uiene, ragioniamo. Gra-  
uose febbri, non usata pouerta, sceleratezza et ignoran-  
za che sieno in noi, et tutti gli altri danni a questi somi-  
glianti, che infinita fanno la loro schiera; ciapportano  
senza fallo dolore et piu et men graue secondo la loro et  
la nostra qualita: ilche non auerrebbe; se noi non amassi-  
mo i loro contrari. Percio che se il corpo si duole d'alcu-  
no accidente tormentato; non è cio, se non perche egli  
naturalmente ama la sua sanita: che se egli non l'amasse  
da natura; impossibile sarebbe il poter sene alcun dolore  
non altramente, che se egli di secco legno fosse, o di suda  
pietra. Et se d'alto stato in bassa fortuna caduti a noi  
stessi c'incresciamo; l'amore delle ricchezze il fa, et de  
glibonori, et dellaltre simili cose; che per lungo uso, o per  
electione non sana si pon loro. Onde se alcuno è, che non  
le ami; si come si legge di quel philo sopho, che nella pre-  
sura della sua patria niente curo di saluarsi contento di quel  
lo, che seco sempre portaua; costui certamente de gliama-  
ri giuochi della fortuna non sente dolore. Gia la bella uir-  
tu et il gioueuole intendere, che albergano ne nostri ani-  
mi, amati sogliono da ciascuno essere per naturale instin-  
to et desiderati: perche ogniuno da occulto pungimento  
stimolato della sua malitia et della sua ignoranza rauedu-  
tosi si ramarica, come di cose dolorose. Et se pure si con-



cèdesse alcuno poter si trouare, il quale uitiosamente et sen-  
 za lume d'intelletto uiuendo non s'attristasse alle uolte del  
 suo mal uiuere, come che sia: a costui senza dubbio o per  
 diffalta strema di conoscimento, o per infinita ostinatione  
 della per duta usanza il uirtuosamente uiuere et lo essere  
 intendente in niun modo non sarebbe caro. Ne pur questo  
 solamente cade ne gli huomini, ma egli è anchora manife-  
 stamente conosciuto nelle fiere: le quali amano i loro figliuo-  
 li assai teneramente per lo generale ciascuna; mentre essi  
 nouellamente partoriti in loro cura dimorano. Allhora  
 se alcun ne muore, o uien lor tolto come che sia; esse si  
 dogliono, quasi come se humano conoscimento hauessero.  
 Quelle medesime i loro figliuoli cresciuti et per se stessi  
 ualeuoli se poi strozzare dinanzi gliocchi loro si ueggo-  
 no et sbranare; di niente s'attristano; percio che esse non  
 gli amano piu. Diche assai ui puo esser chiaro, che si co-  
 me ogni fiume nasce da qualche fonte; così ogni doglia  
 procede da qualche amore: et si come fiume senza fonte  
 non ha luogo; così conuiene esser uero quello, che uoi di-  
 ceste, che ogni dolore altro che d'amore non sia. Et per-  
 cio che non è altro lamaro, che io dissi, che il tormento et  
 dolor dell'animo che egli per alcuno accidente in se pate;  
 quel medesimo conchiudendo Madonna ui rafferma, che  
 uoi ripigliaste; che per altra cagione amaro alcuno non si  
 sente da glihuomini si pate; che per amore. Taceua  
 da queste parole soprapresa madonna Berenice, et so-  
 pra esse pensaua: quando Gismondo sogghignando co-  
 si disse. Senza fallo assai ageuolmente haresti tu hog-  
 gi stemperata ogni dolcezza d'amore con l'amaro

dan tuo solo argomento Perottino; se egli ti fosse conceduto. Ma percio che a me altramente ne pare; quando piu tempo mi sia dato da risponderti, meglio si uedra, se cotesta tua cotanta amaritudine si potra raddolcire. Hora insegnaci quanto quell'altra proposta sia uera; doue tu di che amare senza amaro non si puote. Quiui ne ueniua io teste, rispose Perottino: et di quello che io mi credo che ciascun di noi tuttauia in se stesso pruoui ragionando potrei con assai brieui parole Gismondo dimostrarloti. Ma poscia che tu pure a questi ragionamenti mi trabesti; a me piace che piu stesamente ne cerchiamo. Certissima cosa è adunque o Donne; che di tutte le turbationi dell'animo niuna è così noieuale, così graue; niuna così forzeuole et uiolenta; niuna, che così ci commoua et giri; come questa fa, che noi Amore chiamiamo: gli scrittori alcuna uolta il chiaman fuoco: percio che si come il fuoco le cose nellequali egli entra, egli le consuma; così noi consuma et distrugge amore: alcuna uolta furore, uolendo rassomigliar lamante a quelli, che stati sono dalle furie sollecitati; si come d'Horeste et d'Aiace et d'alcuni altri si scriue. Et percio che per lunga sperienza si sono aueduti niuna essere piu certa infelicità et miseria, che amare; di questi duo sopranoi, si come di proprie possessioni, hanno la uita de gli amanti priuilegiata per modo; che in ogni libro, in ogni foglio sempre misero amante, infelice amante et si legge et si scriue. Senza fallo esso Amore niuno è, che piaceuole il chiama; niun dolce, niuno humano il nomò giamai: di crudele, d'acerbo, di fiero, tutte le carte son piene. Leg-

gete d'amore, quanto da mille se ne scriue: poco o niente altro in ciascun trouarete, che dolore. Sospirano i uer si in alcuno: piangono di molti i libri interi: le rime, glinchiostri, le carte, i uolumi stessi son fuoco. Sospitioni, ingiurie, nimicitie, guerre gia in ogni canzone si raccontano; nellaquale d'amor si ragioni: et sono questi in amore mediocri dolori. Disperationi, rubellioni, uendette, catene, ferite, morti, chi puo con lanimo non tristo, o anchora con gliocchi asciutti trappassare? ne pur di loro le lieui et diuolgate fauole solamente de poeti; o anchora quelle, che per essempio della uita scritte da loro state sono piu gioueuolmente; ma etianodio le piu graui historie et gliannali piu riposti ne son macchiati. Che per tacere de gl'infelici amori di Piramo et di Tisbe, delle sfrenate et illecite fiamme di Mirra et di Bibli, et del colpeuole et lungo error di Medea, et di tutti i loro dolorosissimi fini: i quali posto che non fosser ueri; si furono essi almeno fauoleggiati da gliantichi per insegnarci che tali possono esser quelli de ueri amori: Gia di Paolo et di Francesca non si dubita; che nel mezzo de loro disij d'una medesima morte et d'un solo ferro amendue, si come d'un solo amore trafitti non cadessero. Ne di Tarquinio altresì fingono gli scrittori; alquale fu l'amore, che di Lugretia il prese, et della priuation del regno, et de l'esilio insieme, et della sua morte cagione. Ne è, chi per uero non tenga; che le fauille d'un Troiano et d'una Greca tutta l'Asia et tutta l'Europa raccendessero. Taccio mille altri essempi somiglianti; che ciascuna di uoi puo et nelle nuoue et nelle uecchie scritture bauer

letti molte fiata . Per la qual cosa manifestamente si uede Amore essere non solamente di sospiri & di lagrime , ne pur di morti particolari ; ma etiam di ruine d'antichi seggi , & di potentissime citta , & delle prouintie istesse cagione . Cotali sono le costui operationi o Donne : cotali memorie egli di se ha lasciato affine , che ne ragioni chiunque scriue . Vedi tu dunque Gismondo ; se uorrai dimostrarci che Amore sia buono ; che non ti sia di mestiero mille antichi & moderni scrittori , che di lui , come di cosa rea parlano , ripigliare . Detto fin qui da Perottino , Lisa in seder leuata si ; che con la mano alla gota , & col braccio sopra lorlo della fonte tutta in sul lato sinistro ascoltandolo si riposaua ; cosi nel dimando et disse . Perottino quello , che a Gismondo faccia mestiero di ripigliare , egli il si ueda , che l'ha a rispondere , quando ad esso piacerà , o sarà tempo : A me hora risponli tu . Se è cagione Amore di tanti mali , quanti tu di che i uostri scrittori gli appongono ; perche il fanno eglino Iddio ? Percio che si come io ho letto alcuna fiata ; essi il fanno adorar dagli huomini , & consacrarli altari , & porgongli uoti , & dannogli l'ali da uolare in cielo . Chiunque male fa ; egli certamente non è Iddio : & chiunque Iddio è ; egli senza dubbio non può far male . Dunque , se ti piace , dimmi come questo fatto si stia . Et per auentura che tu in cio a madonna Berenice & a Sabineita non meno che a me piacerai : le quali possono altresì , come io , altra uolta sopra questo dubbio hauer pensato : ne mai percio non m'auenne di poterne dimandare così bene , o pure così a tempo , come fa hora . Alle cui parole continuando le due donne , & mo-

strando che cio sarebbe loro parimente caro a douer da  
 Perottino udire; esso alquanto prima taciutosi cosi rispo-  
 se. I Poeti Lisa, che furono primi maestri della uita, ne  
 tempi, che glihuomini rozzi et saluaticchi non bene infie-  
 me anchora si raunauano, insegnati dalla natura; che ha-  
 uea dato loro la uoce et lo'ngegno acconcio a cio fare; e  
 i uersi trouarono; coquali cantando amolliuano la durezza  
 di que popoli; che usciti de glialberi et delle spelunche  
 senza piu oltre sapere che cosa si fossero, a caso errando ne  
 menauan la lor uita, si come fiere. Ne guari cantarono  
 que primi maestri le lor canzoni; che essi seco ne trabe-  
 uano quegli huomini seluaggi inuaghiti delle lor uoci, do-  
 ue essi n'andauano cantando. Ne altro fu la dilettaute  
 cetbara d'Orptheo; che le uaghe fiere da lor boschi, et  
 glialti alberi dalle lor selue, et da lor monti le sode pictre  
 et i precipitanti fiumi da lor corsi ritoglieua; che la uoce  
 d'un di que primi cantori; dietro allaquale ne ueniua  
 quegli huomini, che con le fiere tra glialberi nelle selue  
 et ne monti et nelle riue de fiumi dimorauano. Ma oltre  
 accio percio che raunata quella sciocca gente bisognaua in-  
 segnar loro il uiuere, et mostrar loro la qualita delle co-  
 se, accioche seguendo le buone dalle ree si ritraessero;  
 ne capeua in quegli animi ristretti la grandezza della na-  
 tura; et nelle lor sonacchiose menti non poteua ragione  
 entrar, che lor si dicesse; trouarono le fauole altresì;  
 sotto il uelame dellequali la uerita, si come sotto uetro  
 trasparente ricopriuano. a questa guisa del continuo di-  
 lettandogli con la nouita delle bugie, et alcuna uolta tra  
 esse scoprendo loro il uero, hora con una fauola, et

quando con un'altra gl'insegnarono a poco a poco la uita migliore . In quel tempo adunque , che il giouane mondo i suoi popoli poco ammaestrati haueua ; fu Amore insieme con molti altri fatto Iddio , si come tu di Lisa , non per altro rispetto ; senon per dimostrare a quelle grosse genti con questo nome d'Iddio , quanto nelle humane menti questa passione potcua . Et ueramente se noi uogliamo considerando trapassar nel potere , che Amore sopra di noi ha , et sopra la nostra uita ; egli si uedra chiaramente infiniti essere i suoi miracoli a nostro grauissimo danno , et ueramente marauigliosi , cagione giusta della deita dalle gente datagli , si come io dico . Percio che quale uiue nel fuoco , come salamandra : quale ogni caldo uital perdutone si raffredda come ghiaccio : quale come neue al sole , si distrugge : quale a guisa di pietra senza polso , senza spirito mutolo et immobile et insensibile si rimane . Altri fia ; che senza cuore si uiuera a donna , che mille stratij ad ogni hora ne fa , hauendol dato : Altri hora in fonte si trasmuta ; hora in albero ; hora in fiera : Et chi portato da forzeuoli uenti ne ua sopra le nuuole stando per cadere tuttauia : et chi nel centro della terra et ne gliabisfi piu profondi si dimora . Et se uoi hora mi dimandaste come io queste cosi nuoue cose sappia ; senza che elle si leggono , ui dico , che io tutte le so per proua : et come per isperienza dotto , cosi ne fauello .  
Oltra che marauigliosa cosa è il pensare chenti et quali sieno le disaguaglianze , le discordanze , gli errori ; che Amore nelle menti de serui amanti traboccando accozza con gra uosa disparita . Percio che chi non dira che esfi sieno sopra  
ognialtra

ognialtra miseria infelici ; quando *et* allegrissimi sono *et* dolorosissimi una stessa hora ; *et* da gliocchi loro cadono amare lagrime con dolce riso mescolate ; ilche bene spesso suole auenire ? o quando ardiscono *et* temono in uno medesimo instante : onde essi per molto desiderio pieni di caldo *et* di fuoco ardire impallidiscono *et* triemano dalla gelata paura ? o quando da diuersissime angoscie ingombrati *et* orgoglio *et* humilta , *et* improntitudine *et* tiepidezza , *et* guerra *et* pace parimente gli assalgono *et* combattono ad un tempo ? o quando con la lingua tacendo *et* col uolto , parlano *et* gridano ad alta uoce col cuore ? *et* sperano *et* disperano ; *et* la lor uita cercano *et* abbracciano la lor morte insieme ? Et per lo continuo dando luogo in se a due lontanissimi affetti ; ilche non suole potere essere nelle altre cose ; *et* da essi stratiatamente qua *et* la in uno stesso punto essendo portati , tra queste *et* somiglianti distemperatezze il senso si dilegua loro *et* il cuore ? Et famoci a credere , che uero sia quello , che alcun philosopho gia disse ; che glihuomini hanno due anime ciascuno : con l'una dellequali essi allun modo uogliono ; *et* con l'altra uogliono all'altro : Percio che egli non pare possibile , che con una sola anima si debba poter uolere due contrari . lequali maniere di marauiglie come che tutte s'usino ne l'hoste , che Amor conduce ; pure l'ultima , che io dissi , u'è piu souente , che altra ; *et* tra molta dissonantia di infiniti dolori ella , quasi giusta corda , piu spesso al suono della uerita risponde ; si come quella , che è la piu propria di ciascuno amante , et in se la piu uera ; cio è che essi la lor uita cercano , *et* abbracciano la lor morte

tuttauia : conciosia cosa che mentre essi uanno cercando i  
diletti loro, & quelli si credono seguitare; dietro alle lor  
noie inuiati, & d'esse inuaghiti, si come di ben loro, tra  
mille guise di tormenti disconueneuoli & nuoui alla fin  
fine si procacciano di perire, chi in un modo, & chi in  
altro, miseramente & stoltamente ciascuno. Et chi ne-  
ghera che stoltamente & miseramente non perisca, chiun-  
que da semplice follia d'amore auallato trabocca alla sua  
morte cosi leggiero? Certo niuno, se non quei chel fan-  
no: a quali spesse uolte tra per souerchio di dolore & per  
manchamento di consiglio, è cosi graue il uiuere; che  
pure non che la schifino; anzi essi le si fanno incontro  
uolentieri, chi perche ad esso pare cosi piu speditamente  
che in altra maniera, poter finire i suoi dolori; & chi  
per far uenire almeno una uolta pietà di se ne gliocchi  
della sua donna contento di trarne solamente due lagri-  
me per guiderdone di tutte le sue pene. Non pare a uoi  
nuoua pazzia o Donne, che gli amanti per cosi licui &  
istrane cagioni cerchino di fuggire la lor propria uita?  
Certo si dee parere: ma egli è pure cosi: et non che io in  
me una uolta prouato l'habbia; ma egli è buon tempo, che  
se mi fosse stato concesso il morire, a me sarebbe egli  
sempre carissimo stato, & sarebbe hora piu che mai.  
A questo modo o Donne s'ingegnano gli amanti contro al  
corso della natura trouar uia: laquale hauendo parimente  
ingenerato in tutti glihuomini natio amore di loro stessi  
& della lor uita, & continua cura di conseruarlasì; essi  
odiandola & di se stessi nimici diuenuiti amano altrui; &  
non solamente di conseruarla non curano: ma spesso an-



chora contro a se medesimi incrudeliti uolontariamente  
 la rifiutano dispregiando. Ma potrebbe forse dire alcu-  
 no, Perottino coteste son fauole a quistione d'innamorato  
 piu conueneuoli, si come le tue sono, che ad altro argo-  
 mentare di ragionuole huomo. Percio che se a te fosse  
 stato cosi caro il morire, come tu di; chi te n'hauerebbe  
 potuto ritenere essendo cosi in liberta d'ogni huomo uiuo  
 il morire, come non e piu il uiuere in poter di quelli, che  
 son gia passati? Queste parole piu follemente si dicono;  
 che i fatti non si fanno di leggere. Marauigliosa cosa e  
 o Donne a udir quello, che io debbo dire: ilche se da me  
 non fosse stato prouato; appena che io ardisi d'imaginar-  
 lomi, non che di raccontarlo. Non e, si come in tutte l'al-  
 tre qualita d'huomini, ultima doglia il morire ne gliaman-  
 ti. Anzi loro molte uolte in modo e la morte dinegata;  
 che gia dire si puo, che in somma et strema miseria felicis-  
 simo sia colui, che puo morire. Percio che auene bene spes-  
 so: ilche forse non udiste uoi Donne giamai, ne credeuate  
 che potesse essere; che mentre essi dal molto et lungo dolor  
 uinti sono alla morte uicini, et sentono gia in se a poco a po-  
 co partire dal penoso cuore la lor uita; tanto d'allegrezza  
 et di gioia sentono i miseri del morire; che questo piacere  
 confortando la sconsolata anima tanto piu, quanto essi me-  
 no sogliono hauer cosa che loro piaccia, ritorna uigore ne  
 glindeboliti spiriti, i quali a forza partiuano; et dona sosten-  
 tamento alla uita che manchaua. Laqual cosa quantunque  
 paia nuoua, quanto sia possibile ad essere in huomo innamo-  
 rat o; io ue ne potrei testimonianza donare, che l'ho proua-  
 ta; et recarui in fede di cio uersti gia da me per lo adietro

fatti, che lo descriuono : se a me non fosse diccuole uie piu  
il piagnere , che il cantare . Quiui come da cosa molto  
distata sopragiunta , et tutta in se stessa subitamente re-  
catafi madonna Berenice , deb disse ; se questo Iddio ti con-  
ceda Perottino il uiuere lietamente tutti glianni tuoi; pri-  
ma che tu piu oltre uada ragionando , dicci questi tuoi uer-  
si . Percio che buona pezza e , che io son uaga sommissi-  
mamente d'udire alcuna delle tue canzoni : et certa sono ,  
che tu le ne dicendo diletterai insiemenente quest' altre  
due ; che t'ascoltano ; ne meno di me son uaghe d'udirti :  
percio che ben sappiamo , quanto tra gl'intendenti gio-  
uani sieno le tue rime lodate . A cui Perottino un pro-  
fondissimo sospiro con le parole mandando fuora in que-  
sta guisa rispose : Madonna questo Iddio male per me trop-  
po bene conosciuto i miei anni lieti non puo egli piu fare ,  
ne fara giamai ; quando anchora esso far lieti quegli di  
tutti gli altri huomini potesse , si come non puote . Percio  
che la mia inganneuole fortuna di quel bene m'ha spoglia-  
to ; dopo ilquale niuna cosa mi puo essere , ne fara mai , ne  
lieta , ne cara ; se non quella una , che e di tutte le cose ul-  
timo fine : laquale io ben chiamo assai spesso : ma ella sor-  
da con la mia fortuna accordatafi non m'ascolta ; forse per  
che io souerchio uiuendo rimanga per essemplio de miseri  
bene lungamente infelice . Hora poscia che io ho gia pre-  
so ad ubbidirui , et ho a uoi fatto palese quello , che nascon-  
dere harei potuto : et sarebbe il meglio stato : che men  
male suole essere il morirsi huom tacendo , che lamentan-  
dosi : quantunque le mie rime da esser dette a donne liete  
et festeggianti non siano : io le pure diro. *Moffono a pietà  
i piegheuoli*

i pieghevoli cuori delle donne queste ultime parole di Perottino; quando egli che con fatica grandissima le lagrime a gliocchi ritenne, alquanto ribautosi così incomincio a dire.

Quand'io penso al martire  
Amor, che tu mi dai graouoso et forte;  
Corro per gir a morte  
Così sperando i miei danni finire.

Ma poi ch'i giungo al passo,  
Ch'è porto in questo mar dogni tormento;  
Tanto piacer ne sento,  
Che l'alma si rinforza; ond'io nol passo.

Così l'uiuer m'ancide:  
Così la morte mi ritorna in uita.  
O miseria infinita;  
Che luno apporta, et l'altro non recide.

Lodauano le donne et gli altri giouani la canzone da Perottino recitata; et esso interrompendogliouerchio delle sue lode schifeuole uolea seguitando alle prime proposte ritornare; se non che madonna Berenice ripigliando il parlare, almeno disse, sù di tanto contento Perottino; poi che l'essere lodato contra l'uso di tutti gli altri huomini tu pare anoiatigli rechi; che doue acconciamente ti uenga così ragionando alcun de tuoi uersigli ricordato, non ti sia grauelo sporloci: perciò che et noi tuttetre, che del tuo honore uaghisime siamo; et i tuoi compagni medesimamente, i quali son certa che come fratello t'amino; quantunque essi altre uolte possano le tue rime hauere udite; sollazzerai con tua pochissima fatica grandemente. A queste

parole rispostole Perottino che come potesse il farebbe;  
cosi rientro nel suo parlare. Et che si potra dir qui; se  
non che per certo tanto stremamente è misera la sorte  
de gliamanti; che essi uiuendo, percio che uiuono, non  
possono uiuere; e morendo, percio che muoiono, non  
possono morire? Io certamente non so che altro succbio  
mi sprema di cosi nuouo assenzo d'amore; se non questo:  
ilquale quanto sia amaro, siate contente giouani Donne,  
il cui bene sempre mi fie caro, di conoscer piu tosto sen-  
tendone ragionare, che gustandolo: Ma o potenza di que-  
sto Iddio non so qual piu o noieuole o marauigliosa; non  
si contenta di questa loda, ne per somma la uuole de suoi  
miracoli Amore: ilquale percio che si puo argomentare,  
che si come la morte puo ne gliamanti cagionar la noia  
del uiuere, cosi puo bastare a cagionarui la uita la gioia  
che essi sentono del morire; uuole tal uolta in alcuno non  
solamente che esso non possa morire senza cagione haue-  
re alcuna di uita; ma fa in modo, che egli di due ma-  
nifestissime morti da esse fierissimamente assalito, si  
come di due uite, si uiue. A me medesimo tuttauia  
Donne pare oltre ogni maniera nuouo questo stesso, che  
io dico: e pure è uero: certo cosi non fosse egli sta-  
to: che io sarei hora fuori d'infinte altre pene; doue  
io dentro ui sono. Percio che hauendo gia per li tem-  
pi adietro Amore il mio misero e tormentato cuore in  
cocentissimo fuoco posto; nel quale stando egli conue-  
niua che io mi morissi: concio sia cosa che non haue-  
rebbe la mia uirtu potuto a cotanto incendio resistere:  
opero la crudelta di quella donna, per lo cui amore io

ardeua ; che io caddi in uno abondeuolissimo pianto : del quale lardente cuore bagnandosi opportuna medicina prendeuua alle sue fiamme . Et questo pianto haurebbe per se solo in maniera isneruati & infieboliti i legamenti della mia uita , & cosi ui sarebbe il cuore allagato dentro ; che io mi sarei morto : se stato non fosse , che rassodandosi per la cocitura del fuoco tutto quello , che il pianto stemperaua , cagione fu che io non mancai . In questa guisa luno & laltro de miei mali pro facendomi , & da due mortalissimi accidenti per la loro contraoperatione uita uenendomene , si rimase il cuore in istato : ma quale stato , uoi uedete : concio sia cosa che io non so , quale piu misera uita esser possa , che quella di colui è ; ilquale da due morti è uiuo tenuto ; & percio che egli doppiamente muore , egli si uiue . Così hauendo detto Perottino , fermatosi , & poi a dire altro passar uolendo : Gismondo con la mano in uer di lui aperta sostandolo a madonna Berenice cosi disse : Egli non u'attien Madonna quello , che egli u'ha teste promesso di sporui delle sue rime , potendol fare . Percio che egli una canzone se gia ; che di questo miracolo medesimo racconta , uaga & gentile , & non la ui dice . Fate che egli la ui dica : che ella ui piacera . Ilche udito , la Donna subitamente disse : Dunque ci manchi tu Perottino della tua promessa cosi tosto ? O noi ti credauamo huom di fede . Et con tai parole & con altre scongiurandol tutte non solamente a dir loro quella canzone , della

quale Gismondo ragionaua; ma anchor dellaltre se ad  
huopo uenissero; et fattol si ripromettere, piu d'una uol-  
ta: egli alla canzone uenendo, con uoce compassioncuo-  
le cosi disse.

**V**oi mi poneste in foco,  
Per farmi anzi l mio di Donna perire:  
Et perche questo mal ui pareo poco,  
Co'l pianto raddopiaste il mio languire.  
Hor io ui uo ben dire;  
Leuate lun martire:  
Che di due morti i non posso morire.

**P**ero che da l'ardore  
L'humor, che uen de gliocchi mi difende:  
Et chel gran pianto non distempre il core;  
Face la fiamma, che l'asciuga e'ncende.  
Cosi quanto si prende  
Lun mal, laltro mi rende;  
Et gloua quello stesso, che m'offende.

**C**he se tanto a uoi piace  
Veder in poluc questa carne ardita,  
Che uostro et mio mal grado e' si uiuace;  
Perche darle giamai quel che l'aita?  
Vostra uogli: infinita  
Sana la sua ferita:  
Ond'io rimango in dolorosa uita.

**E**t di uoi non mi doglio,  
Quanto d'Amor, che questo ui comporte;  
Anzi di me, ch'anchor non mi discioglio.  
Ma che poss'io? con legge inique et torte

Amor

Amor regge sua corte .

Chi uide mai tal sorte ,

Tenersi in uita un huom con doppia morte ?

Et cosi detto seguito . Parti Lisa, che a questi miracoli si conuenga, che il lor facitore sia iddio chiamato ? Parti che non senza cagione que primi huomini glihabbiano posto cotal nome ? Percio che tutte le cose , che fuori delluso naturale auengono ; lequali per questo si chiamano miracoli , che merauiglia a glihuomini arrecano o in tesse o uedute ; non posson procedere da cosa, che soprannaturale non sia : et tale sopra tutte laltre è Dio . Questo nome adunque diedero ad Amore , si come a colui , la cui potenza sopra quella della natura ad essi pareva che si distendesse . Ma io a dimostrarloti piu uago de miei mali che de gli altrui , non ho quasi operato altro , si come tu hai ueduto , che la memoria d'una menomissima parte de miei infiniti et dolorosi martiri : i quali pero insieme tutti , auenga che essi di souercchia miseria fare essempio mi potessero a tutto il mondo in fede della potenza di questo iddio ; se bene in maggior numero non si stendessero , che questi sono , de quali tu hai udito : pure a comparatione di quelli di tutti gli altri huomini per nulla senza fallo riputar si possono , o per poco . Che se io t'hauesse uoluto dipignere ragionando l'istorie di centomila amanti , che si leggono ; si come nelle chiese si suole fare ; nellequali dinanzi ad uno iddio non la fede d'un huom solo , ma d'infiniti si uede in mille tauolette dipinta et raccontata ; certo non altrimenti marauigliata te ne faresti ; che sogliano i pa-

stori, quando essi primieramente nella città d'alcuna bi-  
sogna portati ad una hora mille cose ueggono, che son  
loro d'infinita marauiglia cagione. Ne perche io mi cre-  
da che le mie miserie sien graui, come senza fallo so-  
no; è egli per cio da dire che lieui sieno altrui; o che  
amore ne cuori di mille huomini perauentura non s'auen-  
ti con tanto impeto, con quanto egli ha fatto nel mio; &  
che egli cotante & così strane marauiglie non ne generi,  
quante & quali son quelle, che egli nel mio ha genera-  
te. Anzi io mi credo per certo d'hauere di molti com-  
pagni a questa pruoua per gratia del mio signore: quan-  
tunque essi non così tutti ueder si possano da ciascuno &  
conoscere, come io me stesso conosco. Ma è appresso l'al-  
tre questa una delle sciocchezze de gli amanti; che cia-  
scuno si crede essere il piu misero; & di cio s'inuaghi-  
sce, come se di questa uittoria ne gli uenisse corona: ne  
uuole per niente, che alcuno altro uiua; ilquale aman-  
do possa tanto al sommo d'ogni male peruenire, quan-  
to egli è peruenuto. Amaua Argia senza fallo oltre mo-  
do; se alle cose molto antiche si puo dar fede: laquale  
chi hauesse udita, quando ella sopra le ferite del suo  
morto marito gittatafi piagneua, si come si dee pensa-  
re che ella facesse; hauerebbe inteso, che ella il suo do-  
lore sopra quello d'ogni altra dolente riponeua. Et pu-  
re leggiamo d'Euadna; laquale in quella medesima sor-  
te di miseria & in un tempo con lei peruenuta sdegnan-  
do alteramente la propria uita il suo morto marito non  
pianse solamente, ma anchora seguio. Fece il somiglian-  
te Laodomia nella morte del suo: fece la bella Asiana



*Panthea*: fece in quella del suo amante la infelice giuane di Sesto questa medesima pruoua: fecero altresì di molt'altre. Perche comprender si puo ogni stato d'infelicitá potersi in ogni tempo con molti altri rassomigliare. Ma non di leggier si ueggono: percio che la miseria ama souente di star nascosa. Tu dunque Lisa dando alle mie angoscie quella compagnia, che ti parra poter dare, senza che io uada tutte le historie rauolgendolo, potrai ageuolmente argomentare la potenza del tuo iddio tante uolte piu distendersi di quello che io t'ho comiei essempli dimostrato; quanti possono esser quelli, che amino come fo io: i quali possono senza fallo essere infiniti. Percio che ad Amore e' per niente; che puo essere, solo che esso uoglia, ad un tempo parimente in ogni luogo; di cotali prodezze a rischio della uita degli amanti in mille di loro insieme insieme far pruoua. Egli cosi giuoca: e' quello, che a noi e' d'infinita lagrime e' d'infiniti tormenti cagione, suoi scherzi sono e' suoi risi non altramente che nostri dolori. Et gia in modo ha se auezzo nel nostro sangue, e' delle nostre ferite inuaghito il crudele; che di tutti i suoi miracoli quello e' il piu marauiglioso; quando egli alcuno ne fa amare, ilqual senta poco dolore. Et percio pochissimi sono quegli amanti; se pure alcuno ue n'e', che io nol so; che possano nelle lor fiamme seruar modo: doue in contrario si uede tutto'l giorno: lasciammo stare che di riposati, di riguardosi, di studiofi, di philosophanti, molte uolte rischieuoli andatori

di notte, portatori d'arme, salitori di mura, feritori d'huomini diueniamo: ma tutto di ueggiamo mille huomini, et quelli perauentura, che per piu costanti sono et per piu saggi riputati, quando ad amar si conducono, palesemente impazzare. Ma percio che fatto iddio da glihuomini Amore per queste cagioni, che tu uedi Lisa, parue ad essi conueneuole douergli alcuna forma dare, accio che esso piu interamente conosciuto fosse; Ignudo il dipinsero; per dimostrarci in quel modo non solamente che gliamanti niente hanno di suo, concio sia cosa che essi stessi sieno d'altrui; ma questo anchora; che essi d'ogni loro arbitrio si spogliano, d'ogni ragione rimangono ignudi: Fanciullo; non perche egli si sia garzone, che nacque insieme co primi huomini; ma percio, che garzoni fa diuenire di conoscimento quei chel seguono; et quasi una nuoua Medea con istrani ueneni alcuna uolta gliattempati et canuti ribambire: Alato; non per altro rispetto; senon percio, che gliamanti dalle penne de loro stolti desiderii sostentati uolan per l'aere della loro speranza, si come essi si fanno a credere, leggiermente infino al cielo. Oltre accio una face gli posero in mano accesa: percio che si come del fuoco piace lo splendore; ma lardore è dolorosissimo: cosi la prima apparenza d'amore, in quanto sembra cosa piaceuole, ci diletta; di cui poscia l'uso et la speranza ci tormentano fuor di misura: il che se da noi conosciuto fosse prima che ui si ardesse; quanto meno ampia sarebbe hoggi la signoria di questo tiranno, et il numero de gliamanti minore, che essi non sono. Ma noi stessi del nostro mal uaghi; si come

farfalle , ad essa n'andiam per diletto : anzi pure noi me-  
 desimi spesse uolte ce l'accendiamo : Onde poi quasi Pe-  
 rilli nel proprio toro , cosi noi nel nostro incendio ci ueg-  
 giamo manifestamente perire . Ma per dar fine alla ima-  
 gine di questo iddio male per glihuomini di si diuer-  
 si colori della lor miseria pennellata ; a tutte queste co-  
 se Lisa , che io t'ho dette , larco u'aggiunsero et gli stra-  
 li ; per darci ad intendere ; che tali sono le ferite , che  
 Amore ci da ; quali potrebbero esser quelle d'un buono  
 arciere , che ci saettasse : lequali pero in tanto sono piu  
 mortali ; che egli tutte le da nel cuore : et questo ancho-  
 ra piu auanti hanno di male ; che egli mai non si stan-  
 ca , o a pietà si muoue ; perche ci uegga uenir meno : an-  
 zi egli tanto piu s'affretta nel ferirci ; quanto ci sen-  
 te piu deboli et piu mancare . Hora io mi credo as-  
 sai apertamente hauerti Lisa dimostrato , quali fosse-  
 ro le cagioni , che mouer glihuomini a chiamare iddio  
 costui , che noi Amore chiamiamo ; et perche essi costi  
 il dipinsero , come tu hai ueduto : ilquale ; se con dirit-  
 to occhio si mira ; non che egli nel uero non sia iddio ,  
 ilche sarebbe sceleratezza pure a pensare , non che man-  
 camento a crederlo ; anzi egli non è altro , senon quello  
 che noi medesimi uogliamo . Percio che conuiene di ne-  
 cessita , che amor nasca nel campo de nostri uoleri : sen-  
 za ilquale , si come pianta senza terreno , egli hauer luo-  
 go non puo giamai . E il uero che comunque noi rice-  
 uendolo nell'animo gli lasciamo hauer pie , et nella no-  
 stra uolonta far radici ; egli tanto prende di uigore da se  
 stesso , che poi nostro mal grado le piu uolte ui rimane

con tante et così pungenti spine il core affliggendoci, et così nuoue marauiglie generandone; come ben chiaro conosce, chi lo pruoua. Ma perciò che io buona uia mi sono teco uenutone ragionando; tempo è da ritornare a Gismondo; ilquale io lasciai dalla tua uoce richiamato già su ne primi passi del mio camino, hauendom'egli dimandato, come ciò uero fosse, che io dissi, che amare senza amaro non si puote. Ilche quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, da chi perauentura non uolesse a suo danno farsi sofistico contra'l uero: pure si perche a uoi Donne maggiore utilità ne segua; lequali perciò che femine siete, et per questo meno nel uiuere dalla fortuna essercitate, che noi non siamo, piu di consiglio hauete mestiero; et si perche a me già nel dolermi auiato gioua il fauellare bene in longo de miei mali, si come a miseri suole auenire; piu oltre anchora ne parlerò: et così forse ad un hora a uoi m'ubrigherò ragionando, et disubrigherò consigliando, et per le cose, che possono a chi non le'intendesse di molta infelicità esser cagione, discorrendo et auisando. Hauea dette queste parole Perottino; et taceuasi apparecchiandosi di riparlare; quando Gismondo riguardate l'ombre del sole, che alquanto erano diuenute maggiori, alle donne riuoltosi così disse: Care Donne io ho sempre udito dire, che il uincere piu gagliardo guerriere, fa la uittoria maggiore. Perche di quanto piu rinforza Perottino argomentando le sue ragioni, et piu lungamente nella iniqua sua causa s'affatica aguzzando la punta del suo ingegno di parlare; di

tanto egli alle mie tempie ua tessendo piu lodeuole et piu gratiosa corona. Ma io temo, se io gli haro a rispondere, che non mi manchi il tempo; se noi uorremo, si come usati siamo, allhora del festeggiare insieme con gli altri nel palagio ritrouarci. Percio che il sole gia uerso il uerspro s'inchina: et a noi forse non sie guari piu d'altretanto spatio di qui dimorarci concesso; di quello, che c'è passato poi che noi ci siamo. Et lhora è si fuggeuole, et cosi ci pigliano l'animo le uerose parole di Perottino; che a me pare d'esserci a pena pena uenuto. A cui Sabinetta; che la piu giouane era delle tre donne, et nel principio di questi ragionamenti postasi a sedere nellherbetta sotto gli allori, quasi fuori de gli altri stando et ascoltando, poi che Perottino a fauellare incomincio, niente anchora hauea parlato; anzi acerbetta che no, disse: Ingiuria si farebbe a Perottino; se tu Gismondo per costesto dir uolesti, che egli a ristrignere douesse hauere i suoi sermoni. Parlisi a suo bell'agio egli hoggi, quanto ad esso piace: tu gli potrai rispondere poscia domani: concio sia cosa che et a noi sie piu diletteuole il pigliarci questo solazzo et diporto medesimamente dell'altre uolte; che qui habbiamo piu di a starci: et a te potra essere piu ageuole il rispondere; che hauerai hauuto questo mezzo tempo da pensarui. Piacque a ciascuno l'auiso di Sabinetta: et cosi conchiuso che si facesse in quello medesimo luogo il seguente giorno ritornando, poi che ogniun si tacque, Perottino incomincio. Si come delle uaghe et traugliate nauì sono i porti riposo, et delle cacciate fiere le selue loro; cosi de quistioneuo-

con tante et così pungenti spine il core affliggendoci, et così nuoue marauiglie generandone; come ben chiaro conosce, chi lo proua. Ma percio che io buona uia mi sono teco uenutone ragionando; tempo è da ritornare a Gismondo; ilquale io lasciai dalla tua uoce richiamato già su ne primi passi del mio camino, hauendom'egli dimandato, come cio uero fosse, che io dissi, che amare senza amaro non si puote. Ilche quantunque possa senza dubbio assai esser chiaro conosciuto per le precedenti ragioni, da chi perauentura non uolesse a suo danno farsi sofistico contra'l uero: pure si perche a uoi Donne maggiore utilita ne segua; lequali percio che femine siete, et per questo meno nel uiuere dalla fortuna essercitate, che noi non siamo, piu di consiglio haucte mestiero; et si perche a me già nel dolermi auiato gioua il fauellare bene in longo de miei mali, si come a miseri suole auenire; piu oltre anchora ne parlero: et così forse ad un hora a uoi m'ubrighero ragionando, et disubrighero consigliando, et per le cose, che possono a chi non le intendesse di molta infelicità esser cagione, discorrendo et auisando. Hauca dette queste parole Perottino; et taceuasi apparecchiandosi di riparlare; quando Gismondo riguardate l'ombre del sole, che alquanto erano diuenute maggiori, alle donne riuoltosi così disse: Care Donne io ho sempre udito dire, che il uincere piu gagliardo guerriere, fa la uittoria maggiore. Perche di quanto piu rinforza Perottino argomentando le sue ragioni, et piu lungamente nella iniqua sua causa s'affatica aguzzando la punta del suo ingegno di parlare; di

tanto egli alle mie tempie ua tessendo piu lodeuole et piu  
 gratiosa corona. Ma io temo, se io gli haro a risponde-  
 re, che non mi manchi il tempo; se noi uorremo, si come  
 usati siamo, allhora del festeggiare insieme con gli altri  
 nel palagio ritrouarci. Percio che il sole gia uerso il ue-  
 spro s'inchina: et a noi forse non fie guari piu d'altret-  
 tanto spatio di qui dimorarci conceduto; di quello, che c'è  
 passato poi che noi ci siamo. Et lhora è si suggeuole,  
 et cosi ci pigliano l'animo le uezzose parole di Perot-  
 tino; che a me pare d'esserci a pena pena uenuto. A cui  
 Sabinetta; che la piu giouane era delle tre donne, et nel  
 principio di questi ragionamenti postasi a sedere nellher-  
 betta sotto gli allori, quasi fuori de gli altri stando et ascol-  
 tando, poi che Perottino a fauellare incomincio, niente  
 anchora hauea parlato; anzi acerbetta che no, disse:  
 Ingiuria si farebbe a Perottino; se tu Gismondo per co-  
 testo dir uolesti, che egli a ristregnere douesse hauere i  
 suoi sermoni. Parlisi a suo bell'agio egli hoggi, quan-  
 to ad esso piace: tu gli potrai rispondere poscia doma-  
 ni: concio sia cosa che et a noi fie piu diletteuole il pi-  
 gliarci questo solazzo et diporto medesimamente del-  
 l'altre uolte; che qui habbiamo piu di a starci: et a te  
 potra essere piu ageuole il rispondere; che hauerai ha-  
 uuto questo mezzo tempo da pensarui. Piacque a cia-  
 scuno l'auiso di Sabinetta: et cosi conchiuso che si fa-  
 cesse in quello medesimo luogo il seguente giorno ritor-  
 nando, poi che ogniun si tacque, Perottino incomincio.  
 Si come delle uaghe et traugliate nauì sono i porti ripo-  
 so, et delle cacciate fiere le selue loro; cosi de quistioneuo-

li ragionamenti sono le uere conclusioni: ne gioua, doue queste manchino, molte uoci rotonde et segnate rauinando et componendo; lequali perauentura piu da coloro sono con istudio cercate, che piu da se la uerita lontana sentono, occupar gli animi de gli ascoltanti: se essi non solamente la fronte et il uolto delle parole, ma il petto anchora et il cuor di loro con maestro occhio rimirano. Il che temo io forte o Donne, non domani auenga a Gismondo: il quale piu del suo ingegno confidandosi, che hauendo risguardo a quello di ciascuna di uoi, o pure alla debolezza della sua causa rispetto et pensiro alcuno, spera di questa giostra corona. Nella quale sua speranza assai gli sarebbe la fortuna fauoreuole stata, piu lungo spatio da prepararsi alla risposta concedendogli, che a me di uenire alla proposta non diede; se egli alla uerita non fosse nimico. Et perche egli in me non ritorni quello, che io hora appongo allui; alla sua richiesta uenendo dico; Che quantunque uolte adiuuene, che l'huom non possedga quello, che egli desidera; tante uolte egli da luogo in se alle passioni; lequali ogni pace turbandogli, si come citata da suoi nimici combattuta, in continuo tormento il tengono piu et men graue, secondo che piu o men possenti i suoi disideri sono. Et possedere qui chiamo non quello, che suole essere ne caualli, o nelle ueste, o nelle case; dellequali il signore è semplicemente possessor chiamato; quantunque non egli solo le usi, o non sempre, o non a suo modo: ma possedere dico il fruire compiutamente cio, che altri ama in quella guisa, che ad esso è piu a grado. Laqual cosa percio che è per se stessa manifestissima;



festissima; che io altramente ne quistioni non fa mestiero. Hora uorre io saper da te Gismondo, se tu giudichi, che lhuomo amante altrui possa quello, che egli ama, fruire compiutamente giamai. Se tu di, che si; tu ti poni in manifesto errore: percio che non puo lhuom quando che sia fruir compiutamente cosa, che non sia tutta in lui: concio sia cosa che le strane sempre sotto larbitrio della fortuna stiano et sotto il caso, et non sotto noi: et altri quanto sia cosa istrana; dalla sua uoce medesima si fa chiaro. Se tu di, che no; confessare adunque ti bisognera; ne ti potranno gliamanti difendere o Gismondo; che chiun que ama, senta et sostenga passione a ciascun tempo. Et percio che non è altro lamaro dell'animo, che il fele delle passioni, che lauelenano; di necessita si conchiude, che amare senza amaro non è piu fattibile; che sia, che l'acque asciughino, o il fuoco bagni, o le neui ardano, o il sole non dia luce. Vedi tu hora Gismondo in quanto semplici et bricui parole la pura uerita si rinchiude? Ma che uo io argomentando di cosa, che si tocca con mano? che dico io con mano? anzi pur col cuore. Ne cosa è, che piu a drento si faccia sentire, o piu nel mezzo d'ogni nostra midolla penetrando trafigga l'anima; di quello, che Amore fa: ilquale si come potentissimo ueneno, al cuore ne manda la sua uirtu; et quasi ammaestrato rubator di strada nella uita de glihuomini cerca incontanente di por mano. Lasciando adunque da parte con Gismondo i filogismi o Donne; alquale piu esfi hanno rispetto, si come a lor guerriere; che a uoi, che ascoltatrici siete delle nostre quistioni; con uoi me ne uerro piu apertamente ra-

gionando quest' altra uia. Et percio che per le passioni dell'animo discorrendo meglio ci uerra la costui amarezza conosciuta, si come quella; che egli si trabe da l' aloe loro; poi che in esse col ragionare alquanto gia intrati siamo; et a uoi piace, che il fauellare hoggi sia mio, ilquale poco innanzi a Gismondo donato haueuate; seguitando di loro ui parlero piu lunga tela tessendoui de lor fili. Sono adunque o Donne le passioni dell'animo queste generali, et non piu; dallequali tutte le altre diriuando in loro ritornano; souerchio disiderare, souerchio rallegrarsi, souerchia tema delle future miserie, et nelle presenti dolore, lequale passioni percio che si come uenti contrari turbano la tranquillita dell'animo et ogni quiete della nostra uita; sono per piu segnato uocabolo perturbationi chiamate da gli scrittori. Di queste perturbationi quantunque propria d'amore sia la primiera; si come quello, che altro che disiderio non è; pure egli non contento de suoi confini passa nelle altrui possessioni soffiano in modo nella sua fiaccola, che miseramente tutte le mette a fuoco: ilquale fuoco gli animi nostri consumando et distruggendo trabe spesse uolte affine la nostra uita: o se questo non ne uiene; a uita peggior che morte senza fallo ci conduce. Hora per incominciar da esso disiderio; dico questo essere di tutte laltre passioni origine et capo; et da questo ogni nostro male procedere non altrimenti, che faccia ogni albero da sue radici. Percio che comunque egli dalcuna cosa s'accende in noi, incontanente ci sospigne a seguir-la et a cercarla: et cosi seguendola et cercandola a traboccheuoli et disordinati pericoli, et a mille miserie ci

conduce. Questo sospinge il fratello a cercare dalla male  
 amata sorella gli abominuoli abbracciamenti; la matri-  
 gna del figliastro; et alcuna uolta; il che pure a dirlo m'è  
 graue; il padre medesimo dalla uerginetta figliuola; cose  
 piu tosto mostruose, che fiere: lequali, percio che uie piu  
 bello è il tacerle, che il fauellarne; lasciando nella loro non  
 dicuole sconueneuolezza stare; et di noi fauellando, cosi  
 ui dico; che questo disio i nostri pensieri, i nostri passi, le  
 nostre giornate dispone, et scorge, et trahè a dolorosi et  
 non pensati fini. Ne gioua spesse uolte, che altri gli si op-  
 ponga con la ragione: percio che quantunque d'andare al  
 nostro male ci accorgiamo; non per tanto ce ne sappiam ri-  
 tenere: o se pure alcuna uolta ce ne riteniamo; da capo, co-  
 me quelli che il male habbiam dentro, al uomito con mag-  
 gior uiolenza di stomacho ritorniamo. Et auiene poi,  
 che si come quel sole; nelqual noi gli occhi teneuamo  
 stamane, quando e surgea; hora dilungatosi fra'l giorno  
 abbaglia, chi lo rimira: cosi bene scorgiamo noi da prima  
 il nostro male alle uolte, quando e nasce: il quale medesimo  
 fatto grande accieca ogni nostra ragione et consiglio. Ma  
 non si contenta di tenerci Amore duna sola uoglia, quasi  
 duna uerga sollecitati: anzi si come dal disiderar delle co-  
 se tutte laltre passioni nascono; cosi dal primo disiderio, che  
 sorge in noi, come da largo fiume, mille altri ne diriuano:  
 et questi sono ne gliamanti non men diuersi, che infiniti.  
 Percio che quantunque il piu delle uolte tutti tendano ad  
 un fine; pure perche diuersi sono gliobbietti, et diuersè le  
 fortune de gliamanti; da ciascuno senza fallo diuersamen-  
 te si disia. Sono alcuni; che per giugnere quando che sia

la lor preda, pongono tutte le forze loro in un corso: nel quale o quante graui & dure cose s'incontrano; o quante uolte si cade; o quanti seguaci pruni ci sottomordono i miseri piedi: & spesso fiata auiene, che prima si perde la lena, che la caccia ci uenga imboccata. Alcuni altri possessori della cosa amata diuenuti niente altro disiderano; senon di mantenersi in quello medesimo stato: & quiui fissa tenendo ogni loro pensiero, & in questo solo ogni opera ogni tempo loro consumando, nella felicità son miseri, & nelle ricchezze mendici, & nelle loro uenture sciagurati. Altri di possessione uscito de suoi beni cerca di rientrarui: & quiui con mille dure conditioni, con mille patti iniqui, in prieghi, in lagrime, in strida consumandosi, mentre del perduto contende, pone in quistion pazamente la sua uita. Ma non si ueggono queste fatiche, questi guai, questi tormenti ne primi disij. Percio che si come nell'entrar dalcun bosco ci par dhauere assai spedito sentiero: ma quanto piu in esso penetriamo caminando; tanto il calle piu angusto diuiene: cosi noi primieramente ad alcuno obbietto dall'appetito inuitati; mentre a quello ci par di potere assai ageuolmente peruenire; ad esso piu oltre andando di passo in passo trouiamo piu ristretto et piu malageuole il camino: ilche a noi è delle nostre tribolazioni fondamento. Percio che per ui pure poter peruenire; ogni impedimento cerchiamo di rimuouere, che il ci uieti: & quello che per diritto non si puo, conuiene che per oblico si fornisca. Quinci le ire nascono, le quistioni, le offese: & troppo piu auanti ne segue di male; che nel cominciamento non pare altrui esser possibile ad auenire.

auenire. Et affine che io ogni cosa minuta raccontando non uada; quante uolte sono d'alcuno state per questa cagione le morti d'infiniti buomini disiderate? et perauentura alcuna uolta de suoi piu cari? Quante donne gia dall'appetito trasportate hanno la morte de loro mariti procacciata? Veramente o Donne se a me pareffe poter dire maggior cosa, che questa non e'; io piu oltre ne parlerci. Ma che si puo dir piu? il letto santissimo della moglie et del marito, testimonio della piu secreta parte della lor uita, consapcuole de loro dolcissimi abbracciamenti, per nuouo disiderio d'amore esser del sangue innocente dell'uno col ferro dell'altro tinto et bagnato. Hora facendo uela da questi duri et importuni scogli del disiderio il mare dell'allegrezza fallace et torbido solchiamo. Manifesta cosa ui dee adunque essere o Donne, che tanto a noi ogni allegrezza si fa maggiore, quanto maggiore ne glianimi nostri e' stato di quello il disio, che a noi e' della nostra gioia cagione: et tanto piu oltre modo nel conseguire delle cercate cose ci rallegriamo; quanto piu elle da noi prima sono state cerche oltra misura. Et percio che niuno appetito ha in noi tanto di forza, ne con si possente impeto all'obbietto propostogli ci trasporta; quanto quello fa, che e' dalli sproni et dalla sferza d'amor compunto et sollecitato; auiene che niuna allegrezza di tanto passa ogni giusto segno, di quanto quella de gliamanti passar si uede, quando essi d'alcuno loro disiderio uengono a riuu. Et ueramente chi si rallegrerrebbe cotanto d'un picciol sguardo; o chi in luogo di somma felicità porrebbe due tronche parolette, o un brieue toccar di mano, o un'altra

fauola cotale; Senon l'amante; ilquale è di queste stesse no-  
uelluzze uago et disicuale fuor di ragione? certo, che io  
creda, niuno. Ne percio è da dire, che in questo a miglior  
conditione, che tutti glialtri huomini non sono, siano gli  
amanti: quando manifestamente si uede, che ciascuna delle  
loro allegrezze le piu uolte, o per dir meglio, sempre ac-  
compagnano infiniti dolori: ilche ne glialtri non suole  
auenire: in modo; che quello, che una uolta soprauanza  
nel sollazzo, è loro mille fiata renduto nella pena. Senza  
che niuna allegrezza, quando ella trapassa i termini del con-  
ueneuole, e sana; et piu tosto credenza fallace et stolta, che  
uera allegrezza si puo chiamare. Laquale e anchora per  
questo dannosa ne gliamanti; che ella in modo gli lascia  
ebberi del suo ueleno; che come se essi in Lethe hauesse-  
ro la memoria tuffata, d'ogni altra cosa fatti dimentichi;  
saluo che del lor male; ogni honesto ufficio, ogni studio  
lodeuole, ogni honorata impresa, ogni lor debito lasciato  
a dietro, in questa sola uitupereuolmente pongono tutti i  
loro pensieri: di che non solamente uergogna et danno ne  
segue loro; ma oltre accio quasi di se stessi nimici diuenuti,  
essi medesimi uolontariamente si fanno serui di mille  
dolori. Quante notti miseramente passa uegghiando; quan-  
ti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero; quan-  
ti passi misura in uano; quante carte uergando non meno  
le bagna di lagrime, che dinchiostri, l'infelice amante al-  
cuna uolta, prima che egli un' hora piaceuole si guada-  
gni? laqual perauentura senza noia non gli uiene; si co-  
me di lamenteuoli parole spesse uolte, et di focosi sospiri,  
et di uero pianto mescolata; o forse non senza pericolo.

stando della propria persona; o se alcuna di queste cose nol  
 tocca, certo con doloroso pungimento di cuore, che ella  
 si tosto fuggendo se ne porti i suoi diletti, i quali egli ha  
 così lungamente penato per acquistare. Chi non sa, quan-  
 ti pentimenti, quanti scorni, quante mutationi, quanti  
 ramarichij; quanti pensieri di uendetta, quante fiamme  
 di sdegno il cuocono & riuocono mille uolte, prima che  
 egli un piacere consegua? Chi non sa, con quante ge-  
 losie, con quante inuidie, con quanti sospetti, con quan-  
 te emulationi, & in fine con quanti assenzi ciascuna sua  
 breuissima dolcezza sia comperata? Certo non hanno  
 tante conche i nostri liti, ne tante foglie muoue il uen-  
 to in questo giardino, qualhora egli piu uerde si uede &  
 piu uestito; quanti possono in ogni sollazzo amoroso esser  
 dolori. Et questi medesimi sollazzi se auiene alcuna fia-  
 ta che sieno da ogni lor parte di duolo & di maninconia  
 uoti; ilche non puo essere; ma posto che si; alhora per-  
 auentura ci sono eglino piu dannosi & piu graui. Per-  
 cio che le fortune amoroze non sempre durano in uno  
 medesimo stato: anzi elle piu souente si mutano, che  
 alcun'altra delle mondane; si come quelle, che sotto-  
 poste sono al gouerno di piu lieue signore, che tutte laltre  
 non sono. Ilche quando auiene; tanto ci appare la miseria  
 piu graue; quanto la felicità ci è paruta maggiore. Allho-  
 ra ci lamentiamo noi d'Amore: allhora ci ramarichiamo  
 di noi stessi: allhora c'incresce il uiuere: si come io ui  
 posso col mio misero essempio in queste rime far uede-  
 re. Lequali se perauentura piu lunghe ui parranno del-  
 l'usato; fie per questo, che hanno hauuto rispetto alla gra-

uezza de miei mali : laquale in pochi uersì non parue loro  
che potesse capere .

- I** piu soauì & riposati giorni  
Non hebbe huom mai , ne le piu chiare notti ;  
Di quel , c'hebb'io ; ne'l piu felice stato ;  
Alhor , ch'io incominciai l'amato stile  
Ordì con altro pur , che doglia & pianto ,  
Da prima intrando a l'amorosa uita .
- H**or è mutato il corso a la mia uita ;  
Et uolto il gaio tempo e i lieti giorni ;  
Che non sapean che cosa fosse un pianto ;  
In graui trauagliate & fosche notti  
Col bel soggetto suo cangiar lo stile ,  
Et con le mie uenture ogni mio stato .
- L**asso non credeu'io di sì alto stato  
Giamai cader in così bassa uita ,  
Ne di sì piano in così duro stile .  
Ma'l sol non mena mai sì puri giorni ;  
Che non sian dietro poi tante altre notti ;  
Cosi uicino al riso è sempre il pianto .
- B**en hebbi al riso mio uicino il pianto :  
Et io non mel sapea : che'n quello stato  
Cosi cantando , c'n quelle dolci notti  
Forse haurei posto fine a la mia uita ;  
Per non tardar al sel di questi giorni ;  
Che m'ha sì inacerbato & petto & stile .
- A**mor tu che porgei dianzi a lo stile .  
Lieto argomento , hor gl'insegni ira & pianto ;  
A che son giunti i miei graditi giorni ?

Qual



- Qual uento nel fiorir suelse'l mio stato;  
 Et fe fortuna a la tranquilla uita  
 Entro li scogli a le piu lunghe notti;  
**V** son le prime mie ueggiate notti  
 Si dolcemente? u'l mio ridente stile;  
 Che potea rallegrar ben mesta uita?  
 Et chi si tosto lha conuerso in pianto?  
 C'hor foss'io morto alhor, quando'l mio stato  
 Tinsè in oscuro i suoi candidi giorni.  
**S** parito è'l sol de miei sereni giorni;  
 Et raddoppiata lombra a le mie notti,  
 Che lucean piu chel sol d'ognialtro stato.  
 Cantai un tempo, e'n uago e' lieto stile  
 Spiegai mie rime: e' hor le spiego in pianto;  
 C'ha fatto amara di sì dolce uita.  
**C** osi sapeffe ogniun qual e' mia uita  
 Da indi in qua, che miei festosi giorni,  
 Chi sola il potea far, riuolse in pianto:  
 Che pago mi terrei di queste notti  
 Senza colmar de miei danni lo stile:  
 Ma non ho tanto bene in questo stato.  
**C** he quella fera; ch'al mio uerde stato  
 Diede di morso, e' quasi a la mia uita;  
 Hor fugge al suon del mi' angoscioso stile:  
 Ne mai per rimemorarle i primi giorni,  
 O raccontar de le presenti notti  
 Volse a pietà del mio sì largo pianto.  
**E** cho sola m'ascolta; e' col mio pianto  
 Agguagliando'l suo duro antico stato

Meco si duol di si penose notti :  
Et se'l fin si preuede da la uita ;  
Ad una meta uan questi & quei giorni :  
Et la mia nuda uoce fia'l mio stile .

**A** manti i hebbi gia tra uoi lo stile  
Si uago , ch'acquetaua ognialtrui pianto :  
Hor me non queta un sol di questi giorni .  
Cosi ua ; chi'n suo molto allegro stato  
Non crede mai prouar noiosa uita ;  
Ne pensa'l di de le future notti .

**M**a chi uol , si rallegri a le mie notti :  
Com'ancho quella ; che mi fa lo stile  
Tornar a uile , e'n odio hauer la uita :  
Ch'i non spero giamai d'uscir di pianto .  
Ella sel sa ; che di si lieto stato  
Tosto mi pose a cosi tristi giorni .

**I**te giorni gioiosi , & care notti :  
Che'l bel mio stato ha preso unaltro stile ;  
Per pascer sol di pianto la mia uita :  
Voi uedete o Donne , a che porto la seconda fortuna ci con-  
duce . Ma io quantunque la morte mi fosse piu cara ; pure  
uiuo ; chente che la mia uita si sia . Molti sono stati , che  
non sono potuti uiuere : cosi uiene a glibuomini graue  
dopo la molta allegrezza il dolore . Ruppe ad Artemisia  
la fortuna con la morte del marito la felicità de suoi amo-  
ri : perlaqual cosa ella uisse in pianto tutto il rimanente del  
la sua uita ; & alla fine piangendo si mori : ilche auenu-  
to non le sarebbe ; se ella si fosse mezzanamente ne suoi  
piaceri rallegrata . Abandonata dal uago Enea la dolorosa

Elisa se medesima miseramente abandono uccidendosi : al-  
 laqual morte non traboccaua; se ella meno seconda fortu-  
 na hauuta hauesse ne suoi amorosi disij. Ne parue alla mi-  
 sera Niobe per altro si graue l'orbezza de suoi figliuoli;  
 senon percio, che ella a somma felicità l'hauer gli s'hauea  
 recato. Così auiene, che se le misere allegrezze de gli-  
 amanti sono di se sole ben piene; o a morti acerbissime gli  
 conducono, o d'eterno dolore gli fanno heredi: se sono di  
 molta noia fregiate; elle senza dubbio alcuno et mentre  
 durano gli tormentano, et partendo niente altro lasciano  
 loro in mano, che il pentimento: percio che di tutte quelle  
 cose, che a far prendiamo, quando ci uanno con nostro dan-  
 no fallite, la penitenza è fine. O amara dolcezza: o ue-  
 nenata medicina de gli amanti non sani: o allegrezza dolo-  
 rosa; laqual di te nessun piu dolce frutto lasci a tuoi pos-  
 sessori, che il pentirsi: o uaghezza; che come fumo licue  
 non prima sei ueduta, che sparisce; ne altro di te rimane  
 ne gli occhi nostri, che il piagnere: O ali; che bene in al-  
 to ci leuate; perche strutta dal sole la uostra cera noi con  
 gli homeri nudi rimanendo, quasi nouelli Icarì, trabocchia-  
 mo nel mare. Cotali sono i piaceri Donne; i quali amando  
 si sentono. Veghiamo hora, quali sono le paure. Fin-  
 gono i Poeti; i quali sogliono alcuna uolta fauoleggiando  
 dir del uero; che ne gli oscuri abissi tra le scchiere sconsola-  
 te de dannati è uno fra gli altri; cui pende sopra'l capo un  
 sasso grossissimo ritenuto da sottilissimo filo. Questi al  
 sasso risguardando, et della caduta sgomentandosi, sta con-  
 tinuamente in questa pena. Tale de gl'infelici amanti è lo  
 stato; i quali sempre de loro possibili danni stando in pen-

fiero, quasi con la graue ruina delle loro sciagure sopra'l capo, i miseri uiuono in eterna paura: et non so che per lo continuo il tristo cuore dicendo loro tacitamente gli sollecita, et tormentagli seco stesso ad ogni hora qualche male indouinando. Percio che quale è quello amante; che de gli sdegni della sua donna in ogni tempo non tema? O che ella forse ad alcuno altro il suo amore non doni? o che per alcun modo; che mille sempre ne sono; non gli sia tolta a suoi amorosi piaceri la uia? Egli certamente non mi si lascia credere, che huomo alcuno uiua; ilquale amando; comunque il suo stato si stia; mille uolte il giorno non sia sollecito, mille uolte non senta paura. Et che poi di queste sollecitudini, bassene egli altro danno, che il temere? Certo si; et non uno, ma infiniti: che questa stessa tema et pauento sono di molti altri mali seme et radice. Percio che per riparare alle ruine, che lasciate in pendente crediamo che possano cadendo stritolare la nostra felicità; molti torti puntegli con gli altrui danni, o forse con le altrui morti, cerchiamo di sottoporre a lor casi. Vccise il suo fratel cugino, che dalla lunga guerra si ritornaua, il fiero Egisto temendo non per la sua uenuta rouinassero i suoi piaceri. Vccise similmente l'impazzato Oreste il suo, et dinanzi a gli altari de gli iddy nel mezzo de sacrificanti sacerdoti il fe cadere; perche in pic rimanesse l'amore, che egli alla sorella portaua. A me medesimo increbbe o Donne l'andar mi cotanto tra tante miserie rauolgendo. Pure se io u'ho a dimostrare quale sia questo Amore, che è da Gismondo lodato, come buono; è huopo, che io con la tela delle sue opere il ui dimostri: delle quali per auentura tante ne lascio adietro ra-

gionando; quante lascia da poppa alcuna naue giocciolare dae qua marina, quando piu ella da buon uento sospinta corre a tutte ucle il suo camino. Ma passiamo nel dolore; accioche piu tosto si uenga a fine di questi mali. Ilqual dolore quantunque habbia le sue radici nel disiderio, si come hanno le altre due passioni altresì; pure tanto egli piu et men cresce, quanto prima i riui dell'allegrezza l'hanno potuto piu o meno largamente inaffiare. Assai sono adunque di quegli amanti, iquali da una torta guatatura delle lor donne, o da tre parole prouerbiose, quasi da tre ferite traffitti, non pensando piu oltre quanto elle spesso uolte il soglian fare senza saper perche, uaghe d'alcuno tormentuzzo de loro amanti; si dogliono, si ramaricano, si tormentano senza consolatione alcuna. Altri perche a pro non puo uenire de suoi disiderij; pensa di piu non uiuere. Altri perche uenutoui compiutamente nõ gode; a questo apparente male u'aggiugne il continuo rancore, et fallo ueramente existente et graue. Et molti per morte delle lor donne a capo delle feste loro peruenuti s'attristano senza fine; et altro gia, che quelle fredde et pallide imagini, douunque essi gliocchi et il pensier uolgono, non uiene loro innanzi: a quali tutto il tempo, si come ne ancho il uerno le foglie a tutti gli alberi, la doglia non ne leua: anzi si come ad alquante piante sopra le uecchie frondi ne crescono ogni primavera di nuoue: cosi ad alquanti di questi amanti duolo sopra duolo s'augmenta; et piu che essi dopo le loro amate donne uiuono, piu uiuono tormentati; et miseramente di giorno in giorno fanno le loro piaghe piu profonde pure in sul ferro aggrauandosi, che gl'impiega. Ne mancherà poi, chi per crudelta della sua

7  
donna dalla cima della sua felicità quasi nel profondo d'ogni miseria caduto, a douersi dilungare nel mondo, per farla ben lieta si dispone. Et questi nel suo esiglio di niuna altra cosa è uago, senon di piagnere: niente altro desidera; che bene stremamente essere infelice. Questo uo-  
le: di questo si pasce: in questo si consola: a questo esso stesso s'inuia. Ne sole, ne stella, ne cielo uede mai, che gli sia chiaro. Non herbe, non fonti, non fiori, non corso di mormoranti riui, non uista di uerdeggiante bosco, non aura, non fresco, non ombra ueruna gli è soaue. Ma solo, chiuso sempre ne suoi pensieri, con gliocchi pregni di lagrime, le meno segnate ualli, o le piu riposte selue ricercando, s'ingegna di far brieue la sua uita, talhora in qualche trista rima spignendo fuori alcun de suoi rinchiu-  
si et infiniti dolori, con qualche tronco secco d'albero, o con alcuna soletaria fiera, come se esse lo'ntendessero, parlando et agguagliando il suo stato. Hora daratti il cuore Gismondo di dimostrarci che cosa buona amor sia? Che amore sia buono Gismondo daratti lanimo dicci dimostrare? Conosciuti adunque separatamente questi mali o Donne del desiderio, dell'allegrezza, della sollecitudine, et del dolore; a me piace, che noi mescolatamente et senza legge alquanto uaghiamo per loro. Et prima che io piu ad un luogo, che ad unaltro m'inuij; mi si para dauanti la nouita de principij; che questo maluagio lusinghiero da loro ne glianimi nostri; quasi se di sollazzo et giuoco, non di doglia et di lagrime et di manifesto pericolo della nostra uita fossero nascimento. Percio che mille fiata adiuuene, che una paroletta, un sorriso, un muouer d'occhio con

marauigliosa forza ci pigliano gli animi; e sono cagione, che noi ogni nostro bene, ogni honore, ogni liberta tutta nelle mani d'una donna riponiamo; e piu auanti non uediamo di lei. Et tutto'l giorno si uede; che un portamento, un andare, un sedere sono l'esca di grandissimi e inestinguibili fuochi. Et oltre accio quante uolte auenne: lasciamo stare le parti belle del corpo; dellequali spesso fiate la piu debole per auentura stranamente ci muoue: ma quante uolte auenne, che d'un pianto ci siamo inuaghiti? e di quelle; il cui riso non ciba potuti crollare di stato; una lagrimetta ciba fatti correre con frezzolosi passi al nostro male? A quanti la pallidezza d'una inferma e stata di piggior pallidezza principio? e loro, che gli occhi uaghi e ardenti non presero ne diletteuoli giardini; li mesti e caduti nel mezzo delle grauose febbri legarono, e furono ad essi di piu perigliosa febbre cagione? Quanti gia finsero d'esser presi; e nel laccio per giuoco entrati poi ui rimasero mal lor grado con fermissimo e strettissimo nodo miserabilmente ritenuti? Quanti uolendo spignere altrui fuoco a se medesimi l'accesero, e ebbero d'aiuto mestiero? Quanti sentendo altrui ragionar d'una donna lontana essi stessi s'auicinarono mille martiri? Abi lasso me, questo solo uorre io hauer ta ciuto. Appena hebbe cosi detto Perottino; che de gliocchi gli caddero alquante subite lagrime; e la presta parola gli mori in bocca. Ma poi che tacendosi ogniuno uinti dalla pietà di quella uista esso si ribebbe; cosi con uoce rotta e spesso seguitando riprese a dire. Di cotai fauille o Donne poi che uede gli animi nostri raccesi questo uezzoso fan-

ciullo *et* fiero; aggiugne nutrimento al suo fuoco di speranza *et* di desiderio pascendolo: dequali quantunque alcuna uolta manchi la prima in noi, si come quella che da istrani accidenti si crea; non perciò menoma il desiderio, ne cade sempre con lei. Percio che oltra che noi dura gente mortale da natura tanto piu d'alcuna cosa c'inuogliamo, quanto ella c'è piu negata; ha questo Amore assai souente in se; che quanto sente piu in noi la speranza uenir meno, tanto piu con desiderij soffiendo nelle sue fiamme le fa maggiori: lequali come crescono; cosi s'aumentano le nostre doglie: *et* queste poi *et* in sospiri *et* in lagrime *et* in strida miseramente del petto si spargon fuori, *et* le piu delle uolte in uano: di che noi stessi rauedutici tanto sentiamo maggior dolore; quanto piu a uenti ne uanno le nostre uoci. Così auiene, che delle nostre lagrime spargendolo marauigliosamente diuene il nostro fuoco piu graue. Allhora uicini ad ucciderci morte per estremo soccorso chiamiamo. Ma pure con tutto cio quantunque il dolerci in questa maniera ciacresca dolore, *et* misera cosa sia landarsi cosi lamentando senza fallo alcuno; è tuttauia ne grandi dolori alcuna cosa il poter si dolere. Ma piu misera *et* di piu guai piena è in ogni modo il non poter noi nelle nostre doglie spädere alcuna uoce, o dire la nociua cagione; qualhora piu desideriamo *et* habbiam di dirla mestiero. Miserissima *et* dolorosissima poi fuor di misura il conuenirci la doglia nascondere sotto lieto uiso solo nel cuore; ne poter dare uscita pure per gliocchi a gliamorosi pensieri: iquali rinchiusi nõ solamēte materia sostentate le fiāme sono; ma aumentano: p̄cioche quāto piu si strigne il fuoco; tanto egli cō piu forza  
cuoce.



cuoce. Et questi tutti uengonò accidenti non meno dome-  
 stici de gliamanti; che sien dell'acere i uenti et le pioggie  
 famigliari. Ma che dico io questi? essi pure sono infiniti;  
 et ciascuno è perse doloroso et graue. Questi siegue una  
 donna crudele: ilquale pregando, amando, lagrimando,  
 dolente a morte, tra mille angosciosi pensieri durissima fa  
 la sua uita sempre piu nel desiderio raccendendosi. A co-  
 lui seruente d'una pietosa diuenuto la fortuna niega il po-  
 tere nelle sue biade por mano: onde egli tanto piu si dile-  
 gua et si spolpa; quanto piu uicina si uede la desiderata  
 cosa, et piu uietata; et sente si sciaguratamente, quasi un  
 altro Tantalò, nel mezzo delle sue molte uoglie consuma-  
 re. Quell'altro di donna mutabile fatto mancipio hoggi  
 si uede contento; domani si chiama infelice: et quali le schiu-  
 me marine dal uento et dall'onde sospinte hora innanzi uen-  
 gono, et quando adietro ritornano; cosi egli hor alto, hor  
 basso, hor caldo, hor freddo, temendo, sperando, niuna sta-  
 bilita non hauendo nel suo stato, sente et pate ogni sorte  
 di pena. Alcu'altro solo di poca et debole et colpata spe-  
 ranza pascendosi sostenta miseramente a piu lungo tormen-  
 to gli anni suoi. Et fie, chi mentre ognialtra cosa prima,  
 che la sua promessa fede, o il suo lieto stato, crede do-  
 uere poter manchar et rompersi; s'auede, quanto sono  
 di uetro tutte le credenze amorose; et nel secco rima-  
 nendo de suoi pensieri sta, come se il mondo uenuto gli  
 fosse meno sotto a piedi. Surgono oltre a queste repenti-  
 namente mille altre guise di nuoue et fiere cose inuolatri-  
 ci d'ogni nostra quiete, et donatrici d'infinite sollecitudi-  
 ni, et di diuersi tormenti apportatrici. Percio che alcuno

piagne la subita infermita della sua donna: laquale nel cor-  
 po di lei l'anima sua miseramente tormenta et consuma.  
 Alcuno d'un nuouo riuale auedutosi entra in subita gelo-  
 sia; et dentro tutto ardendo ui si distrugge con agro et  
 nimicheuole animo, hora il suo auersario accusando, et ho-  
 ra la sua donna non iscusando: ne sente pace; se non tanto,  
 quanto egli solo la si uede. Alcuno dalle nuoue nozze del  
 la sua turbato non con altro cuore gli apparecchi et le fe-  
 ste, che ui si fanno, riccuc; ne con piu lieto occhio le mira;  
 che se elle gliarncsi fossero et la pompa della sua sepoltura.  
 Altri piangono in molte altre maniere tutto di da subita  
 occasion di pianto suenturatamente soprapresi: dellequali  
 se forse il caso, o la uirtu alcuna ne toglie uia; in luogo di  
 quella molte altre ne rinascono piu acerbe spesse uolte et  
 piu graui: onde uie men dura conditione haurebbe, chi  
 con la fiera hidra d'Hercole hauesse la sua battaglia a  
 douer fare; che quegli non ha, a cui conuicne delle sue for-  
 ze con la ferezza d'Amore far pruoua. Et quello che io di-  
 co de glihuomini, suole medesimamente di uoi donne auer-  
 nire, et forse; ma non lhabbate uoi giouani a male; delle-  
 quali io non ragiono, come che io mi parli con uoi; forse  
 dico molto piu. Percio che da natura piu inchineuoli sole-  
 te essere et piu arrendeuoli a gliassalti d'Amore, che noi  
 non siamo: et uoi le uostre fiamme piu chiaramente ardo-  
 no; che noi le nostre non soglion fare: Quantunque poi mol-  
 ti particolari accidenti, che a ciascuna sopra stanno, uie piu,  
 che noi non siamo, soprauedute ui facciano et riguardose.

■ Oltre accio sono i primi ardori; se ne glianimi fanciulli  
 et apprendono; si come il caldo alle tenere frondi, cosi essi

loro piu dannosi : se nell'eta matura si fanno sentire; piu impetuosi senza fallo e piu fieri non altrimenti, che il cielo soglia fare : ilquale tanto piu sconciamente si turba; quanto piu lungamente chiaro e sereno e stato .  
 A questo modo o giouani o attempati che noi di questo male infermiamo; a strano passo, a dura conditione, a molto fiero partito sta iposta la nostra uita . Ma tutti gliamosi morbi quanto piu inuecciano; si come quelli del corpo; tanto meno sono risanabili; e meno alcuna medicina lor gioua . Percio che in amore pessima cosa e la lusingheuole usanza : nellaquale di giorno in giorno senza consideratione piu entrati, quasi nel labirintho trascorsi senza gomitolo, poi quando ce ne piglia disio, tornare a dietro per uia, che fuori se ne uenga, le piu uolte non possiamo : e auiene alcuna fiata, che in maniera ci naturiamo nel nostro male; che uscir di lui etiamdo non uogliamo . Sono poi oltre a tutto questo le lunghe discordie crudeli : sono le brieui angosciose : sono le riconciliagioni non sicure : sono le rinouagioni de gliamori passati perigliose e graui, inquanto piu le seconde febbri sogliono soprauencendo offendere i ricaduti infermi, che le primiere : sono le rimembranze de dolci tempi perduti acerbissime; e di somma infelicitate e maniera l'essere stato felice . Durissime sono le dipartenze, e quelle massimamente; che con alcuna distata notte e lamentata, e con abbracciamento lungo e sospiroso e lagrimeuole si chiudono : nellequal e pare che i cuori de gliamanti si diuellano dalle lor fibre, o schiantinsi per lo mezzo in due parti . Oime quanto amare

sono le lontananze : nellequali niun riso si uede mai nell'amante ; niuna festa il tocca , niun giuoco : ma fisso alla sua donna stando ad ognihora col pensiero , quasi con gliocchi alla tramontana , passa quella fortuna della sua uita in dubbio senza fallo alcuno del suo stato : et con un fiume sempre d'amarissime lagrime intorno al tristo cuore , et con la bocca piena di dolenti sospiri ; doue col corpo esser non puo , con l'animo ui sta in quella uece : ne cosa uede ; come che poche ne miri ; che non gli sia materia di largo pianto : si come hora col mio misero essem- pio ui potete donne far chiare: di cui tale e' la uita; chente suonano le canzoni ; et uie anchora piggioro : dellequali perauentura quest'altre due appresso le ramemorate ; poi che tant'oltre sono passato; non mi pentiro di ricordarmi.

**P**oscia chel mio destin fallace et empio  
Ne i dolci lumi de l'altrui pietade  
Le mie speranze acerbamente ha spento ;  
Di pena in pena et d'uno in altro scempio  
Menando i giorni , et per aspre contrade  
Morte chiamando a passo inferno et lento ,  
Nebbia et poluere al uento  
Son fatto , et sott'al sol falda di neue .  
Ch'un uolto segue l'alma , ou'ella il fugge :  
Et un pensier la strugge  
Cocente si , ch'ognialtro danno e' leue :  
Et gliocchi , che gia fur di mirar uaghi ,  
Piangono et questo sol par che gliappaghi .

**H**or che mia stella piu non m'assicura ,  
Scorgo le membra uia di passo in passo

Per

Per camin duro, e'n pensier tristo et rio :

Ch'io dico pien d'error et di paura ,

Oue ne uo dolente ? et che pur. lasso ?

Chi mi t'inuidia o mio sommo desio ?

Cosi dicendo un rio

Verso dal cor di dolorosa pioggia ;

Che puo far lacrimar le pietre stesse :

Et perche sian piu spesse

Langoscie mie ; con disusata foggia

V chel pie mouo, u che la uista giro ,

Altro che la mia donna unqua non miro .

C ol pie pur meco et col cor con altrui

Vo caminando, et de l'interna riuu

Bagnando for per gliocchi ogni sentero ;

Alhor, ch'i penso ; obime che son ; che fui ?

Del mio caro thesoro hor chi mi priua ;

Et scorge in parte , onde tornar non spero ?

Dhe perche qui non pero ,

Prima ch'io ne diuenga piu mendico ?

Dhe chi si tosto di piacer mi spoglia ,

Per uestirmi di doglia

Eternamente ? ah mondo, ah mio nemico

Destin a che mi trahi ; perche non sia

Vita dura mortal, quanto la mia .

O ue men' porta il calle o'l piede errante ;

Cerco sbramar piangendo anzi ch'io moia

Le luci ; che desio d'altro non hanno :

Et grido, o disauenturoso amante

Hor se tu al fin dela tua breue gioia ,

Et nel principio del tuo lungo affanno .  
 Et gliocchi , che mi stanno  
 Come due stelle fissi in mezzo a l'alma ;  
 E'l uiso che pur dianzi era'l mio sole ;  
 Et gliatti e' le parole ,  
 Che mi sgombrar dal petto ognialtra salma ;  
 Fan di pensieri al cor si dura schiera ;  
 Che merauiglia e' ben , com'io non pera .  
**N**on pero gia ; ma non rimango uiuo :  
 Anzi pur uiuo al danno , a la speranza  
 Via piu che morto d'ogni mia mercede .  
 Morto al diletto a le mie pene uiuo ;  
 Et manco del gioir nel duol s'auanza  
 Lo cor , ch'ognibor piu largo a pianger riede :  
 Et pensa e' ode e' uede  
 Pur lei ; che l'arse gia si dolcemente ,  
 Et hor in tanto amaro lo distilla ;  
 Ne sol d'una fauilla  
 Scema'l gran foco de l'accesa mente ;  
 Et me fa gir gridando , o deslin forte  
 Come m'hai tu ben posto in dura sorte .  
**C**anzon homai lo tronco ne uen meno :  
 Ma non la doglia ; che mi strugge e' sforza :  
 Ond'io ne uerghero quest'altra scorza .  
**T**acquesi finiti questi uersti Perottino : e' poco taciuto  
 tosi appresso alcun doloroso sospiro , che pareo che di  
 mezzo il cuore gliuscisse , uerissimo dimostratore del-  
 le sue interne pene , a questi altri passando seguito , e'  
 disse ;

**L** affo, ch'i fuggo; e per fuggir non scampo;  
 Ne'n parte leuo la mia stanca uita  
 Dal giogo; che la preme, ouunque i uada;  
 Et la memoria, di ch'io tutto auampo,  
 A radoppiar i miei dolor m'inuita,  
 Et testimon lassarne ogni contrada.  
 Amor se cio t'aggrada;  
 Almen fa con madonna, ch'ella il senta:  
 Et la ne porta queste uoci estreme;  
 Doue lalta mia speme  
 Fu uiua un tempo; e hor caduta e spenta.  
 Tanto fa questo exilio acerbo e graue,  
 Quanto lo stato fu dolce e soaue  
**S'** in alpe odo poggiar laura fral uerde;  
 Sospiro, e piango, e per pietà le chieggio;  
 Che faccia fede al ciel del mio dolore.  
 Se fonte in ualle, o rio per camin uerde  
 Sento cader; con gliocchi miei patteggio  
 A farne un del mio pianto uia maggiore.  
 S'to miro in fronda, o'n fiore;  
 Veggio un, che dice, o tristo peregrino.  
 Lo tuo uiuer fiorito e secco e morto:  
 Et pur nel pensier porto  
 Lei, che mi die lo mio acerbo destino:  
 Ma quanto piu pensando io ne uo seco;  
 Tanto piu tormentando Amor uien meco.  
**O** ue raggio di sol lherba non tocchi  
 Spesso m'asfido: e piu mi sono amici  
 D'ombrosa selua i piu riposti horrori:

Ch'io fermo'l pensier uago in que begliocchi;  
 Che solean far miei di lieti et felici,  
 Hor gliempion di miserie et di dolori:  
 Et perche piu m'accori  
 L'ingordo error, a dir de miei martiri  
 Vengo lor, com'io gli ho di giorno in giorno.  
 Poi, quando a me ritorno,  
 Trouomi sì lontan da miei desiri;  
 Ch'io resto, abi lasso, quasi ombra sott'ombra;  
 Di sì uera pietate Amor m'ingombra.  
 Qualhor due fiere in solitaria piaggia  
 Girsen pascendo simplicette et snelle  
 Per lherba uerde scorgo di lontano;  
 Piangendo lor comincio, o lieta et saggia  
 Vita d'amanti; a uoi nemiche stelle  
 Non fan uostro sperar fallace et uano.  
 Vn bosco, un monte, un piano,  
 Vn piacer, un desio sempre ui tene.  
 Io da la donna mia quanto son lunge?  
 Deb, se picta ui punge,  
 Date uidentia insieme a le mie pene.  
 E'n tanto mi riscuoto; et ueggio espresso,  
 Che per cercar altrui perdo me stesso.  
 D'erma riuera i piu deserti lidi  
 M'insegna Amor, lo mio auersario antico;  
 Che piu s'allegra, dou'io piu mi doglio.  
 Iu'l cor pregno in dolorosi stridi  
 Sfogo con l'onde: et hor dun ombilico  
 Et de l'arena li fo penna et foglio.

Indi



Indi per piu cordoglio

Torno al bel uiso, come pesce ad esca :

Et con la mente in esso rimirando ,

Temendo , et distando ,

Prego souente, che di me gl'incre sca .

Poi mi risento; et dico , o pensier casso

Dou'è madonna? e'n questa piango et passo ,

C anzon tu uiuerai con questo faggio

Appresso a l'altra, et rimarrai con lei :

Et meco ne uerranno i dolor miei .

In questa guisa o Donne Amore da ogni lato ci afflige: cose da ogni parte, in ogni stato, fiame, sospiri, lagrime, angoscie, tormenti, dolori sono de gl'infelici amanti seguaci: iquali; accio che bene compiutamente ogni colmo di miseria si ritroui; non fanno pace giamai, ne pure tregua con queste lor pene fuori di tutte laltre qualita di uiuenti posti dalla lor fiera et ostinata uentura. Percio che sogliono tutti gli animali; iquali creati dalla natura procacciano in alcun modo di mantener la lor uita; riposarsi dopo le fatiche; et con la quiete ricouerar le forze, che sentono esser loro ne gli essercity logore et indebolite. La notte i gai uccelli ne lor dolci nidi et tra le fródi soaua de gli alberi ristorano i loro diurni et spatiosi giri. Per le selue giacciono l'errabonde fiere. Gliberbofi fondi de fiumi, et le lieui alghe marine p alcun spatio i molli pesci sostenēdo poi gli ritornano alle loro ruote piu uaghi. Et gli altri huomini medesimi diuersamēte tutto'l giorno nelle loro bisogne trauagliati, la sera almeno agitate le mēbra, oue che sia, et il uegnēte sōno riceuuto, prēdano sicuramēte alcun dolce delle lor fatiche ristoro. Ma glia

manti miseri da febbre continua sollecitati ne riposo ne in-  
tramissione, ne alleggiamento hanno alcuno de lor mali :  
ad ogni hora si dogliono : in ogni tempo sono dalle discor-  
danti lor cure, quasi Mety da caualli distrahenti lacerati.  
Il di hanno tristo; et a noia è loro il sole; si come quello,  
che cosa allegra par loro che sia contraria alla qualita del  
loro stato : ma la notte assai piggiora; in quanto le tenebre  
piu gl inuitano al pianto, che la luce; come quelle, che alla  
miseria sono piu conformi : nellequali le uigilie sono lun-  
ghe et bagnate; il sonno brieue et penoso et pauenteuole  
et spesse siate non meno delle uigilie dal pianto medesimo  
bagnato . Che comunque s'addormenta il corpo; corre l'a-  
nimo et rientra subitamente ne suoi dolori; et con imagi-  
nationi paurose, et con piu nuoue guise d'angustia tiene i  
sentimenti sgomentati insidiosamente et tribolati: onde o si  
turba il sonno et rompesi appena incominciato : o se pure  
il corpo fiacco et sicuole, si come di quello bi sognoso, il si  
ritiene; sospira il uago cuore sognando; triemano gli spiri-  
ti sollecitati; duolsi lanima maninconosa; piangono gliocchi  
cattiui auexzi a non men dormendo che uegghiando la ima-  
gination fiera et trista seguire . Così a gliamanti quanto  
sono i lor giorni piu amari; tanto le notti uengono piu do-  
gliose : et in esse perauentura tante lagrime uersano; quan-  
ti hanno il giorno risparmiati sospiri . Ne manca humore  
alle lagrime per lo bene hauer fatto lagrimado de gliocchi  
due fontane: ne s'interchiude a mezzo sospiro la uia, o men  
rotti et con minor impeto escono glibodierni del cuore ;  
perche de gli esterni tutto lacre ne sia pieno . Ne per do-  
glie il duolo, ne per lamenti il lamento, ne per angoscie

langoscia si fa minore: anzi ogni giorno s'arroege al danno;   
 et esso dhora in hora diuicn piu graue. Cresce l'amante   
 nelle sue miserie secondo di se stesso a suoi dolori. Questi   
 è quel Titio; che pasce del suo fegato l'auoltoio; anzi che   
 il suo cuore a mille morsi di non sopporteuoli affanni sem-   
 pre rinuoua. Questi è quello Isione; che nella ruota delle   
 sue molte angoscie girando, hora nella cima hora nel fon-   
 do portato, pure dal tormento non si scioglie giamai: anzi   
 tanto piu forte ad ogni hora ui si lega et inchiodauisi: quan-   
 to piu legato ui sta et piu girato. Non posso o Donne ag-   
 guagliar con parole le pene, con lequali questo crudel mae-   
 stro ci affiige; se io nello stremo fondo de glinferni pene-   
 trando glicssempi delle ultime miserie de dannati dinanzi   
 a gliocchi non ui paro. et queste medesime sono, come uoi   
 uedete, perauentura men graui. Ma è da porre hoggimai   
 a questi ragionamenti modo; et da non uoler piu oltra di   
 quella materia fauellare; dellaquale quanto piu si parla, tan-   
 to piu a chi ben la considera, ne resta a poter dire. Assai   
 hauete potuto adunque comprendere o Donne per quello,   
 che udito hauete, che cosa amore si sia, et quanto dannosa   
 et graue: ilquale incontro la maestà della natura scelerato   
 diuicnuto noi huomini cotanto allei cari, et da essa de l'in-   
 telletto, che diuina parte è, per ispetiale gratia donati, accio   
 ebe cosi piu pura menando la nostra uita al ciclo con esso   
 s'auacciasimo di salire; di lui perauentura miseramente   
 spogliandoci ci tiene col pie attuffati nelle brutture terrene   
 in maniera, che spesse uolte di sauenturosamente u' affoghia-   
 mo. Ne solamente ne men chiari, o meno pregiati cosi fa,   
 come uoi udite: anzi egli pur coloro; che sono a piu alta

fortuna saliti; ne a dorati seggi, ne a corone gemmate ris-  
guardando, con meno riuerenzia et piu sconciamente soz-  
zandogli souasta miseramente et sopragraua. Perche se  
la nostra fanciulla di lui si duole accusandolo; dee ringra-  
tiarnela Gismondo; senon in quanto ella contro cosi col-  
peuole et manifesto micidiale de glihuomini porge poco  
lamentuole et troppo brieue querela. Ma io o Amore,  
a te mi riuolgo, douunque tu hora per quest'aria forse a no-  
stri danni ti uoli, se con piu lungo ramarico t'accuso, che  
ella non fece; non se ne dee alcun marauigliare; senon co-  
me io di tanto mi sia dalla graue pressura de tuoi piedi col  
collo riscosso, che io fuori ne possa mandar queste uoci: le-  
quali tuttauia, si come di stanco et ficuole prigioniere, a  
quello, che alle tue molte colpe, a tuoi infiniti micidi si con-  
uerrebbe, sono certissimamente et roche et poche. Tu  
d'amaritudine ci pasci: tu di dolor ci guiderdoni: tu de  
glihuomini mortalissimo iddio in danno sempre della no-  
stra uita ci mostri della tua deita fierissime et acerbissime  
pruoue: tu de nostri mali c'indisy: tu di cosa trista ci ral-  
legri: tu ognihora ci spauenti con mille nuoue et disusate  
forme di paura: tu in angosciosa uita ci fai uiuere; et a  
crudelissime et dolorosissime morti c'insegni la uia. Et  
hora ecco di me o Amore che giuochi tu fai? ilquale li-  
bero uenuto nel mondo, et dallui assai benignamente ri-  
ceuuto, nel seno de miei dolcissimi genitori sicura et tran-  
quilla uita uiuendo senza sospiri et senza lagrime i miei  
giouani anni ne menaua felice, et pur troppo felice; se io  
te solo non hauesse giamai conosciuto. Tu mi donasti a co-  
lei; laquale io con molta fede seruendo sopra la mia uita

*hebbi cara: et in quella seruitu; mentre allei piacque, et di me le calse; uisfi buon tempo uie piu che in qualunque signoria fortunato. Hora che sono io? et quale è hora la mia uita o Amore? della mia cara donna spogliato; dal conspetto de miei uecchi et sconsolati genitori diuiso, che assai lieta poteuano terminar la lor uita, se me non hauesser generato; dogni conforto ignudo, a me medesimo noioso et graue, in trastullo della fortuna lungo tempo di miseria in miseria ballestrato, allo stremo quasi fauola del popolo diuenuto, meco le mie graui catene trabendo dietro, assai debole et uinto fuggo dalle genti cercâdo, doue io queste tormentate membra abandoni ciascun die: lequali piu dureuoli di quello, che io uorrei, anchora tencndomi in uita uogliano che io pianga bene infinitamente le mie sciagure.*

*Oime, che douerebbono piu tosto almeno per pietà de miei mali dissoluenzosi pascere hoggimai della mia morte quel duro cuore; che uouole, che io di così penosa uita pasca il mio: ma io non guarir il pascerò. Quinci Perottino postasi la mano in seno fuori ne trasse un picciol drappo; col quale egli, si come un'altra uolta fatto hauea poi che egli a ragionare incomincio, gliocchi, che forte piangeuano, rasciugandosi; et esso, che molle già era diuenuto delle sue lagrime, per auentura fiso mirando in piu diretto pianto si mise queste altre poche parole nel mezzo del piagnere alle giadette giugnendo. Abi infelice dono della mia donna crudele misero drappo et di misero ufficio istrumento: assai chiaro mi dimostro ella donandomiti, quale douea essere il mio stato. Tu solo m'auanzi per guiderdone dell'infinite mie pene. Non t'increzca, poi che se mio, che io, quanto*

haro a uiuere, che fara poco, con le mie lagrime ti laui, cosi  
dicendo con amendue le mani a gliocchi il si pose: da quali  
gia caduano in tanta abondanza le lagrime; che niun fu  
o delle donne o de giouani, che ritener le sue potesse. Ilqua  
le poi che in quella guisa per buona pezza chino stando non  
si mouea; da suoi compagni et dalle donne, che gia s'erano  
da seder leuate, fu molte uolte richiamato; et alla fine;  
percio che hora pareo loro di quindi partirsi; solleuato, et  
dolcemente racconfortato. A cui le donne, accio che egli  
da quel pensiero si ribauesse, il drappo addimandarono ua  
ghe mostrandosi di uederlo: et quello hauuto, et d'una in  
altra mano recato, uerso la porta del giardin caminando  
tutte piu uolte il mirarono uolentieri. Percio che egli era  
di sottilissimi fili tessuto, et dogn'intorno doro et di seta  
fregiato; et per drento alcuno animaluzzo secondo il co  
stume greco uagamente dipinto u'hauea; et molto studio  
in se di maestra mano et d'occhio discernuole dimostraua.  
Indi usciti del bel giardino i giouani, et nel palagio le don  
ne accompagnate, essi; percio che Perottino non uolle quel  
di nelle feste rimanere; del castello scesero: et d'uno ragio  
namento in altro passando; accio che egli le sue pungenti  
cure dimenticasse; quasi tutto il rimanente di quel giorno  
per ombre et per riue et per piagge diletteuoli s'andaro  
no diportando.

DE GLIASOLANI DI M. PIETRO  
BEMBO NEQUALI SI RA-  
GIONA D'AMORE  
SECONDO LIBRO.

Me pare, quando io ui penso, nuouo; onde cio sia;  
che hauendo la natura noi huomini di spirito *et*  
di membra formati, queste mortali *et* deboli,  
quello dureuole *et* sempiterno; di piacere al corpo s'affa-  
tichiamo, quanto per noi si puo, generalmente ciascuno: al-  
l'animo non cosi molti risguardano; *et* per dir meglio, po-  
chissimi hanno cura *et* pensiero. Percio che niuno e' cosi  
uile; che la sua persona dalcun uestimento non ricuopra;  
*et* molti sono coloro, che nelle lucide porpore *et* nelle di-  
licate sete *et* nell'oro stesso cotanto pregiato fasciandola,  
*et* delle piu rare gemme illustrandola, cosi la portano, per  
piu di gratia *et* piu d'ornamento le dare: doue si ueggono  
senza fine tutto'l giorno di quegli huomini; i quali la lor  
mente non solo delle uere *et* sode uirtu non hanno uestita;  
ma pure d'alcun uelo o filo di buon costume ricoperta ne  
adombrata si tengono. Oltre accio si auiene egli anchora,  
che per uaghezza di questo peso *et* fascio terreno; il quale  
pochi anni disciogliono, *et* fanno in polue tornare; doue a  
sostenimento di lui le cose ageuoli *et* in ogni luogo propo-  
steci dalla natura ci bastauano; noi pure i campi, le selue,  
i fiumi, il mare medesimo sollecitando, con molto studio  
i cibi piu pretiosi cerchiamo: *et* per acconcio *et* agio di lui;

potendo ad esso una capannuccia dalle neui & dal sole difen-  
dendolo sodisfare, i piu lontani marmi da diuerse parti del  
mondo raunando in piu contrade palagi ampissimi gli fon-  
diamo: & la celeste parte di noi molte uolte, di che ella si  
pasca, o doue habiti, non curiamo; ponendole pure innanzi  
piu tosto le foglie amare del uitio, che i frutti dolciissimi  
della uirtu; nello oscuro & basso uso di quello piu spesso  
rinchiusa tenendola, che nelle chiare & alte operationi di  
questa inuitadola a soggiornare. Senza che qualhora auie-  
ne, che noi alcuna parte del corpo indebolita & inferma  
sentiamo; con mille argomēti la smarrita sanita in lui pro-  
curiamo di riuocare; a gli animi nostri non sani poco curia-  
mo di dare ricouero & medicina alcuna. Sarebbe egli cio  
forse per questo; che percio che il corpo piu appare, che lani-  
mo non fa; piu altresì crediamo che egli habbia di questi  
prouedimenti mestiero? Il che tuttauia è poco sanamente  
considerato. Percio che non che il corpo nel uero piu che  
lanimo de gli huomini non appaia: ma egli è di gran lunga  
in questo da lui euidentemente superato. Conciosia cosa  
che lanimo tante faccie ha; quante le sue operationi sono:  
doue del corpo altro che una forma non si mostra giamai:  
**Et questa in molti anni molti huomini appena non uedono:**  
doue quelle possono in brieve tempo essere da tutto'l mon-  
do conosciute: Et questo stesso corpo altro che pochi gior-  
ni non dura: la doue lanimo sempiterno sempiternamente  
rimane; & puo seco lunghi secoli ritener quello, di che noi,  
mentre egli nel corpo dimora, l'auexziamo. Allequali cose  
& ad infinite altre, che a queste aggiugner si potrebbero  
no; se gli huomini hauessero quella consideratione, che loro  
s'apparterebbe



s'apparterebbe d'hauere; uie piu bello sarebbe hoggi il ui-  
 uer nel mondo & piu dolce, che egli non è: & noi con ba-  
 steuole cura del corpo hauere molto piu l'animo & le men-  
 ti nostre ornando & meglio pascendole, & piu honorata  
 dimora dando loro, saremmo di loro piu degni; che noi non  
 siamo: & molta cura porremmo nel conseruarle sane: &  
 se pure alcuna uolta infermassero; con maggiore studio ci  
 faticheremmo di riparare a lor morbi, che noi non facia-  
 mo. Tra quali quanto sembri graue quello, che amore ad-  
 dosso ciarrecca; assai si puo dalle parole di Perottino nel pre-  
 cedente libro hauer conosciuto. Quantunque Gismondo  
 forte da lui discordando molto da questa oppenione lontano  
 sia. Percio che uenute il di seguente le belle donne, si come  
 ordinato haueano, appresso'l mangiare co loro giouani nel  
 giardino; & nel uago praticello accoste la fonte & sotto  
 gli ombrosi allori sedutesi; dopo alquanti festuoli motti  
 sopra i sermoni di Perottino da due compagni & dalle don-  
 ne sollazzeuolmente gittati, aspettando gia ciascuno che  
 Gismondo parlasse; egli cosi incomincio a dire. Assai  
 uezzosamente fece hieri sagge & belle donne Perottino:  
 ilquale nella fine della sua lunga querimonia ci lascio pian-  
 gendo; accio che quello, che hauer non gli pareo con le pa-  
 role potuto guadagnare; le lagrime gli acquistassero; cioè  
 la uostra fede alle cose, che egli intendeo di mostrarui.  
 Lequali lagrime tuttauia quello, che in uoi operassero, io  
 non cerco: me ueramente mossero elle a tanta pietà de suoi  
 mali; che io, come poteste uedere, non ritenni le mie. Et  
 questa pietà in me non pure hieri solamente hebbe luogo:  
 anzi ogni uolta, che io alle sue molte sciagure considero,

duolmene piu che mezzanamente : et sonomi sempre gra-  
ui le sue fatiche; si come di carissimo amico, che egli m'è;  
forse non guari meno, che elle si siano allui. Ma queste me-  
desime lagrime, che in me esser possono meriteuolmente  
lodate, come quelle, che uengono da tenero et frateleuole  
animo, che io gli ho ne suoi casi; ueda bene Perottino, che  
in lui non sieno perauentura uergognose. Percio che ad  
huomo nelle lettere insin da fanciullo assai profittuolmēte  
essercitato, si come egli è, piu si conuene calpestando ua-  
lorosamente la nimica fortuna rider si et beffarsi de suoi  
giuochi; che lasciandosi sottoporre allei per uilta piagnere  
et ramaricarsi a guisa di fanciullo ben battuto. Et se pure  
egli anchora non ha da gli antichi maestri tãto di sano auer-  
dimento appreso, o seco d'animo dalle culle recato; che egli  
incontro a colpi d'una femina si possa, o si sappia scher-  
mire: che femina pare che sia la fortuna; se noi alla sua  
uoce medesima crediamo: assai hauerebbe fatto men ma-  
le, et cosa ad huom libero piu conueneuole Perottino; se  
confessando la sua debolezza egli di se stesso doluto si fos-  
se: che non è stato dolendosi d'uno strano hauere in altrui  
la propria colpa recata. Ma che è egli pure cosi ha uolu-  
to: et per meglio colorire la sua uergogna; lamentandosi  
d'Amore, accusandolo, dannandolo, rimprouerandolo,  
ogni fallo ogni colpa uolgendo in lui, s'è sforzato di far-  
loui in poco d' hora di liberalissimo donatore di riposo, di  
dolcissimo apportator di gioia, di santissimo conseruatore  
delle genti, che egli sempre è stato; rapacissimo rubator di  
quiete, acerbissimo recator d'affanno, sceleratissimo mic-  
cidiale de gli huomini diuenire: et come se egli la sentina

del mondo fosse; in lui ha ogni bruttura della nostra uita gittata con si alte uoci et cosi diuerse sgridandolo; che a me gioua di credere hoggimai; che egli piu aueduto di quello, che noi stimiamo, non tanto per nasconderci le sue colpe; quanto per dimostrarui la sua eloquenza, habbia tra noi di questa materia in cosi fatta maniera parlato. Percio che dura cosa pare a me che sia il pensare, che egli ad alcun di noi, che pure il pesce dalla mela conosciamo, habbia uoluto fare credere, che Amore; senza il quale niun bene puo negliuomini hauer luogo; sia a noi d'ogni nostro male cagione. Et certamente riguardeuoli Donne egli ha in uno riuo deriuato cotante bugie, et quelle cosi bene col corso d'apparente uerita inuiate doue gli bisognaua; che senza dubbio assai acqua m'harebbe egli addosso fatta uenire, si come le sue prime minaccie sonarono; se io hora dinanzi a cosi intendenti ascoltatrici non parlassi, come uoi sete: lequali ad ogni rauiluppatisima quistion sciogliere; non che alle sciolte giudicare, come questa di qui a poco fara, sete bastanti. Ilche accio che senza piu oltre tenerui incominci ad hauer luogo; io a gli effetti me ne uerro; solo che uoi alcuna attention mi prestiate. Ne ui sta graue o Done il prestarlami: che piu a me si conuiene ella hoggi; che a Perottino bieri non fece. Percio che oltre che lo sfondare de gli altrui groppi piu malageuole cosa è, che l'annodargli non è stato; io la uerita dinanzi a gli occhi ponèdoui conoscere ui faro quello; che è somamente diceuole a la uostra giouane etade; et senza ilche tutto il nostro uiuere morte piu tosto chiamar si puo, che uita: doue egli la mēzogna i bocca recado ui dimostro cosa; laquale posto che fosse uera

nò che a glianni uostri non cōuencuole; ma ella sarebbe uie piu a morti, che ad alcuna qualita di uiui conforme. Hauea così detto Gismondo, et taceuasi: quando Lisa uerso madonna Berenice baldanzosamente riguardando, madonna, disse, egli si uuele che noi Gismondo attentamente ascoltiamo; poscia che di tanto giouamento ci hanno a douere essere i suoi sermoni: ilche se egli così pienamente ciattenera, come pare che animosamente ci prometta; certa sono che Perottino habbia hoggi non men fiero difenditore ad hauere, che egli hieri gagliardo assalitore sia stato. Rispose madonna Berenice a queste parole di Lisa non so che: et rispostole tutta lieta et aspettante d'udire si taceua: La onde Gismondo così prese a dire. Vna cosa sola leggiadre donne, et molto semplice hoggi ho io a dimostrarui; et non solamente da me, et dalla maggior parte delle nostre fanciulle, che a questi ragionamenti argomento hanno dato; ma da quanti ci uiuono, che io mi creda, almeno in qualche parte, solo che da Perottino conosciuta: se egli pure così conosce, come ci ragiona: et questa è la bontà d'Amore: nellaquale tanto di rio pose hieri Perottino quãto alhora uoi uedeſte, et si come hora uederete, a gran torto. Ma percio che a me conuiene per la folta selua delle sue menzogne passando a l'aperto campo delle mie uerità far uia; prima che ad altra parte io uenga, a suoi ragionamenti rispondendo in essi porrem mano. Et lasciando da parte stare il nascimento, che egli ad Amore dice; di cui io ragionar non intendo: Questi due fondamenti gitto hieri Perottino nella prima fronte delle sue molte uoci; et sopra essi edificando le sue ragioni tutta la sua querela assai acconciamente

acconciamente compose : cio sono , che amare senza amaro non si possa; e che da altro non uenga niuno amaro e non proceda , che da solo Amore . Et percio che egli di questo secondo primieramente argomentò a uoi madonna Berenice rauolgendosi ; laquale assai tosto u'accorgeste , quanto egli gia ne l'entrar de suoi ragionamenti andaua tentone ; si come quegli che nel buio era : di quinci a me piace d'incominciare con poche parole rispondendogli : percio che di molte a così scoperta menzogna non fa mestiero . Dico adunque così ; che folle cosa è a dire , che ogni amaro da altro non proceda , che d'amore . Percio che se questo uero fosse ; percerto ogni dolcezza da altro che da odio non uerebbe e non procederebbe giamai : conciosia cosa che tanto contrario è l'odio da l'amore ; quanto è da l'amaro la dolcezza lontana . Ma percio che da odio dolcezza niuna procedere non puo : che ogni odio , inquanto è odio , attrista sempre ogni cuore e addolora : pare altresì che di necessita si conchiuda ; che da amore amaro alcuno procedere non possa in niun modo giamai . Vedi tu Perottino , si come io gia truouo armi , con le quali ti uinco ? Ma uadasi piu auanti : e a piu strette lotte con le tue ragioni passiamo . Percio che doue tu alle tre maniere de mali appigliandoti argomenti , che ogni doglia da qualche amore , si come ogni fiume da qualche fonte , si diriuu ; uanamente argomentando ad assai ficuole e falsa parte t'appigli , e con ficuoli e false ragioni sostentata . Percio che se uuoi dire , che se noi prima non amassimo alcuna cosa , niun dolore ci toccherebbe giamai : è adunque amore dogni nostra doglia fonte e fondamento : e che per cio ne segua , che ogni dolore

11  
altro che d'amore non sia: Deb perche non ci di tu anchora costi, che se glihuomini non nascessero, essi non morrebbono giamai: è adunque il nascere d'ogni nostra morte fondamento: et perciò si possa dire, che la cagion della morte di Cesare o di Nerone altro che il loro nascimento stata non sia. Quasi che le nauì, che affondano nel mare, de uenti, che loro dal porto aspirarono secondi et fauoreuoli, non di quelli, che lhanno uinte disfauoreggianti et contrari, si debbano con le balene ramaricare: percioche se del porto non usciano, elle dal mare non sarebbero state ingozzate. Et posto che il cadere in basso stato a coloro solamente sia noioso, i quali dellalto son uaghi, non perciò l'amore, che alle ricchezze o a gli honori portiamo, si come tu dicesti, ma la fortuna, che di loro ci spoglia, ci fa dolere. Percio che se l'amarle parte alcuna di doglia ci recasse nell'animo, con l'amor di loro possedendole noi o non possedendole uerrebbe il dolore in noi. Ma non si uede, che noi ci dogliamo, se non perdendole. Anzi manifesta cosa è egli assai, che in noi nulla altro il loro amore adopera, se nõ che quelle cose, che la fortuna ci da, esso dolci et soauì ce le fa essere: ilche senon fosse, il perderle che noi ne facesimo, et il mancar di loro non ci potrebbe dolere. Se adunque nell'amar questi beni di fortuna doglia alcuna non si sente, se non in quanto essa fortuna, nel cui gouerno sono, gli permuta; conciosia cosa che amore piu agrado solamente ce gli faccia essere, et la fortuna come ad essa piace et ce gli rubi et ce gli dia; perche gioua egli a te di dire, che del dolore, il quale le loro mutationi recano a gli huomini, amore ne sia piu tosto, che la fortuna, cagione? Certo se mangiando tu a

queste nozze, si come tutti facciamo, il tuo seruente contro  
 tua uoglia ti leuasse dinanzi il tuo piattello pieno di buone  
 et di soauì cose, il quale egli medesimo t'haueffe recato; et  
 tu del cuoco ti ramarcasfi, et dicesi che egli ne fosse stato  
 cagione, che il condimento dilicato sopra quella cotal uiuan  
 da ti fece; perche ella ti fu recata, et tu a mangiarne ti  
 mettesti, pazzo senza fallo sareffi tenuto da ciascuno. Ho-  
 ra se la fortuna nostro mal grado si ritoglie que beni, che  
 ella prima ci ha recati, de quali ella è sola recatrice et rapi-  
 trice; tu Amore n'encolperai, che il conditor di loro è, et  
 non ti parra d'impazzare? Certo non uorrei dir così: ma  
 io pure dubito Perottino, che hoggimai non t'habbiano in  
 cotali giudicij gran parte del debito conoscimento tolto le  
 ingorde maninconie. Questo medesimamente senza che io  
 mi distenda nel parlare, delle ricchezze dell'animo, et di  
 quelle del corpo ti si puo rispondere; qualunqui sieno di lo-  
 ro i ministratori. Et se le tue fiere alcun de loro poppanti  
 figliuoli perdendo si dogliono, il caso tristo, che le punge,  
 non lamore, che la natura insegna loro, le fa dolere. Din-  
 torno allequali tutte cose hoggimai che ne posso io altro di-  
 re, che di souerchio non sia; senon che mentre tu con que-  
 ste nuuole ti uai ombreggiando la tua bugia, niuna sòda for-  
 ma cibai ritratta del uero. Se perauentura piu forte ar-  
 gomento non uolesfimo già dire che fosse dell'amaritudine  
 d'Amore quello; doue tu di, che Amore da questa uoce ama-  
 ro assai acconciamente fu così da prima detto; affine che  
 egli bene nella sua medesima fronte dimostrasse cio che  
 egli era. Ilche io già non sapea; et credea che non le somi-  
 glianze de sermoni, ma le sustanze delle operagioni fossero

da douere essere ponderate et riguardate. Che se pure le  
somialanze sono delle sustanze argomento; di uoi Dóne si-  
curamente m'incresec, lequali nõ dubito che Perottino non  
dica, che di danno siate alla uita de glihuomini: conciosia  
cosa che costi sono inuerso di se queste due uoci Donne et  
Dáno conformi; come sono quest' altre due Amore et Ama-  
ro somigliati. Haucano a piaceuole sorriso mosse le ascol-  
tanti donne queste ultime parole di Gismondo: et madon-  
na Berenice tuttauia sorridendo all' altre due riuoltasi costi  
disse: Male habbiam procacciato compagne mie care; poi  
che sopra di noi cadono le costoro quistioni. A cui Sabinet-  
ta; dellaquale la giouanetta eta et la uaga bellezza faceua-  
no le parole piu saporose et piu care; tutta uerzosa et pron-  
ta rispose: Madóna nõ ui date noia di cio: elle non ci tocca-  
no pure. Percio che dimmi tu Gismondo, quali donne uo-  
lete uoi che sien di danno alla uostra uita, le giouani, o le  
uecchie? Certo delle giouani secondo il tuo argomentare  
non potrai dire, senon che elle ui giouino: conciosia cosa che  
Giouani et Giouano quella medesima somiglianza hãno in-  
uerso di se; che tu delle donne et del danno dicesti. Ilche se  
tu mi doni; a noi basta egli cotesto assai: le uecchie poi sien  
tue. Sieno pure di Perottino, rispose tutto ridente Gismon-  
do: la cui tiepidezza et le piagneuoli querele; poi che le  
somialanze hanno a ualere; assai sono alla fredda et ra-  
maricheuole uecchiezza conformi. A me rimangano le  
giouani: co cuori dellequali lieti et festeggieuoli et di cal-  
de speranze pieni s' auenne sempre il mio; et hora s' auie-  
ne piu che mai: et certo sono, che elle mi giouino, si come  
tu di. A queste costi fatte parole molte altre dalle donne et  
da giouani



da giouani dette ne furono luno all'altro scherzeuolmente ritornando le uaghe rimesse de uezzosi parlari: et di giuoco in giuoco perauentura garreggiando la uaga compagnia piu oltre andata sarebbe, nellaquale solo Perottino si tacca; senon che Gismondo in questa maniera parlando alla loro piaceuolezza pose modo. Assai ci hanno motteggiose giouani dal diritto camino de nostri ragionamenti trauiati le somiglianze di Perottino: lequali percio che a noi di piu giouamento non sono, che elle state sieno utili allui, hoggimai a dietro lasciando piu auanti anchora de suoi ramari-chi passiamo. Et perche haucte assai chiaro ueduto, quanto falsa l'una delle sue proposte sia, doue egli dice che ogni amaro altro che d'Amore non uiene; ueggasi hora, quanto quell'altra sia uera; doue egli afferma che amare senza amaro non si puote. Nellaquale una egli ha cotante guise d'amari portate et raunate, che assai utile lauorator di campi sarebbe egli per certo stato; se costi bene il loglio, la felice, i uepri, le lappole, la carda, gli spruneggiuoli, et laltre herbe inutili et nociue della sua possessione sciegliesse, et in un luogo gittasse; come egli ha i sospiri, le lagrime, i tormenti, le angoscie, le pene, i dolor tutti, et tutti i mali della nostra uita sciegliendo, que gli solamente sopra le spalle de gl'innocenti amanti gittati et ammassati. Allaqual cosa fare accio che d'alcuno apparente principio incominciasse; prese argomento da gli scrittori; et disse, che quanti d'Amor parlano, quello hora fuoco et hora furor nominando, et gliamanti sempre miseri et sempre infelici chiamando, in ogni lor libro, in ogni lor foglio si dolgono, si lamentano di lui: ne pure di sospiri, o di lagrime; ma di

ferite et di morti de gliamanti tutti i loro uolumi son macchiati. Ilche è da lui con assai piu sonanti parole detto; che con alcuna ragione uole pruoua confermato; si come quello, che non sente del uero. Percio che chi non legge medesimamente in ogni scrittura gliamorosi piaceri? Chi non truoua in ogni libro alcuno amante; che non dico le sue uenture, ma pure le sue beatitudini non racconti? Dellequali se io ui uolesi hora recitare, quanto potrei senza molto studio ramentarmi; certo pure in questa parte sola tutto questo giorno logororei; et temerei, che prima la uoce, che la materia mi uenisse mancata. Ma percio che egli con le sue canzoni i graui ramarichi de gliamanti et la ferezza d' Amore ui uolle dimostrare; et fece bene: per cio che egli non harebbe di leggiero potuto altroue costi nuovi argomenti ritrouare: come che a propri testimoni non si creda; pure se a uoi Donne non ispiacera; io altresì con alcuna delle mie, quanto d' Amore si lodino glihuomini, et quanto habbiano da lodarsi di lui, non mi ritrarro di farui chiaro. Volea a Gismondo ciascuna delle donne rispondere, et dire che egli dicesse: Ma Lisa, che piu uicina gliera, con piu tostanta risposta fece laltre tacere costi dicèdo. Deb si Gismondo per dio: Et non che egli ci piaccia; ma noi te ne preghiamo: et dicoti, che tu nessuna cosa ci potresti fare costi cara, come cotesta: anzi hauea io per me gia pensato di sollecitartene, se tu non ti profercui. Me non bisogna egli che uoi preghiate o sollecitate, rispose incontanente Gismondo. Percioche delle mie rime; quali che elle si sieno; solo che a uoi gioui dascollarle; a me di sporleui egli sommamete giouera: Et oltre accio se uoi ui degnaste per auentura di lodarlemi; doue a Perottino parue che fosse

graue; io a molta gloria il mi recherei; et rimarreuene sopra'l pregio ubrigato. Coteſto farem noi uolentieri, riſpoſe madonna Berenice; ſi ueramente, che farai anchora tu, che noi coſi te poſſiamo lodare, come poteuam lui. Dura cōditione m'hauete impoſta Madōna, diſſe alhora Giſmondo; et io ſenza conditione ui parlaua troppo piu uagho richieditore delle uoſtre lode, che buono iſtimatore delle mie forze diuenuto. Ma certo; auengane, che puo; io ne pure faro prouua: Et queſto detto piaceuolmente incomincio.

**N**e le dolci aure eſtiue,  
 Nel uago mormorar d'onda marina,  
 Ne tra fiorite riue  
 Donna paſſar leggiadra et pellegrina,  
 Fur giamai medicina,  
 Che ſanasse penſero infermo et graue;  
 Ch'io non glibaggia per nulla  
 Di quel piacer, che dentro mi traſtulla  
 L'anima, di cui tene Amor la chiaue:  
 Si e' dolce et ſoaue.

**P**endeano dalla bocca di Giſmondo l'accoltanti donne credendo che piu oltre hauette ad andare la ſua canzona et eſſo tacēdo ſi diede lor ſegno d'hauerla fornita: La onde in queſta maniera madonna Berenice allui rincomincio. Lieta et uaghetta canzona diceſti Giſmondo ſenza fallo alcuno, ma uoui tu eſſere per coſi poca coſa lodato? Madōna mia no, riſpoſe egli. Ben uorrei che mi diceſſe Perottino, doue ſono in queſta quelli ſuoi cotanti dolori; che egli diſſe, che in ogni canzone ſi leggeano. Ma prima che egli mi riſponda, oda queſt'altra anchora:

**N**on si uedra giamai stanca ne satia  
 Questa mia penna Amore  
 Di renderti signore  
 Del tuo cotanto honore alcuna gratia :  
 A cui pensando uolentier si spatia  
 Per la memoria il core ;  
 Et uede'l tuo ualore :  
 Ond'ei prende uigore, et te ringratia .  
**A**mor da te conosco quel , ch'i sono ,  
 Tu primo mi leuasti  
 Da terra, e'n cielo alzasti ;  
 Et al mio dir donasti un dolce suono :  
 Et tu colei, di ch'io sempre ragiono ,  
 A gliocchi miei mostrasti ;  
 Et dentro al cor mandasti  
 Pensier leggiadri et casti, altero dono .  
**T**u sei la tua merce cagion ch'io uiua  
 In dolce foco ardendo ;  
 Dal qual ogni ben prendo ,  
 Di speme il cor pascendo honesta et uiua :  
 Et se giamai uerra, ch'i giunga a riuu ,  
 La'ue'l mio uolo stendo ;  
 Quanto piacer n'attendo ,  
 Piu tosto no'l comprendo, ch'io lo scriua .  
**V**ita soaue et cara  
 Chi da te non l'impara, Amor non haue .  
**A**ffai era alle intendenti donne piacciuta questa canzone ;  
 et sopra essa lodandola diuerse cose parlauano : Ma Gis-  
 mondo ; a cui pareo che ihora fuggisse, si come quello che

hauea assai lungamente a parlare; interrompendole in questa maniera i suoi ragionamenti riprese. Amoroſe giuani; chelle mie rime ui piacciono; ſe coſi è come uoi dite; a me piace egli ſopra modo. Ma uoi allhora le uoſtre lode mi date; quando io ad Amore haro date le ſue. Percio che honeſta coſa non è, che uoi prima me di coſi bella merce paghiate; che io il mio ſi poco lauorio ui forniſca. Hora uenendo a Perottino, quanto egli falſamente argomenti, che ne uerſi, che d'Amor parlano, niente altro ſi legga, che dolore; uoi uedete. Ne pure queſte tra le mie rime; che uno ſono tra gli amanti; ſolamente ſi leggono lodanti & ringratianti il loro ſignore: ma molte altre anchora: dellequali io; percio che ad altre parti ho a uenire, ne biſogna che lungo tempo in queſta ſola mi dimori; ragionando, ſecondo che elle mi uerranno in bocca, alcuna ne racconterò; perlequali uoi meglio il folle errore di Perottino comprenderete. Et certo ſe egli haueſſe detto, che piu ſono ſtati di quegli amanti, che d'Amor ſi ſono ne loro ſcritti doluti; che quelli non ſono ſtati, che lodati di lui ſi ſono; & piu ragioneuole ſarebbe ſtato il ſuo parlare, & io per poco gliel harei conceduto. Ne percio ſarebbe queſto buono argomento ſtato a farci credere, che amare ſenza amaro non ſi poſſa; perche non coſi molti d'Amor ſi lodaffero, quanti ueggiamo che ſi lamentano di lui. Percio che; laſciamo ſtare che da natura piu labili ſiamo ciaſcuno a ramaricarci delle ſciagure, che a lodarci delle uenture; ma diciamo coſi; che quelli, che felicemente amano, tanta dolcezza ſentono de loro amori; che di quella ſola l'animo loro & ogni lor ſenſo compiutamente paſcendo, & di cio interiſſima ſodisfattione prendendo, non

hanno di prosa ne di uerso ne di carte uane et sciocche mestiero. Ma gl'infelici amanti; percio che non hanno altro cibo di che si pascere, ne altra uia da sfogar le lor fiamme; corrono a glinchiosfri; et quiui fanno quelli cotanti romori, che si leggono, simili a questi di Perottino, che egli cosi caldamente ci ha raccontati. Onde non altramente auiene nella uita de gliamati; che si uegga nel corso de fiumi aduenire: i quali doue sono piu impediti nell'andare, et da piu folta siepe o da sassi maggiori attrauerfati; piu altresì rompendo et piu sonanti scendono, et piu schiumosi: doue non hanno che gl'incontri, et da niuna parte il loro cammino a se uictato sentono; riposatamente le loro humide bellezze menando seco pura et cheta se ne uanno la lor uia. Così gliamanti; quanto piu nel corso de loro disii hanno glintoppi et gl'impedimenti maggiori; tanto piu in essi rotando col pensiero, et lunga schiuma de loro sdegni trahendo dietro, fanno altresì il suono de lor lamenti maggiore: Felici et fortunati et in ogni lato godenti de loro amori, ne da alcuna opposta difficulta nell'andare ad essi ritenuti, spatiosa et tranquilla uita correndo non usano di farsi sentire. Laqual cosa se cosi è: che è per certo: ne potra fare in maniera Perottino del uero co suoi niquitosi argomenti, che egli pure uero non sia: potrasse dire, che le molte ramaricationi de gliamanti infelici sien quelle, che facciano che esser non ne possano anchora de felici? Et chi dubita che egli non si possa? Che perche in alcuno famoso tempio dipinte si ueggano molte nauì, quale con l'albero fiacco et rotto et con le uele rauiluppate, quale tra molti scogli sospinta o gia soprauinta dall'onde arare per perduta, et quale in alcuna spiaggia sdruuscita testimonianza donar cia-

*scuna de loro tristi et fortunosi casi; non si puo per questo dire, che altrettante state non sien quelle, che possono lieto et felice uiggio hauere hauuto: quantunque esse, si come di cio non bisognuoli, alcuna memoria delle loro prospere et seconde nauigationi lasciata non habbiano. Hora si puo accorgere Perottino; come senza uolere io ripigliare alcuno antico o moderno scrittore, i suoi frigoli argomenti ripigliati et rifiutati per se stessi rimangono. Ma per non tenerui io in essi piu lungamente che huopo ci sia; hoggi mai ne gliamorosi miracoli, et nelle loro discordanze passiamo: doue son quelli, che uiuono nel fuoco, come salamandre; et quegli altri, che ritornano in uita morendo, et muoiono similmente della lor uita. Allequali marauiglie fallo iddio, che io non so che mi rispondere, che io di Perottino non mi marauigli: ilquale; o folle credenza di farloci a credere, che lo rasscurasse; o sfrenato disio di ramaricarfi, che lo trasportasse; non solamente non s'è ritenuto di cosi uane fauole raccontarci per uere: ma egli anchora cò le sue canzoni medesime; quasi come se elle fossero le foglie della sibilla Cumca, o le uoci delle idouinatrici cortine di Phebo, ce lha uolute raccòfermare. Ilche tuttauia questo hebbe di bene in se; che a noi le sue canzoni p quello, che io di uoi m'accorsi et i me conosco, nò poco di piacere et di diletto porsero ramorbidando gl'inacerbiti nostri spiriti dall'asprezza de suoi ruuidi et fieri sermoni. Lequali se tãto di uerita hauessero in se considerãdole, quãto uedẽdole esse hãno hauuto di nouita et di uaghezza; io incòtro di Perottino nò parlerei. Hora che ui debbo io dire? Nò sa egli per se stesso ciascun di noi senza che io parli, che queste sono spetialissime licenze non meno de gliamati, che de poeti; fingere le cose*

molte uolte troppo da ogni forma di uerita lontane? dare  
occasioni alla lingua, o pure alla pēna ben nuoue, bene per  
adietro da niuno intese, bene tra se stesse discordanti et  
alla natura medesima importabili ad essere sofferute giamai?  
Deh Perottino Perottino come se tu folle; se tu credi, che noi ti crediamo, che a gliamāti sia cōceduto il poter  
quello, che la natura non puo: quasi come se essi nō fossero  
nati huomini, come gli altri, soggiacenti alle sue leggi.  
Dico adunque, che i tuoi miracoli altro gia, che mēzogne  
non sono. Percio che niente hanno essi piu di uero in se, di  
quello, che de feminati dēti dall'errāte cadmo, o delle feraci  
formiche del uecchio Eaco, o dell'animoso arringo di Phe  
tōte si ragioni, o di mill'altre fauole anchora di queste piu  
nuoue. Ne pure incominci tu questa usanza hora: ma tutti  
gliamāti, che hāno scritto, o scriuono, cosi fecero, et fanno  
ciascuno; o lieti, o infortunati che essi stati sieno o essere si  
trouino de loro amori: se pure i lieti a scriuere delle loro  
gioie, o pure a parlarne si dispongono giamai: ilche suole  
alcuna uolta di quelli auenire; che tra glioty soauì delle  
muse cresciuti, poi nelle dolci palestre di Venere esser-  
citandosi non possono souente non ricordarsi delle loro  
donne primiere. I quali le piu uolte di quelli medesimi af-  
fetti fauoleggiano, che fanno i dolorosi, non percio che essi  
alcuno di que miracoli prouino in se; che i mi serì et tristi  
dicono souēte di prouare: ma fannolo per porgere diuersi  
suggetti a glinchiostri; accio che cō questi colori i loro fin-  
gimenti uariādo lamorosa pintura riesca a gliocchi de ri-  
guardāti piu uaga. Percio che del fuoco, col quale s'affatica  
Perottino di rinforzare la marauiglia de gliamorosi aueni-  
menti;



menti, quali carte di qualunque lieto amante, che scriua, non son piene? Ne pur di fuoco solamente; ma di ghiaccio insieme, et di quelle cotante disaguaglianze, lequali piu di leggiero nelle carte s'accozzano, che nel cuore? Chi non sa dire che le sue lagrime sono pioggia, et uenti i suoi sospiri, et mille cotai scherzi et giuochi damante non men festoso, che doglioso? chi non sa fare incontanente quella, che esso ama, saettatrice, fingendo che gliocchi suoi feriscano di pungentissime saette? Laqual cosa perauentura piu acconciamente finsero gliantichi huomini; che delle cacciatrici Nimphe fauoleggiarono assai spesso, et delle loro boscareccie prede; pigliando per le uaghe nimphe le uaghe donne; che con le punte de loro penetreuoli sguardi prendono gli animi di qualunque huomo piu fiero. Chi non suole hora se, hora la sua donna a mille altre piu nuoue sembianze anchora, che queste non sono, rassomigliare? Aperto et comune et ampissimo è il campo o Dóne; perloquale uanno spatiando gli scrittori, et quelli massimamente sopra tutti gli altri, che amando et d'amore trattando si dispongono di coglier frutto de loro ingegni et di trarne loda per questa uia. Percio che oltra che egli si fingono le impossibili cose; non solamente a ciascun di loro sta, qualunque uolta esso uole, il pigliar materia del suo scriuere o lieta, o dolorosa; si come piu gli ua per l'animo, o meglio li mette, o piu ageuolmente si fa; et sopra essa le sue menzogne distendere et i suoi pensamenti piu strani: ma essi anchora uno medesimo soggetto si recheranno a diuersi fini; et un il si dipignera lieto, et laltro se lo adombrera doloroso: si come una stessa maniera di

cibo per dolce o amara, chi di sua natura ella si sia, condire in modo si puo, che ella hora questo et hora quell'altro sapore hauera secondo la qualita delle cose, che le si pongon sopra. Percio che quantunque molti amanti fingendo la lontananza del loro cuore a lagrime et a lamenti et a dolorosi martiri la si tirino, si come potete hauer udito molte fiata; non è per questo, che io altresì in una delle mie fingendola a marauiglioso giuoco et a diletteuole solazzo non me l'habbia recata. Et accio che io a uoto non ragioni; udite anchora de miei miracoli alcuno.

**P**reso al primo apparir del uostro raggio  
Il cor, che'n fin quel di nulla mi tolse,  
Da me partendo a seguir uoi si uolse:  
Et come quei, che truoua in suo uiaggio  
Disusato piacer; non si ritenne,  
Che fu ne gliocchi, onde la luce uscì,  
Gridando a queste parti Amor m'inuia.

**V**edete uoi, si come fingono gliamanti, che i loro cuori con piacere et con gioia di loro partir da loro si possono? Ma questo non è ad essi cosa molto anchora marauigliosa. Di piu marauiglia è quello che segue.

**I**ndi tanta baldanza appo uoi prese  
Lardito fuggitiuo a poco a poco;  
Cb' anchor per suo destin lascio quel loco,  
Dentro passando; et piu oltra si stese,  
Che'n quello stato a lui non si conuenne:  
Fin che poi giunto, ou'era il uostro core,  
Seco s'assise, et piu non parue fore.

**G**ia potete uedere non solamente che i nostri cuori da noi si

partono; ma che essi fanno etian.lio far uiaaggio. Vdite  
tuttauia il rimanente.

**M**a quci; come'l mouesse un bel desire  
Di non star con altrui del regno a parte;  
O fosse'l ciel, che lo scorgesse in parte,  
Ou' altro signor mai non deuea gire;  
La, onde mosse il mio, lieto sen' uenne:  
Così cangiaro albergo; e da quell' hora  
Meco'l cor uostro, e'l mio con uoi dimora.

**N**on sono questi miracoli sopra tutti gli altri: due cuori aman-  
ti da i loro petti partiti dimorarsi ciascuno nell' altrui: e  
cio loro non pure senza noia, ma anchora da celeste dono  
auenire? Ma che dico io questi? Egli ui sene potrebbero,  
da chiunque cio far uolesse, tanti recare inanzi giocheuoli  
e festuoli tutti; che non se ne uerrebbe a capo ageuol-  
mente. Et perciò questo poco hauer detto uolendo che mi  
basti, hoggimai i tuoi fieri e graui miracoli Perrottino  
quanto facciano per te, tu ti puoi auedere: i quali pero  
tuttauia se sono ueri perciò, che tu e i simili a te tristi e  
miseri amanti ne parliate o scriuiate; ueri debbono essere  
similmente questi altri uaghi e cari, poi che di loro io e  
i simili a me lieti e felici amanti parlandone o scriuen-  
done ci trastulliamo. Perche niuna forza i tuoi ad Amor  
fanno, che egli dolce non possa essere; piu' di quello che  
facciano i miei, che egli non possa essere amaro. Se sono  
fauole; elle a te si ritornino per fauole, quali si partirono;  
e seco ne portino la tua così ben dipinta imagine, anzi  
pure la imaginata dipintura del tuo iddio: dellaquale se  
tu scherzando ragionato non ci hauesi quello tanto,

che detto ne hai; io da uero alcuna cosa ne parlerci; et ha-  
rci che parlarne . Ma poi che del tuo fallo tu medesimo ti  
riprendesti dicendoci per amenda di lui , che nel uero non  
solamente Amore non e' iddio; ma che egli pure non e' al-  
tro, che quello che noi stessi uogliamo : se io hora nuoua  
tenzona ne recassi sopra; non sarebbe cio altro, che un ri-  
tessere a guisa dell' antica Penelope la poco innanzi tessuta  
tela . Tacquesi dette queste parole Gismondo; et raccogliẽ  
do prestamente nella memoria quello, che dire appresso que-  
sto douca; prima che egli riparlasse, egli incomincio a sor-  
ridere seco stesso : ilche uedendo le donne, che tuttauia at-  
tendevano che egli dicesse; diuenero anchora d'udirlo piu  
uaghe . Et madonna Berenice allegiato di se un giouane  
Alloro; ilquale nello stremo della sua seluetta piu uicino al  
la mormoreuole fonte, quasi piu ardito che gli altri, in due  
tronchi schietti cresciuto al bel fianco di lei doppia colona  
faceua; et sopra se medesima recata si disse ; Bene ua  
Gismondo, poi che tu sorridi, la doue io piu pensaua che ti  
conuenisse di star sospeso. Percio che, se io non m'inganno,  
si sei tu hora a quella parte de sermoni di Perottino perue-  
nuto; doue egli argomentando dell'animo ci conchiuse, che  
amare altrui senza passione continua non si puote . Ilqual  
nodo ; come che egli si stia; io per me uolentier uorrei; et  
perdonimi Perottino; che tu sciogliere cosi potessi di leg-  
giero ; come fu all' antica Penelope ageuole lo stessere la  
poco innanzi tessuta tela . Ma io temo; che tu il possa: cosi  
mi paruero a forte subbio quegli argomenti auolti et ac-  
commandati . Altramente ui parranno gia teste madon-  
na, rispose Gismondo . Ne percio di quello, che essi infino  
a qui

a qui paruti ui sono me ne marauiglio io molto . Anzi ho  
 ra douendo io di questi medesimi fauellarui ; si come uoi  
 dirittamente giudicauate; a quel riso , che uoi uedeste , mi  
 sospinse il pensare, come sia uenuto fatto a Perottino il po  
 ter cosi bene la fronte di si paruole menzogna dipignere  
 ragionando; che ella habbia troppo piu , che di quello che  
 ella e', di uerita sembianza . Percio che se noi alle sue pa  
 role risguardiamo; egli ci parra presso che uero quello, che  
 esso uuole che uero ci paia che sia : in maniera n'ha egli  
 col suo sillogizzare il bianco in uermiglio ritornato. Per  
 cio che assai pare alla uerita conforme il dire, che ogni uol  
 ta che lhuom non gode quello che egli ama; egli sente pas  
 sione in se . Ma non puo lhuom godere compiutamente co  
 sa; che non sia tutta in lui . Adunque lamare altrui non  
 puo in noi senza continuua passione hauer luogo . Ilche se  
 perauentura pure e' uero; saggio fu per certo l'Athenie  
 niese Timone : delqual si legge , che schifando parimente  
 tutti glihuomini egli con niuno uolea hauere amista, niuno  
 ne amaua . Et saggi saremo noi altresì; se questo maluagio  
 affannatore de glianimi nostri da noi scacciando , gli amici,  
 le donne, i fratelli, i padri, i proprij figliuoli medesimi, si  
 come i piu stranieri, ugualmente rifiutando, la nostra ui  
 ta senza amore, quasi pelago senza onda, passeremo : solo  
 che doue noi a guisa di Narciso amatori diuenir uolesimo  
 di noi stessi . Percio che questo tanto credo io che Perotti  
 no non ci uieti : poi che in noi noi medesimi siam sempre .  
 Laqual cosa se uoi farete, et ciascun altro per se fara da  
 questi suoi argomenti ammaestrato; certo sono che egli a  
 brieue andare non solamente Amore hauera alla uita de

glibuomini tolto uia; ma insieme con esso lui anchora gli  
huomini stesfi leuatone alla lor uita. Percio che cessando  
l'amare, che ci si fa, cessano le consuetudini tra se de mor-  
tali: lequali cessando necessaria cosa è, che cessino et man-  
chino eglino con esso loro insieme. Et se tu qui Pe-  
rottino mi dicesi, che io di così fatto cessamento non tema:  
percio che amore ne glibuomini per alcuno nostro pro-  
ponimento mancar non puo: conciosia cosa che ad amar  
l'amico, il padre, il fratello, la moglie, il figliuolo ne-  
cessariamente la natura medesima ci dispone: che bisogna-  
ua dunque, che tu d'Amore piu tosto ti ramarcassi, che  
della natura? Lei ne doueui incolpare, che non ciba fatta  
dolce quella cosa, che necessaria ha uoluto che ci sia: se tu  
pure così amara la ti credi, come tu la fai. Nellaqual tua  
credenza doue a te piaccia di rimanerti, senza fallo agia-  
tissimamente ui ti puoi spatiare a tuo modo: che compa-  
gno, che uicci uenga per occuparlai, di uero; che io mi  
creda, non hauerai tu niuno. Percio che chi è di così poco  
diritto conoscimento, che creda, lasciamo stare uno che  
ami te, o amico o congiunto che egli ti sia; ma pure che  
l'amare un ualoroso huomo, una santa donna; amar le pa-  
ci, le leggi, i costumi lodeuoli et le buone usanze d'alcun  
popolo, et esso popolo medesimo, non dico di dolore o d'af-  
fanno; ma pure di piacere et di diletto non ti sia? Et cer-  
to tutte queste cose sono fuor di noi. Lequali posto che io  
pure ti concedessi, che affanno recassero a loro amanti per-  
cio che elle non sieno in noi; uorresti tu pero anchora che  
io ti concedessi, che l'amare il cielo, et le cose belle che ci  
son sopra, et Dio stesso, perche egli non sia tutto in noi;

conciosia cosa che essendo egli infinito, essere tutto in cosa  
 finita non puo, si come noi siamo; ci fosse doloroso? Certo  
 questo non dirai tu giamai: per cio che da cosa beata, si co-  
 me sono quelle di la su, non puo cosa misera procedere et  
 prouenire. Non e adunque uero Perottino; che l'amore,  
 che alle cose istrane portiamo, per questo, che elle istrane  
 sieno, e' impasioni. Ma che diresti tu anchora, se io tutte  
 queste ragioni donandoti amicheuolmente, et buono facen-  
 doti quello stesso che tu argomenti, che amare altrui non  
 si possa senza dolore; ti dicesi; che questo amar le don-  
 ne, che noi huomini facciamo, et che le donne fanno noi;  
 non e amare altrui; ma e una parte di se amare, et per  
 dir meglio, l'altra meta' di se stesso? Percio che non hai  
 tu udito dire, che primieramente glihuomini due faccie  
 haueano, et quattro mani, et quatt' piedi et laltre mem-  
 bra di duo de nostri corpi similmente? Iquali poi partiti  
 per lo mezzo da Gioue, a cui uoleano torre la signoria,  
 furono fatti cotali, chenti hora sono. Ma per cio che essi  
 uolentieri alla loro interezza di prima sarebbono uoluti ri-  
 tornare; come quelli, che in due cotanti poteano in quella  
 guisa, et di piu per lo doppio si ualcuano, che dapoi non si  
 sono ualuti; secondo che essi si leuauano in pie, cosi ciascu-  
 no alla sua meta' s'appigliaua: Ilche poi tutti gli'altri hu-  
 mini hanno sempre fatto di tempo in tempo: et e' quello, che  
 noi hoggi Amore et amarci chiamiamo. Perche se alcu-  
 no ama la sua donna; egli cerca la sua meta: et il somiglian-  
 te fanno le donne; se elle amano i loro signori. Se io' costi  
 ti fauellasti, che mi risponderesti tu o Perottino? Perauen-  
 tura quello stesso, che io pure hora d'intorno a tuoi mira-

coli ragionando ti rispondeua; cio e', che questi son giuochi  
de glihuomini, dipinture & fauole & loro semplici ritro-  
uamenti piu tosto & pensamenti, che altro. Non sono que-  
ste dipinture de glihuomini, ne semplici ritrouamenti Pe-  
rotino. La natura stessa parla & ragiona questo cotanto,  
che io t'ho detto, non alcuno huomo. Noi non siamo inte-  
ri, ne il tutto di noi medesimi e' con noi; se soli maschi, o  
sole femine ci siamo. Percio che non e' quello il tutto, che  
senza altrettanto star non puo: ma e' il mezzo solamente,  
& nulla piu: si come uoi Donne senza noi huomini, & noi  
senza uoi non possiamo. Laqual cosa quanto sia uera, gia  
di quinci ueder si puo, che il nostro essere o da uoi o da noi  
solamente & separatamente non puo hauer luogo. Oltre  
che etiandio quando bene separatamente ci n'usciamo; cer-  
to nati non potremmo noi uiuere separatamente. Percio  
che se ben si considera; questa uita, che noi uiuiamo, di fa-  
tiche innumerabili e' piena: allequali tutte portare nell'un  
sesso nell'altro assai sarebbe per se bastante: ma sotto esso  
mancherebbe non altrimenti, che facciano la oltre l'Ales-  
sandria tale uolta i cameli di lontani paesi le nostre mer-  
catantie portanti per le stancheuoli arene; quando auicne  
per alcun caso, che sopra lo scrigno dell'uno le some di due  
pongono i loro padroni: che non potendo essi durare ca-  
dono & rimangono a mezzo camino. Percio che come po-  
trebbono glihuomini arare, edificare, nauicare, se ad essi  
conuenisse anchora quegli'altri essercity fare, che uoi fa-  
te? O come potremmo noi dare ad un tempo le leggi a po-  
poli & le poppe a figliuoli; & tra i loro uagimenti le qui-  
stioni delle genti ascoltare? o drento a termini delle no-  
stre case



fire case nelle piume e ne gliagi riposando menare a tempo le graueuoli pregnenze; e a cielo scoperto incontro a gli assalitori per difesa di noi e delle cose nostre col ferro in mano e di ferro cinti discorrendo guerreggiare? Che se noi huomini non possiamo e i uostri uffici e i nostri abbracciare; molto meno si dee dir di uoi; che di minori forze sete generalmente, che noi non siamo.

Questo uide la natura o Donne: questo ella da principio conoscea: e potendoci piu ageuolmente duna maniera sola formare, come gli alberi; quasi una noce partendo, ci diuise in due: e quiui nell'una metà il nostro, e nell'altra il uostro sesso fingendone ci mando nel mondo in quella guisa habili all' une fatiche e all' altre; a uoi quella parte assignando, che piu è alle uostre deboli spalle confaceuole; e a noi quell'altra soprauolendo, che dalle nostre piu forti meglio puo essere che dalle uostre portata; tuttauia con si fatta legge accommandandoleci, e la dura necessita in maniera mescolando per amendue loro; che e a uoi della nostra, e a noi della uostra tornando huopo, luno non puo fare senza laltro; quasi due compagni, che uadano a caccia; de quali luno il paniere e laltro il nappo rechi: che quantunque essi caminando due cose portino l'una dall'altra separate; non percio poi, quando tempo è da ricouerar si, fanno essi anchora cosi pure con la sua separatamente ciascuno: anzi sotto ad alcuna ombra riposati amendue si pascono uicendeuolmente e di quello del compagno e del loro. Così gli huomini e le donne destinati a due diuerse bisogne portare entrano in questa faticosa caccia del uiuere e per loro natura tali, che

a ciascun sesso di ciascuna delle bisogne fa mestiero; et si poco poderosi, che oltre alla sua metà del carico nessun solo puo essere bastante: si come le antiche donne di Lenno et le guerreggeuoli Amazone con loro graue danno sentirono; che ne fer proua: lequali mentre uollero et donne essere et huomini ad un tempo; per quanto le loro balie si stenderono, et altrui sesso affine recarono, et il loro. Perche se a stato alcuno uenire, ne in istato mantener si ne glihuomini ne le donne non possono gliuni senza gli altri; ne ha in se ciascun sesso piu che la metà di quello, che bisogno fa loro o al poter uiuere, o al poter uenire alla uita; poi che non è il tutto quello, si come io dissi; che senza altrettanto star non puo; ma è il mezzo solamente; non so io uedere o Donne, come noi piu che mezzi ci siamo, et uoi altresì; et come uoi la nostra metà, si come noi la uostra, non ui siate; et infine come la femina et il maschio sieno altro, che uno intero. Et certo non pare egli a uoi cosi semplicemente risguardando et estimando, che i uostri mariti luna parte di uoi medesime portino sempre con essoloro? Deh non ui pare egli tuttauia, che da uostri cuori si diparta non so che, et finisca ne gli loro; che sempre, douunque essi uadano, quasi catena, gli ui congiunga con inseparabile compagnia? Così è senza fallo alcuno: essi sono la uostra metà, et uoi la loro; si come io quella della mia donna, et essa la mia. Laquale se io amo; che amo per certo, et sempre amero; ma se io amo lei, et se ella me ama; non è tuttauia, che alcun di noi ami altrui; ma se stesso: et cosi auiene de gli altri amanti, et sempre auerrà. Hora per non far piu

lunga questa tenzona, se gli amanti amando tra loro amano se stessi; essi deono poter fruire quello, che essi amano senza dubbio alcuno: se quello è uero, che tu argumenti; che fruire non si possa solamente dell'altrui. Et se essi possono fruir quello, che essi amano; poi che il non poter fruire è solo quello, che c'impassiona; non ueggo io che ne segua quella conclusione, che tu ne trabeui; che Amore tenga l'animo de gli huomini sollecito, & come ci dicesti, perturbato. Cotale è il nodo madonna Berenice; che uoi poco innanzi, come io sciogliere potesti, dubitauate: cotale è la tela di Perottino a quel forte subbio, che uoi diceste, accomandata: laqual nel uero a me pare che piu tosto una di quelle d'Aragne, che a quella di Penelope stata conforme dire si possa che sia. Ma non per tutto cio si pente o Donne, ne si ritiene in parte alcuna raffrenando la trascorreuole follia de suoi ragionamenti Perottino: anzi pure per questo medesimo campo dell'animo piu alla scapestrata, quasi morbido giumento fuggendosi, con la lena delle parole uie piu lunghi & piu stolti discorrimenti ne fa il suo male diletlandolo. Ma si come suole alcuna uolta del uiandante auenire; ilquale alla scielta di due strade peruenuto, mentre e si crede la sua pigliare, per quella che ad altre contrade lo porta mettendosi, quanto egli piu al destinato luogo s'affretta d'appressarsi, tanto piu da esso caminando s'allontana: cosi Perottino a dir d'Amore per le passioni dell'animo gia entrato, mentre egli si studia forse auisando di giugnere al uero; quanto piu s'affanna di ragionarne, tanto egli piu

per lo non diritto sentiero auacciandosi si diparte et si discosta dallui. Laqual cosa quantunque con semplici parole cosi essere ui potesse da ciascuno assai apertamente uenir dimostrata; non dimeno si perche alle segnate historie di Perottino non pare disdiceuole che io un poco piu partitamente ne ragioni; et si anchora perche il cosi fattamente fauellarne alla materia è richiesto; doue con uostro piacer sia, alquanto piu ordinatamente parlando, chente sia il suo errore, m'accostero di farui chiaro. A questo rispostogli dalle belle donne, che tanto di loro piacere era, quanto era di suo; et che doue allui non increcesse il fauellare, comunque egli il facesse, a loro lascoltarlo non increscerebbe giamai; esso cortesemente ringratiatenele, et gia atteso di ciascuna; poi che egli hebbe il braccio sinistro alquanto inuerso le attendenti donne sporto in fuori pregandole che attentamente l'ascoltassero; percio che doue poche delle parole, che egli a dire hauea, si perdesse; niente giouerebbe lhauer parlato; del pugno, che chiuso era, due dita forcutamente leuando inuerso il cielo cosi incomincio et disse: In due parti o Donne diuidono lanimo nostro gliantichi philosophi: nelluna pongono la ragione; laquale con temperato passo mouendosi lo scorge per calle spedito et sicuro: dall'altra fanno le perturbationi; con lequali esso traualicando discorre per dirottissimi et dubbiosissimi sentieri. Et percio che ogni huomo quello, che bene pare ad esso che sia, et di tener desidera, et tenuto si rallegra di possedere: et similmente niuno è, che il pendente male non solleciti; et pochi sono coloro, che il sopracaduto non

graui : quattro fanno gli affetti dell'animo altresì , *Disiderio* , *Allegrezza* , *Sollecitudine* , & *Dolore* : de quali due dal bene o presente o futuro , & due medesimamente dal male o auenuto o possibile ad auenire hanno origine & nascimento . Ma percio che & il desiderar delle cose , doue con sano consiglio si faccia , è sano ; doue da torto appetito proceda , è dannoso : & il rallegrarsi non è biasmato in alcuno , se non inquanto egli ha i termini del conuenueuole trapassati : & lo schifar de mali , che auenir possono , secondo che noi o bene o male temiamo , così egli & di lodeuole piglia qualita & di uituperoso : quinci auiene , che questi tre affetti in buoni & in non buoni diuidendo , a quella parte dell'animo , che con la ragione s'inuia , danno l'honesto *disiderio* , l'honesto *allegrezza* , l'honesto *temere* ; all'altra gli stremiti loro , che sono il *souerchio desiderare* il *souerchio rallegrarsi* la *souerchia paura* . Il quarto ; che è de mali presenti la *maninconia* ; non diuidono , come gli altri : ma percio che dicono d'alcuna cosa , che auenga nella uita , il prudente & costante huomo ne affligersi ne attristarsi giamai ; & *souerchio* & uano sempre essere ogni dolore delle auenute cose : questo solo affetto intero pongono nelle perturbationi . Così auiene , che tre sono le sagge & regulate maniere de gli affetti dell'animo , & quattro le stolte & intemperate . Oltre accio percio che certissima cosa è , che male alcuno la natura far non puo ; & che solamente buone sono le cose dallei procedenti ; le tre maniere si come quelle che buone sono , affermano ne gli huomini essere naturali altresì : le quattro dicono in noi fuori del corso della natura hauer

luogo; quelle ragioneuoli affetti secondo natura, queste  
contro natura disordinate perturbationi chiamando et no  
minando. Sono adunque due, si come di sopra s'è detto,  
le strade dell'animo o Donne; l'una della ragione, per la  
quale ogni naturale mouimento s'incamina; l'altra delle  
perturbationi, per cui hanno i non naturali a loro traboc  
camenti la uia. Hora non credo io, che uoi crediate, che  
alcun non naturale mouimento possa con la ragione di  
morare: perciò che dimorando con esso lei bisognereb  
be che egli fosse naturale: ma naturale come puo esser  
cosa, che naturale non sia? Ne è da dire altresì, che af  
fetto alcuno naturale si mescoli nelle perturbationi: con  
ciosia cosa che mescolandosi tra loro gli bisognerebbe es  
sere non naturale: ma naturale et non naturale per cer  
to niuna cosa essere puote giamai. Diuise adunque le pas  
sioni dell'animo et trattate nella maniera che udito haue  
te, recateui questo souente per la memoria, che affetto  
naturale alcuno non puo ne gli animi nostri con le pertur  
bationi hauer luogo. Hora ritorniamo a Perottino; il  
quale pose Amore nelle perturbationi: et ragioniamo co  
si: che se Amore è cosa, che contro natura uenga in noi;  
non puo altroue essere il catiuello, che doue l'ha posto Pe  
rottino. Ma se egli pure è affetto a gli animi nostri do  
nato dalla natura; si come cosa, a cui buona conuicne es  
sere altresì, con la natura caminando non potra in manie  
ra alcuna nelle perturbationi ree et ne gli affetti dell'a  
nimo sinistri et orgogliosi trapassare. Hora che ui uo  
glio io auedute Giouani, o pure che ui debbo io piu oltre  
dire? Bisogna egli che io ui dimostri, che naturale è lamo

re in noi? Questo si fe pur dianzi; quando noi dell' amore, che a padri a figliuoli a congiunti a gli amici si porta, ragionauamo. Senza che io mi credo, che non pur uoi, che donne siete; Anzi anchora questi Allori medesimi, che ci ascoltano, se essi parlar potessero, ne darebbono testimonianza. Di poco hauea cosi detto Gismondo, quando La uinello, ilquale lungamente s'era taciuto, con queste parole gli si fe incontro: Cattiuu testimoni haresti trouati Gismondo; se questi Allori parlassero; a quello, che intendi di prouarci. Percio che se essi ritratto fanno al primo loro pedale, si come e' natura delle piante; essi non amano giamai. Percio che non amò altresì quella Donna; che primieramente die al tronco forma, delquale questi tutti sono rampolli; se quello uero è, che se ne scriue. Male stimi Lauinello, et male congiugni le cose da natura separate, rispose incontanente Gismondo. Percio che questi Allori bene fanno ritratto al primo loro pedale; si come tu di: ma non alla dōna; laquale se stessa lasciò, quando ella primieramente la buccia di lui prese. Questi; come ancho quello fece; amano, et sono amati altresì; essi la terra, et la terra loro: et di tale amor pregni partoriscono al lor tēpo hor talli, hor coccole, hor fronde; secondo che esso, da cui tutti nacquero, partoriua: ne mai ha fine il loro amore; se non insieme cō la lor uita: ilche uolesse iddio, che fosse ne gli huomini: che Perottino non harebbe forse hora cagion di piagnere cosi amaramente, come egli fa uie piu spesso, che io nō uorrei. Ma la dōna non amò gia essendo amata, si come tu ragioni: laqual cosa pcio che fu contro natura; forse meritò ella di diuenir tronco, come si scriue. Et certo che

altro è lasciando le membra humane albero et legno farsi; che gli affetti naturali abandonando molli et dolciſſimi prendere i non naturali; che ſono coſi aſperi et coſi duri? che ſe queſti Allora parlaſſero, et le noſtre parole haueſſero inteſe; a me gioua di credere, che noi hora uideremmo, che eſſi non uorrebbono tornare huomini; poi che noi contro la natura medeſima operiamo: laqual coſa non auiene in loro: non che eſſi buoni teſtimoni foſſero Lauinello a quello, che io ti ragiono. E adunque; ne biſogna che io ne quizioni; o Donne naturale affetto de gli animi noſtri Amore; et per queſto di neceſſita et buono et ragioneuole et temperato. Onde quante uolte auiene, che l'affetto de noſtri animi non è temperato; tante uolte non ſolamente ragioneuole ne buono è piu; ma egli di neceſſita anchora non è Amore. Vdite uoi cio, che io dico? Vedete uoi a che parte la pura et ſemplice uerita m'ha portato? Che dunque è, potreſtemi uoi dire; ſe egli non è Amore? ha egli nome alcuno? ſi bene, che egli n'ha, et molti, et perauentura quelli ſteſſi; che Perottino quaſi nel principio de ſuoi ſermoni gli die pure di queſto medeſimo ragionando quello, che egli d'Amor ſi credea fauellare; fuoco, furore, miſeria, infelicità; et oltre a queſti ſe io porre ne gli poſſo uno; egli ſi puo piu acconciamente, che altro, chiamare ogni male: percio che in Amore; ſi come poco appreſſo ui ſie manifeſto; ogni bene ſi rinchiude. Che ui poſſo io dire piu auanti? Ne u'ingannino queſte ſemplici uoci o Donne; che ſenza fatica e ſcon di bocca altrui; d'amore, d'amante, d'innamorato: che uoi crediate che incontanente amor ſia tutto



tutto quello, che è detto amore; et tutti sieno amanti quelli, che per amanti sono tenuti et per innamorati. Questi nomi piglia ciascuno per lo piu co primi disii; i quali esser possono non meno temperati, che altramente: et così presi comunque poi uada l'opera; esso pure se gli ritiene aiutato dalla sciocca et bamba oppenione de glibuomini, che senza discretion fare alcuna con diuerse appellationi alle diuerse operation loro, così chiamano amanti quelli, che male hanno disposti gli affetti dell'animo loro nelle disiderate cose et cercate; come quelli, che gli han bene. Abi come ageuolmente s'ingannano le anime cattiuelle de glibuomini; et quanto è leggiera et folle la misera credenza de mortali. Perottino tu non ami: Non è amore Perottino il tuo: ombra sei d'amante, piu tosto che amante Perottino. Percio che se tu amassi; temperato sarebbe il tuo amore: et essendo egli temperato; ne di cosa, che auenuta ne sia, ti dorresti; ne quello, che per te hauere non si puo, disidereresti tu o cercheresti giamai. Percio che oltre che souerchio et uano è sempre il dolore per se; stoltissima cosa è et fuori d'ogni misura stemperata; quello, che hauere non si possa, pur come se egli hauer si potesse, andare tuttauia disiderando et cercando. laqual follia uolendo significarci i poeti, fecero i giganti; che s'argomentassero di pigliare il cielo; guerreggianti con gl'iddy, a cui essi non erano bastanti. Che se la fortuna ha della tua cara donna spogliato; doue tu amante di lei uoglia essere; poscia che altro fare non se ne puo, non la disiderare; et quello, che perduto uedi essere, tieni altresì per perduto. Amala semplice et puramente; si come amare si possono molte

11  
cose, come che d'hauerle niuna speranza ne sia. Ama le  
sue bellezze; dellequali tanto ti marauigliasti già; e lo-  
dastile uolentieri: e doue il uederle con gliocchi ti sia tol-  
to; contentati di rimirarle col pensiero; ilche niuno ti puo  
uietare. Et in fine ama di lei quello, che hoggi poco s'ama  
nel mondo: merce del uitio, che ogni buon costume ha di-  
scacciato: l'honestà dico; sommo, e spetialissimo thesoro  
di ciascuna saua: laqual sempre ci dee esser cara; e tan-  
to piu anchora maggiormente, quanto piu care ci sono le  
donne amate da noi: si come io m'ingegnai di fare già, che  
ella fosse a me cara nella persona della mia donna non men  
di quello, che la sua bellezza m'era gratiosa: quantunque  
ne primi miei disii; si come ueggiamo tutto di a cauagli  
non usati essere la sella e il freno; ella dura e grauetta  
mi fosse alquanto nell'animo a sopportare. Di che io allho-  
ra ne feci in testimonio questa canzone: Laquale tanto piu  
uolentieri ui sporro gratiose giouani; quanto a uoi, che non  
meno honeste sete che belle, ella piu che alcuna dell'altre  
già dette s'acconuene.

**S**i rubella d'Amor, ne si fugace  
Non presse herba col piede;  
Ne mosse fronda mai nimpha con mano:  
Ne trezza di fin oro aperse al uento;  
Ne'n drappo schietto care membra accolse  
Donna si uaga e bella; come questa  
Dolce nemica mia.

**Q**uel, che nel mondo; e piu ch'altro mi spiace;  
Rade uolte si uede;  
Fanno in costei pur fura'l corso humano

Bellezza et castita dolce contento :

Luna mi prese il cor , come Amor uolse ;

L'altra l'impiega si leggiera et presta ;

Ch'ei la sua doglia oblia .

**S**ola in disparte, ou'ogni oltraggio ha pace ,

Rosa o giglio non siede ;

Che l'alma non gliassembri a mano a mano

Auezza nel desio, ch'i ferro drento ,

Quel uago fior, cui par huom mai non colse :

Cosi l'appaga, et parte la molesta

Secura leggiadria .

**C**aro Armellin, ch'innocente si giace ,

Vedendo, al cor mi riede

Quella del suo pensier gentile et strano

Bianchezza, in cui mirar mai non mi pento :

Si nouamente me da me disciolse

La uera maga mia, che di rubesta

Cangia ogni uoglia in pia .

**B**el fiume alhor, ch'ogni ghiaccio si sface ,

Tanta faldia non diede ;

Quanta spande dal ciglio altero et piano

Dolcezza, che po far altrui contento ,

Et se dal dritto corso unqua non tolse :

Ne mai s'inlaga mar senza tempesta ;

Che si tranquillo sia .

**C**ome si spegne poco accesa face ,

Se gran uento la siede ;

Similmente ogni piacer men sano

Vaghezza in lei sol d'honestate ha spento .

O fortunato il uelo, in cui s'auolse  
L'anima saga; e lei, ch'ognialtra uesta  
Men le si conuenia.  
**Q**uesta uita per altro a me non piace;  
Che per lei, sua mercede;  
Per cui sola dal uulgo m'allontano:  
Ch'indrezza l'alma pur la u'io la sento;  
Si ch'ella altroue mai orma non uolse;  
Et piu s'inuaga, quanto men s'arresta,  
Per la solinga uia.  
**D**olce destin, che cosi gir la face:  
Dolci del mio cor prede;  
Ch'altrui si presso, a me'l fan si lontano:  
Asprezza dolce; e mio dolce tormento:  
Dolce miracol, che ueder non suolse:  
Dolce ogni piaga, che per uoi mi resta  
Beata compagnia.  
**Q**uanto Amor uaga; par beltate honesta  
Ne fu giamai, ne fia.  
**H**ora percio che da ritornare è la, onde ci dipartimmo: quin-  
ci comprender potete Donne, e quale sia l'errore di Pe-  
rottino, e doue egli l'ha preso. Percio che douendo egli  
metter si per quella uia dell'animo, che ad Amor lo scor-  
gesse nel fauellare, egli entrando per laltro sentiero alla  
contraria regione è peruenuto: perloquale caminando in  
quelle tante noie si uenne incontrato, in quelle pene, in  
que giorni tristi, in quelle notti cosi dolorose, in quelli scor-  
ni, in quelle gelosie, in coloro che uccidono altrui, e tal-  
hora perauentura se stes si; in que Metij, in que Tity, in  
que Tantalij.

que Tantalì, in quelli Ifioni : tra quali ultimamente, quasi come se egli nell'acqua guatato hauesse, egli uide se stesso : ma non si riconobbe bene : che altramente si sarebbe doluto, e uie piu uere lagrime harebbe mandate per gliocchi fuora ; che egli non fece . Percio che credendo se essere amante e innamorato, mentre egli pure nella sua donna s'incontra imaginando, egli è un solitario ceruo diuenuto : che poi a guisa d'Atteone i suoi pensieri medesimi, quasi suoi ueltri, uanno sciaguratamente lacerando : iquali egli piu tosto cerca di pascere, che di fuggire, uago di terminare innanzi tempo la sua uita, poco mostrando di conoscer quanto sia meglio il uiuere, comunque altri uiua, che il morire : quasi come se esso hoggimai satio del mondo niuno altro frutto aspettasse piu di cogliere per lo innanzi deglianni suoi ; iquali non hanno appena incominciato i lor fiori . Che quantunque cosi smaghino la costui giouanezza Donne, e cosi guastino le lagrime, come uoi uedete ; non percio uenne egli prima di me nel mondo : ilquale pure oltre a tanti anni non ho uarcati ; quãti sarebbono i giorni del minor mese ; se egli di due anchora fosse minore, che egli non è . Et cotesui ; come se egli al centinaio s'appressasse ; a guisa de glinfermi perduti, chiama souente, chi di queste contrade leuandolo in altri paesi nel rechi, sperando forse per mutare aria di risanare . O sciagurato Perottino, e ueramente sciagurato, poi che tu stesso ti uai la tua disuentura procacciando ; e non contento della tua cerchi di teco far miseri insieme tutti glihuomini . Percio che tutti glihuomini amano, e necessariamente ciascuno, Che se gliamanti sempre accompagnano

quegli appetiti così traboccheuoli, quelle allegrezze così dolorose, quelle così triste forme di paura, quelle cotante angoscie, che tu di, senza fallo non solamente tutti glihuomini fai miseri; ma la miseria medesima constringi ad essere per se stesso ciascun huomo. Taccio le pene di quelle marauiglie così fiere del tuo iddio, che tu ci raccontasti: le quali non che affar la uita de glihuomini bastassero trista et cattiuu; ma di meno assai gliinferni tutti n'haurebbono et tutti gli abissi di souercchio. O istolto quanto sarebbe meglio por fine hoggimai alla non profiteuole maninconia, che ogni giorno andare meno gioueuole ramarichio rincominciando; et alla tua saluetza dar riparo, mentre ella sostiene di riceuerlo, che ostinatamente alla tua perdita trouar uia; et pensare che la natura non ti die al mondo perche tu stesso ti uenisfi cagion di tortene, che tra queste lamentanze fauolose uaneggiando et quasi al uento cozzando dal uero sentimento et dalla tua salute medesima farti lontano. Ma lasciamo hoggimai da canto con le sue menzogne Perottino: ilquale hieri dal molto dolor soffinto et molto d'Amor lamentandosi alquanto piu lunga m'ha hoggi fatta tenere questa parte della risposta, che io uoluto non haurei: ne siamo noi così stolti Donne; che crediamo il dolore altro che amore non essere; che pure parte alcuna non ha con lui: o che pensiamo, che amare non si possa senza amaro; ilqual sapore per niente ne gli amorosi condimenti non puo bauer luogo. Et poscia che l'arme di Perottino, lequali egli contro ad Amore con si fellone animo impalmate s'hauea, nell'altrui scudo, si come quelle che di piombo erano, si sono rintuzzate ageuolmen-

te; ueggiamo hora, quali sono quelle, che Amore porge a chiunque si mette in campo per lui: come che Perottino si credesse hieri, che a me non rimanesse che pigliare. Quantunque io ne tutte le mi creda poter prendere: che di troppo mi terrei da piu, che io non sono: ne se io pure il potessi, mi basterebbe egli il di tutto intero accio fare: non che questo poco d' hora meriggiana, che m'è data: Tuttavia doue non fosse diletto se Giouani, che uoi uoleste, che io alcun'altra cosa anchora ne sopraragionassi alle raccontate. Di nulla uogliamo ritenerci, rispose madonna Berenice prima del uolere delle compagne accertata si: ne crediamo che faccia luogo altresì. Et a noi si fa tardi; che quello, che tu incominciando il ragionare ci promettesti, si fornisca. Ma tu perauentura non t'affrettare. Percioche a te paia d'hauere gia assai lungamente fauellato; se al sole guarderai, il tempo che t'auanza è molto infino alle fresche hore. Ne te ne dei marauigliare: percio che piu per tempo ci uenimmo hoggi qui; che noi non femmo hieri. Senza che quando bene piu alquanto ci dimorassimo; si il poteremmo noi fare: percio che il festeggiare non incomincio a pezza hieri a quello, che noi credauamo, quando di qui ci leuammo con uoi. Perche sicuramente Gismondo a tuo grandissimo agio potrai anchora di cio, che piu di dire t'aggradera, lungamente ragionare. Il giouane; qualche erano le parole della donna piaciute; si come quegli, che tuttavia incominciua mezzo seco stesso uenir temendo, non dalla strettezza del tempo fosse a suoi ragionamenti poca ampiezza conceduta; ueduto per l'ombre, che gli allori faceuano, che cosi era, come ella diceua; e sperando di

11  
quiui piu lunga dimora poter fare, che fatto il giorno pas-  
sato non haueano; contento gia era per seguitare: Et ecco  
dal monte uenir due colombe uolando biachissime piu che  
neue: lequali di fitto sopra il capo della lieta brigata il lor  
uolo rattenendo senza punto spauentarsi si posero l'una  
appresso l'altra in su l'orlo della bella fontana: doue per al-  
quanto spatio dimorate mormorando et baciandosi amo-  
rosamente stettero non senza festa delle donne et de gio-  
uani; che tutti cheti le mirauano con marauiglia. Et poi  
chinato i becchi nell'acqua cominciarono a bere, et di que-  
sto a bagnarsi si dimesticamente in presenza d'ogniuno;  
che alle donne pareano pure la piu dolce cosa del mondo  
et la piu uezzosa. Et mentre che elle cosi si bagnauano  
fuori d'ogni temenza sicure; una rapace Aquila di non so-  
onde scesa giu a piombo prima quasi, che alcuno aueduto  
se ne fosse, preso l'una con gli artigli ne la portò uia. Lal-  
tra per la paura sciamazzata si nella fonte, et quasi den-  
tro per dutane, pure alla fine ribautasi, et malageuolmen-  
te uscita fuori, sbigottita et debole et tutta del guazzo gra-  
ue, sopra i uisi della riguardante compagnia il meglio che  
poteua battendo l'ali tutti spruzzandogli lentamente s'an-  
do con dio. Hauea uie piu che trafitte le compassionuoli  
donne la subita presura della colomba: et fu il romore tra  
lor grande di cosi fatto accidente: ne poteano risnare di  
marauigliarsi, come quella innocente uccella fosse di mez-  
zo tutti loro cosi sciaguratamente stata rapita, la maladet-  
ta Aquila mille uolte o piu per ciascuna bestemmianandosi;  
non senza ramarico de giouani altresì: et tra lor tutti me-  
scolatamente chi della sciagura dell'una, et chi dello spa-  
uento



uento dell'altra, e chi della uaghezza d'amendue e della loro dimestichezza ragionaua: e hebbeui di quelli, che piu altamente estimando uollono credere, che cio che ueduto haueano, a caso non fosse auenuto: Quando Gismondo, poscia che uide le donne ratchetate, incomincio. Se la nostra colomba fosse hora dalla sua rapitrice cosi riguardeuolmente portata, come fu gia il uago Ganimede della sua; essere potrebbe men discaro alla sua compagna d'hauerla in questa guisa perduta: e noi attorto haremmo la fiera aquila biasimata, di cui cotanto ramaricati ci siamo. Hora percioche il dolerci piu oltra in quelle cose, che per noi amendar non si possono, e opera senza fallo perduta; queste nostre doglianze con quelle di Perottino dimenticando, nella bonta d'Amore, per uenire hoggimai alle promesse, che io ui feci, entriamo. Allhora Lisa, prima che egli andasse piu auanti, tutta piena di dolce uezzo, piu per tentarlo che per altro, A mal tempo, disse, lascitu Gismondo i tuoi ragionamenti primieri, dopo il caso, che ciba hora tutti tenuti sospesi, lasciandonegli. Percio che se dolore e questo, che noi sentiamo, d'hauere in pie alla sua nimica la nostra misera bestiuola ueduta; e amore quell'altro, che della sua uaghezza n'hauea presi; assai pare che ne segua chiaro, che insieme e amare e dolere ci possiamo: e potrasfi qui contra te dir quello, che si dice tutto di, che di gran lunga il piu delle uolte sono dal fatto le parole lontane. Quiui Gismondo uerso le donne sorridendo disse, Vedete argomento di costei. Ma non sei pero tu per leuarmi la uerita di mano Lisa cosi ageuolmente; come la nostra semplice colomba l'aquila di teste fece: che io ne

la difendero. Tuttavolta tu mi ritorni in quelle siepi; del-  
le quali n'erauamo usciti pur dianzi; quando io ti conchiusi  
che del perdere delle cose, che noi amiamo, non è amore,  
che di loro uaghi ci fa; ma la fortuna, che ce ne spoglia,  
cagione. Perche *er* amare *er* dolere, come tu di, bene ci  
possiamo: ma dolerci per cagion d'Amore non possiamo.  
Oltra che l'amore, che tra le passioni dell'animo si mesco-  
la, non è amore: come che egli sia detto amore, *er* per amo-  
re tenuto da le piu genti. Perche non sono io per disposto  
di piu oltra distendermi da capo nelle gia dette ragioni  
d'intorno a questo fatto, o in simili, di quello che allhora  
mi stesi: come che molte ue n'hauesi dell'altre. Elle assai  
essere ti possono bastanti; doue tu perauentura in su l'osti-  
narti non ti mettesi: ilche suole tuttauia essere alle uolte  
difetto nelle belle donne non altramente; che soglia essere  
ne be caualli il restio. Se solamente ne be caualli, rispose  
Lisa tutta nel uiso diuenuta uermiglia, cadesse Gismondo  
il restio; io, che bella non sono; *er* era tuttauia bella, come  
un bel fiore; mi crederei douer potere hora parlare a mio  
senno, senza che tu per ostinata m'hauesi. Ma percioche  
anchora ne mal fatti cotesto uitio *er* piu spesso perauentu-  
ra, che ne gli altri, suole capere; sicuramente tu hai tro-  
uata la uia da farmi hoggi star cheta: ma io te ne paghero  
anchora. Poscia che tra di queste parole, *er* daltre, *er*  
del rossor di Lisa si fu alquanto riso fra la lieta compa-  
gnia; Gismondo tutti gli altri ragionamenti, che suiare il  
poteffero, troncati, dirittamente a suoi ne uenne in questa  
maniera. La bonta d'Amore o Donne, dellaquale io ho  
ra ho a ragionarui; è senza fallo infinita: ne perche se ne

quiftioni, fi dimoftra ella a gli afcoltanti tutta giamai. Non dimeno quello, che fcorgere fauellando fe ne puo, cofi piu ageuolmente fi potra comprendere; fe noi quanto ella giouui, & quanto ella diletta, ragioneremo: conciofia cofa che tanto ogni fonte è maggiore; quanto maggiori fono i fiumi, che ne diriuano. Dico adunque dalla gioueuolezza incominciando, che fenza fallo tanto ogni cofa è piu gioueuole; quanto ella di piu beni è caufa & di piu maggiori. Ma percioche non di molti & grandiffimi folamente; ma di tutti i beni anchora, quantunqui fe ne fanno sotto'l cielo, è caufa & origine Amore; fi dee credere che egli gioueuole fia sopra tuttè l'altre cofe gioueuoli del mondo. Io ftimo, che a uoi sembri giudiciofe mie Donne, che io troppo ampiamente incominci a dir d'Amore; & facciagli troppo gran capo; quafi come fe porre sopra le fpalle dun mezzano huomo la tefta d'Atalante uoleffi. Ma io nel uero parlo, quanto fi dee, & niente per auentura piu. Percioche ponete mente d'ognintorno belle giouani, & mirate quanto capeuole è il mondo; quante maniere de uiuenti cofe, & quanto diuerfe fono in lui. Niuna ce ne nafce tra tante; laquale d'Amor non habbia, fi come da primo & fantiffimo padre, fuo principio & nafcimento. Percioche fe amore due feperati corpi non congiugneffe atti a generar lor fimili; non ci fe ne generarebbe, ne ce ne nafcerebbe mai alcuna. Che quantunque per uiua forza com porre infieme fi poteffero & collegar due uiuenti potenti alla generatione; pure fe amore non ui fi mescola, & gli animi d'amendue a uno ftelfo uolere non difpone; eglino potrebbono cofi ftarfi mill'anni, che efi non generarebbono

giamai. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci maschi seguitati dalle bramose femine; et essi loro si concedono uogliosamente: et così danno modo medesimamente uolendo alla propagatione della specie loro. Seguonsi per lampio aere i uaghi uccelli l'un l'altro. Seguonsi per le nascondeuoli selue et per le loro dimore le uogliose fiere similmente. Et con una legge medesima eternano la lor brieve uita tutti amando tra loro. Ne pure gli animanti soli, che hanno il senso, senza amore uenire a stato non possono ne a uita: ma tutte le selue de gli alberi piede ne forma non hanno ne alcuna qualita senza lui. Che, come io dissi di questi allori, se gli alberi la terra non amassero, et la terra loro; ad essi gia non uerrebbe fatto in maniera alcuna il potere impedarsi et rinuerzire. Et queste herbucce stesse, che noi tuttauia sedendo premiamo, et questi fiori, non hauerebbono nascendo il lor suolo così uago, come egli è, et così uerdeggiante renduto; forse per darci hora piu dolce tapeto di loro; se naturalissimo amore i lor semi et le lor radici non hauesse col terreno congiunte in maniera; che elleno dallui temperato humore desiderando, et esso uolontariamente porgendoglielo si fossero insieme al generare accordati desiderosamente luno l'altro abbracciando. Ma che dico io questi fiori, o queste herbe? Certo se i nostri genitori amati tra lor non si fossero; noi non saremmo hora qui, ne pure altroue: et io al mondo uenuto non sarei, si come io sono, se non per altro; almeno per difendere hoggi il nostro non colpeuole Amore dalle fiere calunnie di Perottino. Ne pure il nascere solamente da a gliuomini Amore o Donne; che è il primo essere et la prima uita:

*ma la seconda anchora dona loro medesimamente : ne so se io mi dico che ella sia pure la primiera : et cio è il bene essere et la buona uita : senza laquale perauentura uantaggio sarebbe il non nascere, o almeno incontanente nati morire . Percioche anchora errarebbono glihuomini; si come ci disse Perottino che essi da prima faccuano ; per li monti et per le selue ignudi et pilosi et saluaticchi a guisa di fiere, senza tetto, senza cōuersatione d'huomo, senza dimestiche uole costume alcuno; se Amore non glihauesse insieme rauando di comune uita posti in pensiero . Perlaqualcosa ne loro disidéri alle prime uoci la lingua snodando lasciato lo stridere alle parole diedero cominciamento . Ne guari ragionarono tra loro; che essi glihabitati tronchi de glialberi et le rigide spelunche subitamente dannate ingiuncarono le capanne; et le dure ghiande tralasciando seguitarono le compagne fiere . Crebbe poi a poco a poco Amore ne primi huomini insieme col nuouo mondo ; et crescendo egli crebbero l'arti con lui . Allhora primieramente i consapeuoli padri conobbero i loro figliuoli da glialtrui; et gli cresciuti figliuoli salutarono i padri loro : et sotto al dolce giogo della moglie et del marito n'andarono santamente glihuomini legati con la uergognosa honesta . Allhora le uille di nuoue case s'empierono; et le citta si cinsero di difendeuole muro ; et i lodati costumi s'armarono di ferme leggi . Allhora il santo nome della riucrenda amicitia; ilquale ondenasca per se stesso si dichiara; incomincio a seminar si per la gia dimesticata terra; et indi germogliando et crescendo a spargerla di si soauì fiori. et di si dolci frutti coronarla; che anchora se ne tien uago il mondo: come che poi*

giamai. Sono per le mobili acque nel loro tempo i pesci  
maschi seguitati dalle bramosse femine; et essi loro si con-  
cedono uogliosamente: et cosi danno modo medesimamen-  
te uolendo alla propagatione della spetie loro. Seguonsi per  
lampo acre i uaghi uccelli lun laltro. Seguonsi per le na-  
scondeuoli selue et per le loro dimore le uogliose fiere si-  
milmente. Et con una legge medesima cternano la lor brie-  
ue uita tutti amando tra loro. Ne pure glianimanti soli,  
che hanno il senso, senza amore uenire a stato non possono  
ne a uita: ma tutte le selue de gli alberi piede ne forma nõ  
hanno ne alcuna qualita senza lui. Che, come io dissi di  
questi allori, se gli alberi la terra non amassero, et la ter-  
ra loro; ad essi gia non uerrebbe fatto in maniera alcuna il  
potere impedalarli et rinuerzire. Et queste herbucce stes-  
se, che noi tuttauia sedendo premiamo, et questi fiori, non  
hauerebbono nascendo il lor suolo cosi uago, come egli e,  
et cosi uerdeggiante renduto; forse per darci hora piu dol-  
ce tapeto di loro; se naturalissimo amore i lor semi et le  
lor radici nõ hausse col terreno congiunte in maniera; che  
elleno dallui temperato humore disiderando, et esso uolon-  
tariamente porgendoglicle si fossero insieme al generare  
accordati disiderosamente luno laltro abbracciando. Ma  
che dico io questi fiori, o queste herbe? Certo se i nostri  
genitori amati tra lor non si fossero; noi non saremmo ho-  
ra qui, ne pure altroue: et io al mondo uenuto non sarei, si  
come io sono, se non per altro; almeno per difendere hog-  
gi il nostro non colpeuole Amore dalle fiere calunnie di  
Perottino. Ne pure il nascere solamente da a glihuomini  
Amore o Donne; che e il primo essere et la prima uita:

ma la seconda anchora dona loro medesimamente : ne so  
 se io mi dico che ella sia pure la primiera : et cio è il bene  
 essere et la buona uita : senza laquale per auentura uantag  
 gio sarebbe il non nascere, o almeno incontanente nati mo  
 rire . Percioche anchora errarebbono glihuomini; si come  
 ci disse Perottino che essi da prima faceuano ; per li monti  
 et per le selue ignudi et pilosi et saluaticchi a guisa di fiere,  
 senza tetto, senza cōuersatione d'huomo, senza dimestiche  
 uole costume alcuno; se Amore non glihauesse insieme rau  
 nando di comune uita posti in pensiero . Per laqualcosa ne  
 loro disidéri alle prime uoci la lingua snodando lasciato lo  
 stridere alle parole diedero cominciamento . Ne guari ra  
 gionarono tra loro; che essi glihabitati tronchi de glialberi  
 et le rigide spelunche subitamente dannate ingiuncarono  
 le capanne; et le dure ghiande tralasciando seguitarono le  
 compagne fiere . Crebbe poi a poco a poco Amore ne pri  
 mi huomini insieme col nuouo mondo ; et crescendo egli  
 crebbero l'arti con lui . Allhora primieramente i consape  
 uoli padri conobbero i loro figliuoli da glialtrui; et gli cre  
 sciuti figliuoli salutarono i padri loro : et sotto al dolce  
 giogo della moglie et del marito n'andarono santamente  
 glihuomini legati con la uergognosa honesta . Allhora le  
 uille di nuoue case s'empierono; et le citta si cinsero di difen  
 deuole muro ; et i lodati costumi s'armarono di ferme leg  
 gi . Allhora il santo nome della riuerenda amicitia; il quale  
 onde nasce per se stesso si dichiara; incomincio a seminar si  
 per la gia dimesticata terra; et indi germogliando et cre  
 scendo a spargerla di si soauì fiori, et di si dolci frutti coro  
 narnela; che anchora se ne tien uago il mondo: come che poi

di tempo in tempo tralignando a questo nostro maligno secolo il uero odore antico et la prima pura dolcezza non sia passata. In que tempi nacquero quelle donne, che nelle fiamme de loro morti mariti animosamente salirono; et la non mai bastuolmente lodata Alceste: et quelle coppie si trovarono di compagni cosi fide et cosi care: et dinanzi a gli occhi della fiera Diana fra Pilade et Oreste fu la magnanima et bella contesa. In que tempi hebbero le sacre lettere principio; et gli amanti accesi alle lor donne cantarono i primi uersi. Ma che ui uo io di queste cose leggier e deboli alle ponderose forze d' Amore lungamente ragionando? Questa machina istessa cosi grande et cosi bella del mondo; che noi con l'animo piu compiutamente, che con gli occhi uediamo; nellaquale ogni cosa è compresa; se d' Amore non fosse piena, che la tiene con la sua medesima discorduole catena legata; ella non durerebbe ne hauerebbe lungo stato giamai. E' adunque Donne, si come uoi uedete, cagion di tutte le cose Amore: ilche essendo egli; di necessita bisogna dire, che egli sia altresì di tutti i beni, che per tutte le cose si fanno, cagione. Et percioche; come io dissi; colui è piu gioueuole, che è di piu beni causa et di piu maggiori; conchiudere hoggimai potete uoi stesse, che gioueuolissimo è Amore sopra tutte le gioueuolissime cose. Hora parti egli Perottino, che a me non sia rimaso che pigliare? o pure che non sia rimasa cosa, laquale io non habbia pigliata? Quiui prima che altro si dicesse trapostasi madonna Berenice, et con la sua sinistra mano la destra di Lisa, che presso le sedeuo, sirocchieuolmente prendendo et strignendo, come se aiutar di non so



che ne la uoleffe; a Gismondo si riuolse baldanzosa, et si  
 gli disse: Poscia che tu Gismondo cosi bene dianzi ci sa-  
 pesti mordere, che Lisa hoggimai piu teco hauere a fare  
 non uole; et perauentura che tu a questo fine il facesti,  
 accio che meno di noia ti fosse data da noi; et io pigliar la  
 uoglio per la mia compagna: come che tuttauia poco mae-  
 stra battagliera mi sia. Ma cosi ti dico; che se Amore e'  
 cagione di tutte le cose, come tu ci di; et che per questo ne  
 segua che egli sia di tutti i beni, che per tutte le cose si fan-  
 no, cagione; perche non ci di tu anchora, che egli cagion sia  
 medesimamente di tutti i mali, che si fanno per loro: il che  
 di necessita conuiene essere; se il tuo argomentare dee ha-  
 uer luogo. Che se il dire delle orationi, che io fo, dee es-  
 sere scritto ad Amore percio, che per Amore io son nata;  
 il male medesimamente, che io dico, dee essere allui por-  
 tato; percioche se io non fossi nata, non nel dirci. Et cosi  
 de gli altri huomini et dell'altre cose tutte ti posso conchiu-  
 dere ugualmente. Hora se Amore non e' meno origine  
 di tutti i mali, che egli sia di tutti i beni son lamento; per  
 questa ragione non so io uedere, che egli cosi noccuolissi-  
 mo, come gioueuolissimo non sia. Si sapete si Madonna,  
 che io mi creda, rispose incontanente Gismondo. Percio-  
 che non ui sento di cosi labole memoria; che egli ui debba  
 gia essere di mente uscito quello, che io pur hora ui ragio-  
 nai. Ma uoi ne uolete la uostra compagna uendicare di  
 cosa, in che io offesa non l'ho; pure tuttauia in quelle di-  
 spute medesime, dellequali n'erauamo usciti, altresì co-  
 me ella ritornaua lomi. Percioche non ui ricorda egli,  
 che io dissi, che percio che ogni cosa naturale e' buona;

Amore, come quello che natural cosa e', buono etiamdio e' sempre; ne puo reo essere in alcuna maniera giamai? Per che egli del bene, che uoi fate, n'è ben causa; si come colui, che per ben fare solamente ui mise nel mondo: ma del male, se uoi ne fate, che io non credo percio; ad alcun disordinato et non naturale appetito, che muoue in uoi, la colpa ne date; et non ad Amore. Questa uita, che noi uiuiamo, affine che noi bene operiamo c'è data; et non perche male facendo la usiamo: come il coltello; che alle bisogne de glihuomini fa l'artefice, et dallo altrui: se uoi ad uccidere huomini u'aste il uostro, et io il mio; a noi ne uerebbe la colpa, si come del misfatto commettitori; non a l'artefice, che il ferro del commesso male istrumento ad alcun mal fine non fece. Ma passiamo, se ui piace, nella dolcezza d'Amore. Quantunque o Donne grandissimo incarico è questo per certo, a uolere con parole asseguire la dimostrazione di quella cosa; che quale sia et quanta, si sente piu ageuolmente, che non si dice. Percioche si come il dipintore bene potra come che sia la bianchezza dipignere delle neui; ma la freddezza non mai: si come cosa il giudicio dellaquale al tatto solamente conceduto sotto l'occhio non uicne; a cui seruono le pinture: similmente ho io teste' quanto sia il giouamento d'Amore dimostrarui pure in qualche parte potuto: ma le dolcezze; che cadono in ogni senso, et come sorgeuole fontana assai piu anchora, che questa nostra non è, soprabondano in tutti loro; non possono nell'orecchio solo per molto che noi ne parliamo, in alcuna guisa capere. Ma una cosa mi conforta; che uoi medesime per isperienza hauete

haueate conosciuti, et conoscete tuttauia, quali elle sono: onde io non potro hora si poco toccarne ragionando; che nõ ui souenga il molto: ilche perauentura tanto sara; quanto se del tutto si potesse parlare. Ma donde cominciero io o dolcissimo mio signore? et che prima diro io di te et delle tue dolcezze indicibili, incomparabili, infinite? Insegnalemi tu, che le fai; et si come io ui debbo andare, costi mi scorgi et mi guida per loro. Ora per non mescolare fauellando quelle parti, che dilettar ci possono separatamente; delle dolcezze de gliocchi, che in amore sogliono essere le primiere; primieramente et separatamente ragioniamo. Ilche hauendo detto Gismondo, con un brieue silentio fatta piu attenta l'ascoltante compagnia cosi incomincio. Non sono, come quelle de gli altri huomini, le uiste de gli amati o Donne: ne sogliono gl'innamorati giuani con si poco frutto mirare ne gliobbietti delle loro luci; come quelli fanno, che non sono innamorati. Percioche sparge Amore col mouimento delle sue ali una dolcezza ne gliocchi de suoi seguaci; laquale dogni abbagliaggine pur andogli fa, che essi stati semplici per lo adietro nel guardare, mutano subito modo: et mirabilmente artificiosi diuenendo al loro ufficio, le cose, che dolci sono a uedere, essi ueggono con grandissimo diletto: la doue delle dolcissime gli altri huomini poco piacere sentono per uederle, et le piu delle uolte non niuno. Et come che dolci sieno molte cose, lequali tutto di miriamo; pure dolcissime sopra tutt'altre, che ueder si possano per occhio alcuno giamai, sono le belle done, come uoi siete. Non per tanto elle dolcezza non porgono, senon a gliocchi de gli amati

loro; si come que soli, a quali Amore dona uirtu di pas-  
sar con la lor uista ne suoi thesori. Et se pure alcuna ne  
porgono; che tutt'auolta non è huom quegli, a cui gia in  
qualche parte la uostra uaga bellezza non piace; a rispetto  
di quella de gliamanti ella è, come un fiore a comperatio-  
ne di tutta la primauera. Percioche auiene spesse uolte,  
che alcuna bella donna passa dinanzi a gliocchi di molti  
huomini, et da tutti generalmente uolentieri è ueduta: tra  
quali se uno o due cie n'ha, che con diletto piu uiuo la ri-  
guardino; cento poi son quelli perauentura, che ad essa non  
mandano la seconda o la terza guatatura. Ma se tra que  
cento l'amante di lei si sta, et uedela; che a questa ope-  
ra non suole pero essere il sezzaiio; ad esso pare che mille  
giardini di rose se gliaprano all'oncontro; et sentesi an-  
dare in un punto d'intorno al cuore uno ingombramento  
tale di soauita, che ogni fibra ne riceue ristoro, possente a  
scacciarne qualunque piu folta noia le possibili disauentu-  
re della uita u'hauessero portata et lasciata. Egli la mira  
intentamente et rimira con infingeuole occhio; et per tut-  
te le sue fattezze discorrendo con uaghezza solo da gli-  
amanti conosciuta, hora risguarda la bella treccia piu si-  
mile ad oro, che ad altro: laquale, si come sono le uostre:  
ne ui sia graue, che io delle belle donne ragionando tolga  
l'essempio in questa et nelle altre parti da uoi: laquale dico  
lungo il soaue giogo della testa dalle radici ugualmente par-  
tendosi, et nel sommo segnandolo con diritta scriminatu-  
ra, per le deretane parti s'auolge in piu cerchi: ma dinan-  
zi giu per le tempie di qua et di la in due pendeuoli cioc-  
chette scendendo, et dolcemente ondeggianti per le gote,

mobili ad ogni uegnente aura, pare a ue lere un nuouo mi-  
 racolo di pura ambra palpitante in fresca falda di neue.  
 Hora scorge la serena fronte con allegro spatio dante se-  
 guo di sicura honestà: et le ciglia d'ebano piane et tran-  
 quille: sotto lequali uede lampeggiar due occhi neri et am-  
 pi et pieni di bella grauita con naturale dolcezza mesco-  
 lata, scintillanti come due stelle ne lor uaghi et uezzosi  
 giri; il di, che primieramente mirò in loro, et la sua uen-  
 tura mille uolte seco stesso benediconlo. Vede dopo que-  
 sti le morbide guancie, la loro tenerezza et bianchezza  
 con quella del latte appreso rassomigliando; senon inquan-  
 to alle uolte contendono con la colorita freschezza delle  
 matutine rose. Ne lascia di ueder la sopposta bocca di pic-  
 ciolo spatio contenta, con due rubinetti uiui et dolci, ha-  
 uenti forza di raccen lere disiderio di basciargli in qualun-  
 que piu fosse freddo et suogliato. Oltre accio quella par-  
 te del candidissimo petto riguardarlo et lodarlo, che alla  
 uista è palese; l'altra, che sta ricoperta, loda molto piu an-  
 chora maggiormente con acuto sguardo mirandola et giu-  
 dicandola; merce del uestimento cortese, ilquale non toglie  
 percio sempre a riguardanti la uaghezza de dolci pomi;  
 che resistenti al morbido drappo soglion bene spesso della  
 lor forma dar fede, mal grado de lusinga, che gli nascon-  
 de. Trassero queste parole ultime gliocchi della lieta bri-  
 gata a mirar nel petto di Sabinetta; ilquale pareca che Gis-  
 mōdo piu che gli altri s'hauesse tolto a dipignere: in manie-  
 ra perauentura la uaga fanciulla; si come quella, che garzo-  
 nissima era, et tra p questo et p la calda stagione dun drap-  
 po schietto et sottilissimo uestita; la forma di due poppeline

tonde et sode et crudette dimostraua per la consentiente  
uesta. Perche ella si uergogno ueggendosi riguardare: et  
piu harebbe fatto; senon che madonna Berenice accortasi  
di cio subitamente disse: Questo tuo amante Gismondo  
percerto molto baldanzosamente guata et per minuto; poi  
che egli infino dentro al seno, ilquale noi nascondiamo, ci  
mira. Me non uorrei gia che egli guatasse cosi per sottile.  
Madonna tacete, rispose Gismondo: che uoi ne hauete una  
buona derrata. Percio che se io uolesi dir piu auanti; io  
dirci che gliamanti passano con la lor uista in ogni luogo;  
et per quello, che appare, ageuolmente laltro ueggono,  
che sta nascoso. Perche nascondeteci pure a gli altri huo-  
mini a uostro senno, quanto piu potete: che a gliamanti nõ  
ui potete uoi nascondere Donne mie belle; ne douete al-  
tresti. Et poi dira Perottino, che ciechi sono gliamanti.  
cieco è egli; che non uede le cose, che da ueder sono; et  
non so che sogni si ua, non dico ueggendo: che ueder non  
si puo cio che non è, anzi pure cio che non puo essere: ma  
dipingendo, un garzone ignudo, con l'ali, col fuoco, con  
le facte, quasi una nuoua chimera fingendosi non altra-  
mente, che se egli mirasse per uno di quelli uetri; che so-  
gliano altrui le marauiglie far uedere. Ma tornandomi  
all'amante, delquale io ui ragionaua; mentre che egli que-  
ste cose, che io u'ho dette, et quelle, che io taccio rimira,  
et ualle con lo spirito de gliocchi ricercando; egli si sente  
passare un piacere per le uene tale: che mai simile non  
glicie pare hauere hauuto: onde poi e ragiona seco mede-  
simo, et dice; Questa che dolcezza è, che io sento? o mi-  
rabile forza de gliamorosi risguardamenti, quale altro è  
di me

di me hora piu felice: Ilche non diranno giamai queglialtri, che la riguardata donna non amano. Percioche la doue amore non è; sonnacchiosa è la uista insieme con l'anima in que corpi; et quasi col cielabro dormono loro gliocchi sempre nel capo. Ma egli non è per cio questa ultima delle sue dolcezze; che al cuore li passano per le luci. Altre poi sono et possono ognihora essere senza fine: si come è il uedere la sua donna spatiando con altre uergini premere le liete herbe de uerdi prati; o de puri fiumicelli le freschissime ripe; o la consentiente schiena de marini liti incontro a soauis zephiri caminando, talhora d'amorosi uersi descriuendo al consapeuole amante la uaga rena; o ne ridenti giardini entrata spiccare con lunghe di perle rugiadose rose dalle frondi loro perauentura futuro dono di chi la mira: o forse carolando et danzando muouere a gliascoltati tempi de gli strumenti la schietta et diritta et raccolta persona, hora con lenti uarchi degna di molta riuerenzza mostrandosi, hora con cari rauolgimenti o inchineuoli dimore leggiadrissima empiedo di uaghezza tutto il cerchio; et quando con piu ueloci trapassamenti, quasi un trascorreuole sole, ne gliocchi de riguardanti percotendo. Et pure queste tutte essere possono gioie di nouelli amanti, ne anchora molto rassicurati ne loro amori. Che se di quelli, che a pieno godono, uolesimo ragionare; di certo quanti diletti possono tutti glihuomini, che non amano, in tutti glianni della lor uita sentire, non mi si lascierebbe credere che a quel solo aggiugnessero; che in ispatio di poca hora si sente dall'amante; ilquale con la sua donna dimorando la miri et rimiri sicuramente, et ella lui, con gliocchi disie-

uoli et uacillanti dolcezza sopra dolcezza beendo luno del-  
laltro inebriandosi. Deh perche uo io nelle cose, che o po-  
co o molto che piacciono altrui, pure et piaccuoli sono da  
se in ogni modo, et come che sia piacciono elle sempre a chi-  
unque le mira; il tempo et le parole distendendo? quãdo an-  
chora di quelle, che uedute affanno sogliono recare allaltre  
persone, a gliamanti alcuna uolta sono dolciissime oltra mi-  
sura. O care et belle giouani quanto sono malageuolisissi-  
me a inuestigare pure col pensiero le sante forze d' Amore;  
non che a raccontarle. Senza fallo quale piu affannosa co-  
sa puo essere, che il ueder piagnere i suoi piu cari? et chi è  
di si ferigno animo; che nelle cadenti loro lagrime possa te-  
ner gliocchi senza dolore? Non per tanto questo atto tale,  
quale io dico del piagnere, uede fare alle uolte l'amante alla  
sua donna; laquale egli ha piu cara, che tutto il mondo; uie  
maggior diletto et festa sentendone, che d'infiniti risi non  
sogliono tutti gli altri huomini sentire. Tosto che cosi heb-  
be detto Gismondo; et madonna Berenice cosi disse: Co-  
testo non uorrei gia io, che a me auenisse; che il mio signo-  
re festa et diletto delle mie lagrime si prendesse. Anzi ti  
dico io bene, che io mi credo Gismondo, se io il risapesi, che  
io ne gli uorrei male: et perauentura se io potessi, io darei  
allui cagione altresì di piagnere: et riderè mi poscia di lui  
all'oncontro. Appresso alle cui parole seguirono le due gio-  
uani quello a Gismondo raffermando, che ella hauea detto,  
aggiugnendo oltre accio che egli cortesia farebbe a spesso  
piagnere dinanzi alla sua donna, per darle quel piacere: et  
tutte insieme ne ragionauano scherzeuolmente alla nuoua  
occasione di motteggiando appigliate si con gran festa.  
Ma egli; che in quest' arte rade uolte si lasciaua uincere, po



scia che alquanto le hebbe lasciate cianciare et ridere, in ui  
 so madonna Bercnice guardando le disse: Molto'douete es  
 ser cruda et acerba uoi Madonna et poco compassioneuole;  
 poscia che uoi il uostro signore uorreste far piagnere. Ma  
 io non ui ueggo gia cosi fiera nel uolto; se uoi non m'ingan  
 nate: anzi mostrate uoi d'essere la piu dolce cosa et la piu  
 piaceuole, che mai fosse. Et certo sono, che se il romitello  
 del Certalde se ueduta u'hauesse, quando egli primieramen  
 te della sua celletta uscì; egli non harebbe al suo padre chie  
 sto altra Papera da rimenarne seco et da imbeccare, che  
 uoi. Tacque a tanto madonna Bercnice mirando con un  
 tale atto mezzo di uergogna et di marauiglia ne uolti del  
 le sue compagne: Et Lisa ridendo uer lei; come quella; che  
 staua tuttauia aspettando, che Gismondo co suoi motti alcu  
 n'altra ne toccasse, per hauere nel suo male compagnia; ueg  
 gendola in quella guisa soprastare, tutta si fe innanzi, et sille  
 disse: Madonna e mi gioua molto, che in sul uostro hoggi  
 mai passì quella gragniuola; laquale pur hora cadde in sul  
 mio. Io non mi debbo piu dolere di Gismondo; poscia che  
 anchor uoi non ne sete risparmiata. Ben ui dico io madon  
 na, che egli ha hoggi rotto lo scilinguagnolo. Di che io  
 ui so confortare, che non lo tentiate piu: che egli pugne,  
 come il tribolo, da ogni lato. Gia m'accorgo io, che egli co  
 si è, come tu mi di Lisa, rispose madonna Bercnice. Ma uat  
 ti con dio Gismondo, che tu ci sai hoggi a tua posta fare star  
 chete. Io per me uoglio esser mutola per lo innanzi. In que  
 sta guisa rimanedo a Gismondo piu libero laltro corso de  
 suoi sermoni, dalle done ispeditosi ad essi procededo cosi dis  
 se: Le narrate dolcezze de gli amati o Done essere ui pos

sono segno et dimostramento delle non narrate: lequali senza dubbio tante sono, et alle uolte così nuoue, et per lo continuo così uiue; che egli non e' hoggimai da marauigliarsi di Leandro; se egli per uedere la sua donna pure un poco, largo et periglioso pelago spesso uolte a nuoto passaua. Hora entrisi a dire dell'altro senso; ilquale scorge all'anima le uegnenti uoci: di cui, se ben si considera, niente sono le dolcezze minori. Percioche in quanti modi esser puo recamento di gioia il uedere le donne a gliamanti; in tanti l'udirle puo loro essere similmente. Che si come uno medesimo obbietto diuersamente da gliocchi nostri ueduto diuersi diletti ci da; così una stessa uoce in mille guise da gli orecchi ascoltata ci dona dolcezza in mille maniere. Ma che ui posso io dir piu auanti d'intorno a questa dolcezza; che a uoi, si come a me non sia chiaro? Non sapete uoi con quanta sodisfattione tocchi i cuori delle innamorate giouani un sicuro ragionar co loro signori in alcuno solitario luogo; o forse sotto gratiose ombre di nouelli alberi nella guisa, che noi ragioniamo? doue altri non gli ascolti, che Amore: ilquale allhora suole essere non men buono confortatore delle paurose menti; che egli si sia de gli ascoltati ragionamenti segreto et guardingo testimonio. Non u'è egli anchor palese di quanta tenerezza ingombri due anime amanti un uicendeuole raccontamento di cio che auien loro? un dimandare, un risponder, un pregare, un ringraziare? Non u'è egli manifesto di quanta gioia dell'una ogni paroletta dell'altra sia piena? ogni sospiro, ogni mormorio, ogni accento, ogni uoce? O chi e' quello; nel cui rozzo petto in tanto ogni fauilluzza d'amoroso pensiero spenta sia; che egli

che egli non conosca, quanto sia caro et diletteuole a gli amanti talhora recitare alcun lor uerso alle lor donne ascoltanti, et talhora esse recitanti ascoltare? o gli antichi casti amorosi leggendo incontrarsi ne i loro; et trouar ne gli altrui libri scritti i loro pensieri, tali nelle carte sentendogli, quali essi gli hanno fatti nel cuore, ciascuno i suoi affettuosamente a quelli et con dolce marauiglia ragguagliando? O pure con quanta soauita ci soglia li spiriti ricercare un uago canto delle nostre donne, et quello massimamente, che è col suono d'alcun soaue strumento accompagnato, tocco dalle loro delicate et musice mani? con quanta poi oltre a questa; se auiene che elle cantino alcuna delle nostre canzoni, o perauentura delle loro? Che quantunque de gli huomini quasi proprie sieno le lettere et la poesia; non è egli perciò; che si come Amore nelle nostre menti soggiornando con la regola de gliocchi uostri c'insegna le piu uolte quest'arte; così anchora ne uostri giouani petti entrato egli alle uolte qualche rima non ne tragga et qualche uerso; i quali poi tanto piu cari si dimostrano a noi; quanto piu rari si ritrouano in uoi. Così auiene, che rinforzando le nostre donne in piu doppi la soauita della loro harmonia, fanno altresì la nostra dolcezza rinforzare: laquale passando nell'anima si la diletta; che niuna piu: come quella, che dalle celestiali harmonie scesa ne nostri corpi, et di loro sempre desiderosa, di queste altre a sapor di quelle s'inuaghisce piu gioia sentendone; che quasi non pare possibile, a chi ben mira, di cosa terrena douersi sentire. Benche non è terrena l'harmonia Donne; anzi pure in maniera con l'anima confaccuole; che alcuni furono già, che dissero essa anima

11  
altro non essere, che harmonia. Ma tornando alle nostre  
donne in tante maniere, quante io dissi, raddoppiati i con-  
centi loro; quale animo puo essere cosi tristo, quale cuore  
cosi doloroso, quale mente cosi carica di tempestosi pen-  
sieri; che udendole non si rallegri, non si ra cconforti, non si  
rassereni? O chi tra tante dolcezze posto e tra tante uen-  
ture i suoi amari e le sue disauenture non oblia? Leggesi  
ne poeti, che passante per gliabisfi Orptheo con la sua ce-  
thera Cerbero rattenne il latrare; che usato era di mandar  
fuori a ciascuno, che ui passaua: Le furie l'imperuer sare  
tralasciarono: gli auoltoi di Titio, il sasso di Sisypho, le  
acque di Tantalos, la ruota d'Isione, e laltre pene tutte di  
tormentare soprastettero i dannati loro, ciascuna dalla pia-  
ceuolezza del canto presa il suo ufficio non mai per lo adie-  
tro tralasciato dimenticando. Ilche non e a dire altro; senon  
che le dure cure de gli huomini, che necessariamente le piu  
uolte porta seco la nostra uita in diuerse maniere i loro ani-  
mi tormentanti, cessano di dar lor pena; mentre essi inua-  
gbiti, quasi dalla uoce d'Orptheo, cosi da quella delle lor don-  
ne, lasciano e obliano le triste cose. Ilquale obliamento tut-  
tauia di quanto rimedio ci soglia essere ne nostri mali, e  
quanto poi ce gli faccia oltre portare piu ageuolmente; co-  
lui lo sa, che lo pruoua. Senza che necessario e a gli hu-  
omini alcuna fiata dare allor guai alleggerimento; e quasi  
un muro, cosi alcun piacere porre tra lanimo e i neri pen-  
sieri. Percioche si come non puo il corpo nelle sue fatiche  
durare senza mai un riposo pigliarsi; cosi lanimo senza al-  
cuna traposta allegrezza non puo star forte ne suoi dolori.  
Tale e la dimeticaza o Perottino; nellaquale si tuffa la me-  
moria de gl'innamorati huomini; cosi trista, che tu diceui:

Tale è la medicina così uenenata de gli amanti; che tu ci raccontasti: tali sono gli assenzi; tali sono l'ebriezze loro. Ma queste dolcezze non dimeno; si come io dissi di quelle de gli occhi; se auiene; che può auenire spesso; che gli orecchi tocchino di quegli huomini, che delle donne, da cui esse escono, amanti non sono; non crediate che elle passino il primo cerchio. Percioche si come se il giardino di qua entro lungo la doccia di questo canale passando non ne leuasse alle uolte o pietre, o bronchi, o altro, che ui può cadere tuttodì; ella in brieve si riempierebbe et riturerebbe in maniera, che poi all'acqua che ui corre della fontana essa luogo dare non potrebbe: così quell'orecchio, che Amor non purga, alle picchianti dolcezze non può dar uia. Et chi non sa, che se noi tutti qui la uoce udisimo della mia donna, che a gli orecchi ci uenisse in qualche modo; niuna è di uoi, che quella dolcezza ne sentisse, che sentire io? Et così fareste uoi, se il somigliante auenisse de uostri signori: che niuna tanta gioia di sentir quegli dell'altre piglierebbe; quanta ella farebbe del suo. Ma lasciamo più auanti. Et perche io Donne per le dolcezze di questi due sentimenti scorte u'habbia; non crediate percio, che io scorgere ui uoglia per quelle anchora de gli altri tre: che io potrei peruenire a parte; doue io hora andare non intendo. Scorgauo Amore; che tutte le uie sa, per le quali a que diletti si peruiene, che la nostra humanità pare che desidera sopra gli altri. Et quale scorta potreste uoi più dolce di lui hauere, ne più cara? certo niuna. E esso que diletti ci fa essere carissimi et dolcissimi, quale è egli, che senza lui hauuti sono, come l'acqua, di niun sapore et di niun ualore parimente. Perche pigliatelo sicuramente per uostro duca o uaghe giouani, Et io in guiderdone della fatica, che io pi

11  
glio hoggi per lui, nel priego, che egli sempre felicemente ui guidi. Ma tuttauia uenite hora meco per quest'altra strada. Dico adunque, che oltra i cinque sentimenti; iquali sono ne glihuomini strumenti dell'animo insieme insieme et del corpo; hacci etianadio il pensiero: ilquale percioche solamente è dell'animo; ha uie piu d'eccellenza in se, che quelli non hanno; et di cui non sono partecipi glianima li con esso noi, si come partecipi sono di tutti glialtri. Percioche bene uedono essi, et odono, et odorano, et gustano, et toccano, et laltre operagioni de gl'interni sensi essercitano altresì, come noi facciamo: ma non consigliano, ne discorrono in quella guisa; ne in brieue hanno essi quel pensiero, che a noi huomini è dato: ilquale tuttauia non è solo di maggior pregio percio, che egli proprio sia de glihuomini; doue quelli sono loro in comune cò le fiere: ma per questo anchora; che i sentimenti operar non si possono senon nelle cose, che presenti sono loro et in tempo parimente et in luogo: ma egli oltre a quelle et nelle passate ritorna, quando esso uuole; et mettesi altresì nelle future; et in un tempo et per le uicine discorre, et per le lontane; et sotto questo nome di pensiero et uede, et ascolta, et fiuta, et gusta, et tocca, et in mille altre maniere fa et risa quello, a che non solamente i sentimenti tutti duno huomo, ma quelli anchora di tutti glihuomini essere non potrebbero bastanti. Perche còprendere si puo; che egli piu alle diuine qualita s'accosta, chi ben guarda, che alle humane. Questo pensiero adunque tale, quale uoi uedete, se essercitando le sue parti, si come buon lauoratore per li suoi colti, cosi egli per l'animo s'adopra, che è suo; infinite dolcezze ci rende

lanimo di questa coltura tanto da douerci essere di quelle del corpo piu care, quanto e' esso piu eccellente cosa che il corpo. Se pigro e' lento e' pieno di melensaggine si giace; lasciamo stare che dolcezze non se ne mietino; ma certo io non ueggo a che altro fine sia lanimo dato al corpo, che al porco si dia il sale, perche egli non infracilisca: laqualcosa auiene ne glihuomini, che non amano. Percioche \* a chi non ama; niuna cosa piace: a chi niuna cosa piace; a niuna uolge il pensiero: dorme adunque il pensiero in loro. Et il contrario ne uiene de gliamanti. Percioche la chiunqae ama; piace quello, che egli ama: e' dintorno a quello, che piace, souente pensa ognuno uolentieri. Perche si conchiude, che le dolcezze del pensiero sono de gliamanti, e' non de glialtri. Leguali dolcezze tuttauia quante sieno, non direi io gia: che non sarei a raccontarle piu bastante; che io mi fossi a nouerar le stelle del cielo; ma quali se noi uorremo in qualche parte dirittamente riguardare; quanto diletto e' da credere che sia dun gentile amante il correre alla sua donna in un punto col pensiero, e' mirarla per molto che egli le sia lontano ad una ad una tutte le sue belle parti ricercando? Quanto poi ne costumi di lei rientrato la dolcezza considerare, la cortesia, la leggiadria, il senno, la uirtu, lanimo, e' le sue belle parti? O Amore benedette sieno le tue mani sempre da me: con lequali tante cose m'hai dipinte nellanima, tante scritte, tante segnate della mia dolce donna; che io una lunga tela porto meco ad ognihora d infiniti suoi ritratti in uece dun solo uiso; e' uno alto libro leggo sempre e' rileggo pieno delle sue parole, pieno de suoi accenti, pieno delle sue

uoci; et in brieue mille forme uaghisime riconosco di lei  
et del suo ualore, qualhora io ui rimiro, cotanto dolci  
fatemi et cotanto care, non picciola parte di quella uiua  
dolcezza sentendo nel pensiero, che io gia operandolo el-  
la ne loro auenimenti mi sentia. Lequali figure posto che  
pure da se non chiamassero a loro la mia mente cosi spes-  
so; si la chiamerebbero mille luoghi, che io ueggo tutto  
di, usati dalla mia donna hora in un diporto, et hora in al-  
tro: iquali non sono da me ueduti piu tosto, che alla memo-  
ria mi recano, qui fu Madonna il tal giorno: qui ella cosi  
fece: qui sedette: quinci passò: di qui la mirai: et cosi  
pensando et uarcando quando meco stesso, quando con A-  
more, quando con le piagge et con gli alberi et con le riue  
medesime, che la uidero, ne ragiono. Laqual cosa; percio  
che a me pare hoggimai d'hauer compreso che a ciascuna  
di uoi piacciono molto meglio i uersi et le rime, che i sem-  
plici ragionamenti non fanno; dimostrare anchor ui posso  
con questa canzone; laquale non ha guari del cuor mi  
trassero queste medesime contrade, che della mia donna  
mi soueniuaano: et uideronlami tra esse cantare. Si come io  
l'andaua tessendo.

S el pensier, che m'ingombra,  
Com'è dolce et soaue  
Nel cor, cosi uenisse in queste rime:  
L'anima saria sgombra  
Del peso, ond'ella è graue;  
Et esse ultime uan, ch'anderian prime:  
Amor piu forti lime  
Vseria soura'l fianco



Di chi n'udisse il suono :  
 Io , che fra gli altri sono  
 Quasi augello di selua oscuro humile ,  
 Andrei cigno gentile  
 Poggiando per lo ciel canoro et bianco :  
 Et fora il mio bel nido  
 Di piu famoso et honorato grido .

**M**a non eran le stelle ,  
 Quando a solcar quest'onda  
 Primier intrai, disposte a tanto alzarne :  
 Che perche Amor fauelle ,  
 Et Madonna risponda  
 La, doue piu non pote altro passarme ;  
 S'io uoglio poi sfogarme ;  
 Si dolce e' quel concerto ,  
 Che la lingua nol segue ;  
 Et par che si dilegue  
 Lo cor nel cominciar de le parole :  
 Ne giamai neue al sole  
 Sparue cosi, com'io strugger mi sento ,  
 Tal, ch'io rimango spesso  
 Com'huom, che uiue in dubbio di se stesso .

**L**egge proterua et dura ,  
 S'adir mi sferza et punge  
 Quel , ond'io uiuo ; hor chi mi tene a freno  
 Et s'ella oltra mia cura  
 Dal mondo mi disgiunge ;  
 Chi mi da poi lo stil pigro et terreno t  
 Ben posson uenir meno

Torri fondate et salde :  
Ma ch'io non cerchi et brami  
Di pascer le gran fami ,  
Che'n si lungo digiuno Amor mi dai ;  
Certo non fara mai :  
Si fur le tue sacce acute et calde ,  
Di che'l mio cor piagasti ;  
Oue ne gliocchi suoi nascosto intrasti .

Q uanto sarebbe il meglio  
Et tuo piu largo honore ,  
Ch'i hauesi in ragionar di lei qualch'arte :  
Et si come di specchio  
Vn riposto colore  
Saglie talhor et luce in altra parte ;  
Cosi di queste carte  
Riluceffe ad altrui  
La mia celata gioia ;  
Et perche poi si moia ,  
Non ci togliesse il gir solinghi a uolo  
Da luno a laltro polo :  
La doue hor taccio a tuo danno ; con cui ,  
S'io ne parlasti , haria  
Voce nel mondo anchor la fiamma mia .

E t forse auenirebbe ,  
Ch'ogni tua infamia antica ,  
Et mille alte querele acqueraresti :  
Ch'uno talhor direbbe ,  
Coppia fedele amica  
Quanti dolci pensier uiuendo hauesti :

Altri ;

Altri ; ben strinse questi  
 Nodo caro et felice ;  
 Che sciolto a noi da pace .  
 Hor , poi ch' a lui non piace ,  
 Ricogliete uoi piagge i mei desiri ,  
 Et tu sasso , che spiri  
 Dolcezza et uersi amor d' ogni pendice  
 Dal di , che la mia donna  
 Erro per uoi sicura in treccia e'n gonna .

**E**t se gli honesti preghi  
 Qualche mercede han teco  
 Faggio del mio piacer compagna eterna ;  
 Pietà ti stringa et pieghi  
 A darne segno hor meco ;  
 Et moua da la tua uirtute interna ,  
 Ch' il mio danno di scerna :  
 Si che s' altro mi sforza ,  
 Et di ualor mi spoglia ;  
 S' adempia una mia uoglia  
 Dopo tante , che'l uento ode et disperde :  
 Così mai chioma uerde  
 Non manchi a la tua pianta ; et ne la scorza  
 Qualche bel uerso uiua ;  
 Et sempre a lombra tua si legga o scriua .

**G**ia sai tu ben , si come  
 Facean qui uago il cielo  
 De le due chiare stelle i santi ardori ;  
 Et le dorate chiome  
 Scoperte dal bel uelo

Spargendo di lontan soauì odori  
Empicàn lherba di fiori :  
Et sai come al suo canto  
Correano inuerso'l fonte  
Lacque nel fiume, e'l monte  
Spogliar del bosco intorno si uedeà ,  
Ch'ad ascoltar scendea ;  
Et le fere seguir dietro e' da canto ;  
Et gliaugelletti inermi  
Soura in su l'ali star attenti e' fermi .  
**R**iuà frondosa e' fosca ,  
Sonanti e' gelide acque ,  
Verdi uaghi fioriti e' lieti campi ,  
Chi sia , ch'oda e' conosca  
Quanto di lei ui piacque ,  
Et meco d'un incendio non auampi :  
Chi uerra mai, che stampi  
Landar soaue e' caro  
Col bel dolce costume ,  
Et quel celeste lume ,  
Che giunse quasi un sole a mezzo'l die  
Soura le notti mie ;  
Lume, nel cui splendor mirando imparo  
A sprezzar il destino ,  
Et di salir al ciel scorgol camino .  
**Q**uando giunte in un loco  
Di cortesia uedeste ,  
D'honestà, di ualor si care forme :  
Quando a sì dolce foco

Di si begliocchi ardeste?  
 Et so, ch' Amor in uoi sempre non dorme.  
 O chi m'insegna l'orme,  
 Che'l pie leggiadro impressè?  
 O chi mi pon tra l'erba,  
 Ch' anchor uestigio serba  
 Di quella bianca man, che tesse il laccio,  
 Onde uscir non procaccio;  
 Et del bel fianco, et de le braccia istesse,  
 Che stringon la mia uita  
 Si, ch'io ne pero, et non ne chieggiò aita?

**G**enti, a cui porge il rio  
 Quincil pie torto et molle,  
 Et quindi l'alpe il dritto horrido corno;  
 Deh hor tra uoi foss'io  
 Pastor di quel bel colle,  
 O guardian di queste selue intorno:  
 Certo la notte e'l giorno  
 Del mio sostegno andrei  
 Ogni parte cercando,  
 Reuerente inchinando  
 La ue piu fosse il ciel sereno et quieto,  
 El seggio ombroso et lieto:  
 Lui del lungo error m'appagherei,  
 Et basciando l'herbetta  
 Di mille miei sospir farei uendetta.  
**T**u non mi sai quietar; ne io t'incolpo:  
 Pur che tra queste frondi  
 Canzon mia da la gente ti nascondi.

**N**e pure i luoghi stati alcunauolta delle nostre donne riceuito  
ri, o quelli che piu spesso ci sogliono di loro essere et confer  
uatori fidelissimi et dolcissimi renditori, alla mente le ci  
ritornano, come io dissi: ma in ciascuna parte anchora sem  
pre si uede qualche cosa, nellaqual noi con gliocchi della te  
sta riguardando nelle nostre donne con quelli dell'anima mi  
riamo di loro dolcissimamente ricordandoci per alcuno  
sembieuoole modo. Che per dir pure di me stesso, come fe  
ce di se Perottino: certo se io sono, come io soglio, alle uol  
te in alcun camino; niuna uerde ripa di chiaro fiume, niu  
na dolce uista di uaga selua scorgono gliocchi miei; et di  
lieta montagnetta niuna solinga parte; niun fresco seggio,  
niuna riposta ombra, niun segreto nascondimento non mi  
ro; che alla bocca non mi corra sempre, Deh fosse hor qui  
la mia donna meco et con Amore; se ella tra queste soli  
tudini di me solo non si tenedo sicura pure si cercasse com  
pagnia: et cosi uolto il pensiero uer lei, poi di lei meco  
medesimo in lunga gioia lunga pezza lunghi ragionamen  
ti non tiri. Et doue per lo fuggir del sole la soprauenuta  
ombra della terra leuando il colore alle cose mi lieui et tol  
ga la uista loro; non e che io nella tacita notte le stelle mi  
rando non pensi, Deh se queste sono delle mondane uen  
ture dispensatrici; quale e hor quella, che indestinò prima  
la dolce necessita de miei amori? o alla uaga luna riguar  
dando, et nel suo freddo argento fisse tenendo le mie luci,  
io non ragioni tra me stesso, Or chi sa, che la mia donna  
in questo medesimo occhio non miri, che io miro? et costi  
ella di me ricordandosi, come io di lei mi ricordo, non dica,  
Forse guardano gliocchi del mio Gismondo, qualunque  
terra

terra egli preme hora col piede, te o Luna ; si come guar-  
do io : et a questa guisa in uno obbietto stesso et le nostre  
luci s'auengano et i nostri pensieri . Così hora in un mo-  
do et quando in altro nell'imaginar pure della mia donna  
rientrando et de nostri amori uie piu con lei , che con me  
stesso dimoro . Ma che gioua ramemorar quello ; che il  
pensiero ci risueglia nelle lontane contrade ? Già nella no-  
stra città niuna bella donna mi puo dauanti apparere ; che  
io incontanente nelle bellezze non entri con l'animo della  
mia . Niun uago giouane ueggo per uia pie innanzi pie  
solo et pensoso portar se stesso ; che io non istimi , For-  
se pensa costui hora della sua donna : ilche istimare me al-  
tresi della mia mette tantosto in dolcissimi pensamenti . Et  
se nelle nostre diportuoli barchette alle uolte pigliando  
aria alquanto da gli strepiti della città m'allontano ; a  
niuna parte m'auicino de nostri liti ; che a me non paia  
uederui la mia donna andar per loro spatiandosi al suo-  
no cantando delle roche onde , et marine conche con  
uaghezza fanciullesca ricogliendo . Infinite et innume-  
rabili oltre a queste , et tante appunto , quante noi me-  
desimi uogliamo , sono le uie ; perlequali puo mandare  
all'animo le dolcette de diletti già passati il nostro uago  
et maestreuole pensiero . Percioche allui ne passo , ne pon-  
te , ne porta si rinchiude . Non cielo , che minacci , non mare ,  
che si turbi ; non scoglio , che s'opponga ; lo ritiene . Amor  
gli presta le sue ali ; contro lequali niuna ingiuria puo ba-  
stare . Et queste ali tuttauia si come nelle passate gioie a sua  
posta il ritornano ; così ne piu , ne meno , quandunque ad esso  
piace , nel portano nelle future : Lequali posto che pure

K

perdano dalle passite, in quanto le future così certe non sono, si auanzano elle poi da questa altra parte, che doue della sua dolcezza una so' a forma ritorna nell' animo col pensiero tale, quale ella fu, di quella, che ha ad essere, perciò che non fu anchora, mille possibili maniere ci si rapresentano care et uaghe et diletteuolissime ciascuna. Così le nostre feste et prima che auengano con la uarieta, et appresso auenute con la certezza del pensiero dilettrandoci, continue et presenti si fanno a noi in ogni luogo in ogni tempo: ilche dicono esser proprio di quelle de gl'iddij.

Hora per ritornare alquanto adietro per questa così diletteuole strada, per laquale infino a qui uenuti ci siamo, poscia che ciascun di questi tre piaceri, che io dissi, cotanti giuochi ci puo porgere separatamente, si come in parte ci s'è ragionato; quanti è da credere Donne, che porgan tut tictre congiunti et collegati? Ohime niun condimento è così dolce, niuno così soaue. Essi sono pur tanti et tali; che malageuolissimamēte con la stimatiua si comprendono, non che con la lingua si raccontino altrui. Ma perciò che Perottino hieri nelle passioni di quella miseria, che egli amore si credea che fosse, mettendosi mescolatamente s'ando per loro rauolgendo et rauiluppando lunga hora; a me non sie noieuale, che noi altresì nelle feste di questa felicità, che io so che è Amore, già entrati, alquanto piu innanzi anchora senza ordine erriamo et discorriamo per loro. Nelquale discorrimento se auerra che dauanti ci si parino le gioie de gl'altri sentimenti, lequali io di tacer ui proposi, accio che elle in tutto doler di noi non si possano, o forse s'accordassero per lo innāzi di lasciarci, si come noi bo-



*ra hauesfimo loro lasciate : laqualcosa iddio non uoglia ;  
 che io ne starci molto male : noi potremmo far quello stes-  
 so qui ragionando ; che nelle pur dianzi ricordate tauole del  
 la nostra Rcina desinando et cenando facciamo . Percioche  
 delle molte maniere di uiuanda et di beucraggio , che di-  
 nanzi recate ci sono ; a una o a due fermatici di quelle ci  
 satolliamo : dell'altre tutte almeno per honorare il conui-  
 to, alcuna tazza et alcun tagliere assaggiamo solamente et  
 assaporiamo : cosi hora alla pastura delle dolcezze de due  
 primi sentimenti et del pensiero stando contenti nel ragio-  
 nare , quelle de gli altri, doue elle ci uengano dinanzi, pre-  
 sone il sapore et il saggio lasciaremo noi andare con la lo-  
 ro buona uentura . Quantunque io per me non mi scppi  
 far mai cosi saui ; che io a quella guisa ne conuiti d' Amo-  
 re mi sia saputo rattemperare ; allaquale ne gli altri mi  
 rattempero tuttodì . Ne consiglieri io gia il nostro nouel-  
 lo sposo ; che quando Amore gli porra dinanzi le uiuande  
 delle sue ultime tauole, che egli anchora non ha gustate ;  
 esso di quelle contento , che gustate ha , assaggiandole et  
 assaporandole partire le si lasciasse : che egli sene potreb-  
 be pentere . Non so hora il consiglio ; che uoi belle gio-  
 uani daresti alla sposa . Ma tornando alle nostre dolcezze  
 dico , che si come quanta sia la bellezza del di alhora piu  
 interamente si comprende, qualhora piu all'oncontro quan-  
 ti sieno gl'incomodi della notte si considera sottilmente :  
 cosi per auentura gli amorosi giuochi piu aperti ci si uer-  
 ranno dimostrando et piu chiari ; se noi alquanto alla uita  
 di quelli , che non amano , porrem mente . Percioche essi  
 primieramente niuna uaghezza tenendo di se medesimi ;*

si come coloro, che non hanno a cui piacere; di niuna corte-  
tese maniera cercano d'adestrar la loro persona: ma così  
abandonatamente la portano le piu uolte, ne capello, ne  
barba, ne dente ordinandosi, ne mano, ne piede; come se  
ella non fosse la loro. Male et disagiatamente uestono:  
habitano disordinati et maninconosi. Ne famiglia, ne ca-  
uallo, ne barchetta, ne giardino hanno essi; che così non  
paia piagnere, come fanno i loro signori. Essi non hanno  
amicitie: essi non hanno compagnie. Ne sono giouati da  
gli altri: ne essi giouano altrui. Ne dalle cose, ne da gli hu-  
mini pigliano, o danno frutto alcuno. Fuggono le feste:  
fuggono le piazze: fuggono i conuitti: nequali se pure al-  
cuna uolta s'auengono dalla necessita o dalla loro sciagura  
portati; ne costume, ne parlare, ne accoglienza, ne motto,  
ne giuoco hanno essi; che uillano et saluatico non sia. Ne  
di prosa souien loro, ne di uerso. Veggono, ascoltano, pen-  
sano ad un modo tutte le cose: Et in brieue si come essi di  
fuori uiuono pieni sempre di mentecattaggine et di stordi-  
gione; così uiue l'anima in loro. A quali se uoi dimanda-  
ste, chenti sono le dolcezze et il frutto, che essi sentono del  
loro uiuere di per di; essi si marauiglierebbono, che uoi  
parlaste in questa maniera; et risponderenoui, che uoi ha-  
uete buon tempo: ma che essi gia altro che noie et rincres-  
scimenti et fatiche non sentirono della lor uita giamai. Ma  
se uoi ad amanti ne dimandaste; essi perauentura in altra  
guisa ui risponderiebbono; et direbbono così: O Donne che  
è quello, che uoi ci dimandate. Senza numero sono i nostri  
auanzi et le nostre dollezze; et non si possono raccontare.  
Percioche incontanente che Amore con gliocchi d'alcuna  
bella

bella donna primieramente ci siera; deſtaſi lanima noſtra, che infino a quella hora e' giaciuta, tocca da non uſato diletto: et deſtandoſ' ella ſente deſtare in ſe un penſiero; il quale d'intorno alla imagine della piaciuta donna con mara uigliosa feſta girando accende una uoglia di piacerle; la quale e' poi d'infinite gioie d'infiniti beni principio. Mirabile coſa e' ad eſtimare gliocculi raggi di queſto primo diſto, quali eſſi ſono. Percioche non ſolamente ogni uena empiono di ſoauifſimo caldo, et tutta lanima ingombrano di dolcezza: ma anchora gli ſpiriti noſtri raccendendo; che ſenza Amore ſi ſtanno a guiſa di lumi ſpentì, di materiali et groſſe forme ci recano ad eſſere huomini auerſi et gentili. Concioſia coſa che per piacere alle noſtre donne, et per la loro gratia et il loro amore acquiſtare, quelle parti, che piu lodarſi ne gli altri giouani ſentiamo, ſouente cerchiamo dhauer noi; accioche per loro piu riguardeuoli tra gli altri huomini et piu pregiati diuenuti piu altreſi alle noſtre donne gradiamo. Onde in poco ſpatio tutte le prime ruſtichezze laſciate, et di di in di et d' hora in hora piu di gentili coſtumi apprendendo, quale ſi da allarmeggiare: quale a uſar magnificenze ſi diſpone: quale ne ſeruigi delle corti a gran re et a gran ſignori ſi fa caro: quale a cittadineſca uita ſ'adordina nelle honorate biſogne della ſua patria et in cortefie il tempo, che gli e' dato, iſpendendo: et quale a gli ſtudi delle lettere uolto il penſiero o le hiftorie de gli antichi leggendo ſe ſteſſo con gli altri eſſempi fa migliore, et diuiene ſimile a loro: o nell' ampifſimo campo della philoſophia mettendoſi et in dottrina et in bonta, come albero da primauera, creſce di

si come coloro, che non hanno a cui piacere; di niuna cortese maniera cercano d'adestrar la loro persona: ma così abbandonatamente la portano le piu uolte, ne capello, ne barba, ne dente ordinandosi, ne mano, ne piede; come se ella non fosse la loro. Male et disagiatamente uestono: habitano disordinati et maninconosi. Ne famiglia, ne cauallo, ne barchetta, ne giardino hanno essi; che così non paia piagnere, come fanno i loro signori. Essi non hanno amicitie: essi non hanno compagnie. Ne sono giouati dagli altri: ne essi giouano altrui. Ne dalle cose, ne da gli huomini pigliano, o danno frutto alcuno. Fuggono le feste: fuggono le piazze: fuggono i conuitti: nequali se pure alcuna uolta s'auengono dalla necessita o dalla loro sciagura portati; ne costume, ne parlare, ne accoglienza, ne motto, ne giuoco hanno essi; che uillano et saluatico non sia. Ne di prosa souien loro, ne di uerso. Veggono, ascoltano, pensano ad un modo tutte le cose: Et in brieve si come essi di fuori uiuono pieni sempre di mentecattaggine et di stordigione; così uiue lanima in loro. A quali se uoi dimandaste, chenti sono le dolcezze et il frutto, che essi sentono del loro uiuere di per di; essi si marauiglierebbono, che uoi parlaste in questa maniera; et risponderenoui, che uoi haueete buon tempo: ma che essi gia altro che noie et rincrescimenti et fatiche non sentirono della lor uita giamai. Ma se uoi ad amanti ne dimandaste; essi perauentura in altra guisa ui risponderiebbono; et direbbono così: O Donne che è quello, che uoi ci dimandate. Senza numero sono i nostri auanzi et le nostre dolcezze; et non si possono raccontare. Percioche incontante che Amore con gliocchi d'alcuna  
bella

bella donna primieramente ci fiere ; deſtaſi lanima noſtra, che infino a quella hora e' giaciuta, tocca da non uſato di letto : et deſtandos' ella ſente deſtare in ſe un penſiero ; il quale d'intorno alla imagine della piaciuta donna con mara uigliosa feſta girando accende una uoglia di piacerle ; la quale e' poi d'infinite gioie d'infiniti beni principio . Mirabile coſa e' ad eſtimare gliocculi raggi di queſto primo diſto, quali eſſi ſono . Percioche non ſolamente ogni uena empiono di ſoauiffimo caldo , et tutta lanima ingombrano di dolcezza : ma anchora gli ſpiriti noſtri raccendendo ; che ſenza Amore ſi ſtanno a guiſa di lumi ſpentì , di materiali et groſſe forme ci recano ad eſſere huomini auerſi et gentili . Concioſia coſa che per piacere alle noſtre donne, et per la loro gratia et il loro amore acquiſtare , quelle parti, che piu lodarſi ne gli altri giouani ſentiamo , ſouente cerchiamo dhauer noi ; accioche per loro piu riſguarduoli tra gli altri huomini et piu pregiati diuenuti piu altreſi alle noſtre donne gradiamo . Onde in poco ſpatio tutte le prime ruſtichezze laſciate, et di di in di et d' hora in hora piu di gentili coſtumi apprendendo , quale ſi da allarmeſciare : quale a uſar magnificenze ſi diſpone : quale ne ſeruigi delle corti a gran re et a gran ſignori ſi fa caro : quale a cittadineſca uita ſ'adordina nelle honorate biſogne della ſua patria et in cortefie il tempo , che gli e' dato , iſpendendo : et quale a gli ſtudi delle lettere uolto il penſiero o le hiſtorie de gli antichi leggendo ſe ſteſſo con gli altrui eſſempi fa migliore , et diuene ſimile a loro : o nell' ampiſſimo campo della philoſophia mettendoli et in dottrina et in bonta , come albero da primauera, creſce di

giorno in giorno : o pure nel uago prato entra della poesia ; et quiui hora in una maniera et hora in altra cantando tesse alla sua donna care girlande di dolcissimi et soauissimi fiori : quale poi di piu abondeuole ingegno sentendosi , o da piu alto amore sollecitato , di diuersi costumi s'andera ornando, darme , di lettere , di cortesie, et daltre parti insieme tutte lodate et pregiate : onde egli quasi un celeste arco di mille colori uestito, uaghisimo si dimostrera a riguardanti . In questa maniera ciascun per se mentre d'esser cari a una sola donna s'ingegnano, si fanno da tutti glihuomini per ualorosi tenere et per da molto . Doue se dallo spron d' Amore punti non fossero stati ; perauentura conosciuti non sarebbono da persona, o per dir piu il uero , non si conosceriebbono essi stessi . Così quello , che ne battitura di maestro , ne minaccie di padre , ne lusinghe o guiderdoni , ne arte , o fatica , o ingegno , o ammaestramento alcuno non puo fare ; fallo Amore spesse uolte ageuolmente et diletteuolmente . Et certo pieni et dolci frutti son questi tra quelli , che ci rende Amore ; i quali sono ueramente diuersissimi et senza fine . Percioche si come non sono tutte una le maniere de gliamanti , ma molte ; cosi non sono tutte una le guise de nostri guadagni , ma infinite . Sono alcuni ; che altro che l'honestà pura et semplice luno dellaltro non amano : et di questa sola tanto appagamento ne uicne alle menti loro , qualunque uolta essi nell' altezza mirano de loro disii , che estimare senza fallo non si puo , se non si pruoua . Alcuni dall' amorose fiamme piu riscaldati ogni disuolere leuando de loro amori niuna cosa si niegano giamai : ma

quello, che uouole luno, uouole laltro subitamente con quello medesimo affetto, che esso faccia: et in questa guisa due anime gouernando con un solo filo ad ogni possibile diletto fortunosamente si fanno uia. Alcuni poi tra luno et tra laltra posti di queste contentezze. Hora il pregio della scibeltà honorando, hora i frutti della dimestichezza procacciando, et con l'agro delluna il dolce dell'altra mescolando, un sapore si diletteuole ne condiscono; che daltro cibo alle loro anime ne prende marauiglia, ne surge disio. Oltre accio a quella timidetta uerginella incomparabile festa porgono i saluti et le passate del suo nuouo et accetteuole amadore. Quest'altro beano lettere della sua cara donna uergate con quella mano, che egli anchor tocca non ha; non piu le note di lei leggendoui; che la uoce, et il uolto, et il cuore. Quellaltro mettono in un mare di dolcezza dieci tremanti parole dettegli dalla sua. A molti la loro lungamente amata donna, et affettuosamente daglianni piu teneri uagheggiata, nel bel colmo delle lor fiamme donera il cielo a moglie somma et honestissima uentura de glihumani disii. Et alquante saranno altre coppie di cari amanti: lequali hauendo le piu calde hore della loro eta in risguardo et in saluatichezza trapassate, luno scriuendo, et l'altra leggendo, et amendue fama et grido solamente di cercar dilettrandosi de loro amori; poscia che la neue delle tempie soprauenuta ogni sospetto ha tolto uia, sedendo, et ragionando, et gliantichi fuochi con sicuro diletto ricordando, tranquilli et riposati menano dolcissimo tutto il rimanente della lor uita, ogni hora del cosi condotto tempo piu contenti.

Ma che u'andiamo noi pure tuttauia di molti amanti i diletti ragionando et le uenture? quando delle sole di ciascuna coppia lunga historia tessere se ne puo ageuolmente. Percioche quale diletto e da dire che sia il uedere quella fronte; nellaquale corrono tutti i pensieri del cuore nudi et semplici; secondo che essi nascono et risorgono in lui? Quale mirando ne coralli et nelle perle; di cui sono men pretiose tutte le gemme de gliorientali thesori; sentirne uscir quelle uoci; che sono da lascoltante anima riceuute si uolentieri? Quale poi tacendo et mirando far piu dolce un silentio; che mille parlari; tuttauolta con lo spirito de gliocchi ragionando cose; che altri che Amore ne puo intendere; ne sa dettare? Quale per mano tenendosi tutto il petto sentirsi allagare della dolcezza non altramente; che se un fiume di calda manna ci andasse il cuore et le midolle tormando? Tacciansi laltre cotante dolcezze et costi uiue: dellequali dire si puo; che poi che tale e la nostra uita; quale la natura ce la fece essere; poscia che noi uenuti ui siamo; dolcissima cosa e per certo accordarci col suo uolere; et quella far legge della uita; che gliantichi fecero delle cene; O partiti, o bei. Oltre accio quanta contentezza credete uoi che sia la nostra; quanta sodisfattione; quanta pace; d'ogni nostro fatto; d'ogni nostro accidente; d'ogni uentura; d'ogni sciagura; d'ogni oltraggio; d'ogni piacere ragionarfi tra due con quella medesima sicurezza; con che appena suole altri seco medesimo ragionare? Di nulla nascondere la nostra compagna anima; et sapere altresì di nulla essere dallei nascosi? Ogni diletto; ogni speranza raccommunare; ogni disio? Niuna fatica



schifare per lo suo riposo piu di quello, che ciascun fa per se stesso; niuna grauezza, niun peso? Bene, male, ogni cosa portar dolcemēte, acconci con lieto uiso, si come di uiuere luno per laltro, costi di morire? Ilche fa, che a ciascuno et le seconde cose uia piu giouano, et le sinistre offendono meno; inquanto le seconde luno col piacer dell'altro allettando in molti doppi crescono; et quell'altre subitamente partite, et da ciascuno la meta toltane fratelluolmente, gia da prima per dono della loro intera forza: oltre che poi et confortando et consigliando et aiutando esse si deleguano, come neue sotto primi soli; o almeno da nuouo diletti aombrate si ne gli obly delle passate cose le tuffiamo, che appena dir si puo che ella ci sieno state. Dicono i sonatori, che quando sono due liuti bene et in una medesima uoce accordati; chi lun tocca, doue laltro gli sia uicino et a fronte; amendue rispondono ad un modo; et quel suono, che fa il tocco, quello stesso fa laltro non tocco et non percosso da persona. O Amore et quai liuti o quai lire piu concordemente si rispondono; che due anime che s'amino delle tue? Lequali non pur quando uicine sono, et alcuno accidente luna muoue; amendue rendono un medesimo concento: ma anchor lontane, et non piu mosse luna che laltra, fanno dolci-sima et conformis-sima harmonia. Pensa della sua cara donna il lontano amante uolentieri, quando e puo: et uedela, et odela et toccala col pensarui: ne ella con piu diletto a ueruna cosa giamai uolge l'animo, che allui: et sono certi ciascuno, che quello che luno fa, faccia laltro tuttauia parimente. Perche noi ci marauigliamo di Laodomia; allaquale per mirar nel suo

lontano Protefilao fosse huopo la dipinta cera della sua  
figura . A questa guisa Donne et vicini et lontani sem-  
pre diletto , sempre sollazzi trouiamo . Percioche Amo-  
re, si come il sole , quantunque cangi segno , sempre chia-  
ro si mostra pero a mortali ; cosi egli benche alle uolte  
muti paese con noi , pur tuttauia in ogni luogo de suoi do-  
ni ci fa sentire . Egli in piano , egli in monte , egli in ter-  
ra , egli in mare, egli ne porti et nelle sicurezze, egli nel-  
le fortune et ne gliarrischiamenti , egli a huomini , egli  
a donne , si come la sanita , sempre è piaceuole , sempre  
gioua . Trastulla nelle rigide spelunche et nelle semplici  
et pouere capanne i duri et uaghi pastori . Conforta ne  
morbidi palagi et nelle dorate camere le menti pensose de  
glialti Re . Tranquilla le noie de giudicanti : ristora le  
fatiche de guerreggianti : in quelli con le scure leggi de  
glihuomini la piaceuolisima della natura mescolando : a  
questi nel mezzo de nocentissimi et sanguinosi guerreg-  
giari pure et innocentissime paci recan lo . Pasce i gioua-  
ni : sostiene gli attempati : diletta gliuni et gli altri ; et so-  
uente fa quello , che cotanto pare a uedere marauiglioso :  
conciosia cosa che egli nelle uecchie scorze ritorna il uigo-  
re delle fanciulle piante ; et sotto le bionde et lisce coten-  
ne insegna essere innanzi tempo mille uizzi et canuti pen-  
sieri . Piace a buoni : diletta i saggi : è saluteuole a tutti .  
Scaccia la tristitia : toglie la maninconia : rimuoue le pau-  
re : compone le liti : fa le nozze : accresce le famiglie .  
Insegna parlare : insegna tacere : insegna cortesia . Dolci  
ci fa le dipartenze : percioche piu cari et di piu uiua for-  
za pieni ci apparecchia i ritorni loro : dolcissimi i ritor ni

et le dimore ; iquali col pensiero delle lor gioie ci fanno  
 poi essere ogni nostra lontananza soaue . Lietissimi ci me-  
 na i giorni ; ne quali ci fanno luce et risplendono spesse uol-  
 te due soli : ma le notti anchor piu ; si come quelle , che il no-  
 stro sole non ci togliono percio sempre : Ilche quando pu-  
 re non auiene ; egli non manca per lo piu , che il sonno cor-  
 tese quelle medesime feste non ciapporti et non ci doni , che  
 alle uigilie uengono tolte et negate : et cosi ci miriamo  
 noi , cosi ragioniamo insieme , cosi le nostre ragioni con-  
 tiamo , cosi gota con gota accostiamo ; come quelli fanno , che  
 piu ueracemente l'appruouano quando che sia . Crescono  
 ogni giorno le dolcezze : auanzamo ogni notte le uenture :  
 ne per quelle , che soprauengono , mancano o scemano le sot-  
 tostanti , anzi si come belle neuui da belle neuui sopragiun-  
 te piu fresche et piu morbide si mantengono in quella  
 maniera ; cosi de gli amorosi sollazzi , sotto le dolci copri-  
 ture de gli ultimi piu dolci si conseruano i primieri . Ne  
 per le uecchie le nuoue , ne le d' hoggi per quelle d' hieri  
 menomano et perdono della loro forza giamai : anzi si  
 come numero che s' accosti a numero uic maggior som-  
 ma fa , che soli et separati far non possono ; cosi le no-  
 stre feste poste et giunte altre con altre piu di bene ci  
 porgono ciascuna , che fatto da se non haurebbono . Sole  
 bastano : accompagnate crescono . Vna mille ne fa : et del-  
 le mille in brieue tempo mille ne nascono per ciascuna .  
 Sono aspettate giocondissime : sono non aspettate uentu-  
 rose . Sono care ageuoli : ma disageuoli uic piu care ;  
 inquanto le uittorie con alcuna fatica et con alcun su-  
 dore acquistate fanno il triumpho maggiore . Donate ,

rubate , guadagnate , guiderdonate , ragionate , sospirate ,  
lagrimate , rotte , r e integrate , prime , seconde , false , uere ,  
lunghe , brieui , tutte sono diletteuoli ; tutte sono gratiose .  
Et in brieue si come nella primauera prati cāpi selue piag-  
ge ualli monti fiumi laghi ogni cosa che si uede e' uaga : ri-  
de la terra , ride il mare , ride l'aria , ride il cielo : di lumi ,  
di canti , d'odori , di dolcezze , di tiepidezze , ogni parte  
ogni cosa e' pieno : cosi in Amore , cio che si dice , cio che  
si fa , cio che si pensa , cio che si mira , tutto e' piacquole ,  
tutto e' caro . Di feste , di sollazzi , di giuochi , d'allegrez-  
ze , di piacimenti , di uenture , di gioia , di riposo , di pa-  
ce , ogni stato , ogni anima e' ripiena . Non si potea ratte-  
ner Gismondo del dire , gia tutto in su le lode d' Amore con  
le parole e' con l'animo riscaldato ; e' tuttauia diceua :  
quando le trombe , che nelle feste della Reina le danze tem-  
perauano col lor suono , del palagio rimbombando alla bel-  
la brigata dello incominciato festeggiare dieder segno . Per  
che parendo a ciascuno di douersi partire , e' leuatifi , dis-  
se loro Gismondo , Queste e' altre cose assai perauentura  
o mie Donne u'harebbono ragionato gli amanti huomini ;  
se uoi a dirui di sopra quali sono gli amorosi diletti , gli ha-  
ueste chiesti e' dimandati . Et a me hora non picciolo spa-  
tio conuien lasciare del mio aringo ; che io correre non  
posso . Ma Lauinello ; alquale tocca domani l'ultimo in-  
carico de gli amorosi ragionamenti ; dira per me quello ,  
che io dire hoggi compiutamente non ho potuto , come io uo-  
lea : non uoglio dire douea : che io sapea bene non cesser  
bastante . Allhora madonna Berenice gia insieme con gli  
altri uerso il palagio inuiatafi disse ; come che hora il fatto  
si stia

*fi stia Gismondo del tuo hauere a bastanza ragionato, o  
 no; noi siam pure molto ben contente, cho di Lauinello  
 habbia a douere essere il ragionar di domane: il quale se  
 noi non conoscessimo piu temperato nelle sue parole, che tu  
 hoggi nelle tue non sei stato; io per me non so quello che io  
 mi facesti di uenirci. Et che ho io detto Madonna, rispon  
 dea Gismondo. Ho io detto altro, che quello che si fa, et  
 anchor meno? Perche se io cotanto spiaciuto ui sono; ben  
 ti so confortar Lauinello, che tu di quello ragioni, che non  
 si fa; se tu le uuoi piacere. Voleasti Lauinello pure ri  
 trarre dal douer dire arrecando sue ragioni; che detto se  
 n'era assai; et che egli non era hoggimai ageuole appres  
 so due tali et costi diuerse openioni et costi abondeuolmen  
 te sostentate dalluno et dallaltro de suoi compagni recarne  
 la sua, et quasi darne sentenza. Ma cio era niente: per  
 cioche alle donne pure piaceua, che anchora egli dicesse,  
 uaghe d'hauere uditi una uolta tutti e tre que giouani par  
 titamente ragionare; che elle sempre tenuti haucano et ri  
 putati per da molto. Et quando bene le donne sene hauesser  
 lasciate di male; non sene lasciaua Gismondo: anzi diceua,  
 O Lauinello o tu ci prometti di dire: o io ti fo citar questa  
 sera dinanzi la Reina: che io disposto sono di uedere; se i  
 patti, che si fanno nelle sue nozze, s'hanno a rompere in que  
 sta maniera. Et forse auerra quello; che tu, quando i patti si  
 fecero, nõ istimau: che ti couerra poi dire in sua presenza.  
 Non si tiene ragione hora, rispodea Lauinello; mentre il fe  
 steggiar dura: Le liti ci sono sbadite. Pure temedo di quello,*

che auenir gli potea ; disse di fare cio che essi uoleano . Et  
con queste parole giugnendo in su le sale ; et quiui da al-  
tri giouani cortigiani , che le feste inuiauano , uedute le  
belle donne uenire ; senza lasciarle piu oltre passare furo-  
no inuitate tutte tre , et messe in danza : et li tre giouani  
si rimasero tra gli altri .

DE GLIASOLANI DI M. PIETRO  
BEMBO NEQUALI SI RA-  
GIONA D'AMORE  
TERZO LIBRO.

On si puo senza marauiglia considerare; quan-  
to sia malageuole il ritrouare la uerita delle co-  
se, che in quistion cadono tutto'l giorno. Percio  
che di quante, come che sia, puo alcun dubbio nelle nostre  
menti generarsi; niuna pare che se ne ueda si poco dubbie-  
uole; sopra laquale et in pro et in contro disputare non si  
possa uerisimilmente: si come sopra la contesa di Perotti-  
no et di Gismondo nelli dinanzi libri raccolta s'è disputa-  
to. Et furono gia di coloro; che di cio che uenisser diman-  
dati, prometteano incontanente di rispondere. Ne manca-  
rono ingegni; che in ogni proposta materia disputassero et  
alluna guisa et all'altra. Ilche diede perauentura occasio-  
ne ad alcuni antichi philosophi di credere, che di nulla si sa-  
pesse il uero; et che altro gia, che semplice oppenione et  
stima hauere non si potesse di che che sia. Laqual creden-  
za quantunque et in que tempi fosse dalle buone sciuole  
rifiutata, et hora non truoui gran fatto, che io mi creda,  
riccuitori; pure tuttauia e' rimasto nelle menti d'infiniti  
huomini una tacita et comune doglianza incontro la natu-  
ra; che ci tenga la pura midolla delle cose cosi riposta, et  
di mille menzogne, quasi di mille buccie, coperta et fascia-  
ta. Perche molti sono; che disperando di poterla in ogni

quiffion ritrouare in niuna la cercano; e la colpa alla natura portando lasciata la cognitione delle cose uiuono a caso. Altri poi, e uie piu molti anchora, ma di meno colpeuole sentimento: iquali dalla malageuolezza del fatto in uiliti o ad altrui credono, cio che ciafcuno ne dice; e a qualunque sentenza udire sono quasi dall'onde portati, in quella si come in uno scoglio si fermano: o essi ne cercano leggiermente; e di quello, che piu tosto uiene loro trouato, contenti non uanno piu auanti. Ma de primieri non è da farne lungo sermone: iquali a me sembrano a male recarsi, che essi sieno nati huomini piu tosto che fiere; poscia che eglino quella parte, che da esse ci discosta, rifiutando priuano del suo fine l'animo; e del nostro maggiore ornamento spogliano e scemano la loro uita. A quest'altri si puo ben dire primieramente, che egli non si dee costi di leggiero a rischio dell'altrui erranza porre e mandar la sua fede: quando si uede che alcuni da particolare affectione sospinti; altri dalla institutione della uita, o dalla disciplina de seguitati studi presi e quasi legati a ragionare e a scriuere d'alcuna cosa si muouono; e non perche essi nel uero credano e stimino che cosi sia: senza che si suole egli etiamdio non so come alle uolte auenire; che o parlando o scriuendo d'alcuna cosa ci sott'entra nell'animo a poco a poco la credenza di quello medesimo, che noi trattiamo: Et poi, che egli non basta, poscia che essi ne cercano, leggieramente cercarne, e dogni primo trouamento contentarsi: perche se a gli altri, che ne hanno cerco, non si dee subitamente credere tutto quello che essi ne dicono, percioche si sono ingannar potuti; ne a noi doucremo credere.



credere subitamente; che ingannare altresì ci possiamo: et  
si anchora percio, che la debolezza de nostri giudicij è mol-  
ta; et di poche cose auiene, che una prima et non molto  
considerata et con lunghe disputationi esaminata openio-  
ne sia ben sana. Che se alla debolezza de nostri giudicij  
s'aggiugne la oscurita del uero, che naturalmente pare che  
sia in tutte le cose; uedranno chiaro questi cotali niuna al-  
tra differenza essere tra essi et quelli, che di nulla cercano;  
che sarebbe tra chi assalito da contrari uenti sopra il no-  
stro disageuole porto non sperando di poterlo pigliare le-  
uasse dal gouerno la mano, et del tutto in loro balia si la-  
sciasse ne di porto ne di lito procacciando: et chi con spe-  
ranza di douerlo poter pigliare pure al terreno si piegaf-  
se; ma doue fossero i fari, che la entrata dimostrano, non  
curasse di por mente. Uche non faranno quegluomini et  
quelle donne; che me ascolteranno: anzi quanto essi uede-  
ranno essere et maggiore la oscurita nelle cose, et ne no-  
stri giudicij minore et meno penetreuoale la ueduta; tanto  
piu ne a gli altri quistionanti ogni cosa crederanno senza  
prima diligente consideratione hauerui sopra; ne quando  
del uero in alcun dubbio cercheranno, appagheranno se  
stessi per cercarne poco: et meno a quello, che trouato ha-  
ueranno ne primi cercari, comunque loro paia poter sene  
sodisfare, si terrano appagati estimando che se piu oltre ne  
cercheranno, altro anchora ne troueranno, come quel tan-  
to hanno fatto, che piu loro sodisfara. Ne essi della natu-  
ra si uerran dolendo, come quelli fanno; percioche ella  
non cihabbia in aperto posta la uerita delle conosciuili cose:  
quando ella ne l'argento, ne loro, ne le gemme ha in pa-

L

III  
poi andare quella sera anchora col giorno; il quale tuttauia  
di gran passo s'inclinaua uerso il Marrocco per nascon-  
dersi. Ma la Reina leggiermente auedutafene, poi che  
madonna Berenice si tacque, Nel uero, disse, egli ci suo-  
le essere di diporto et di piacere assai. Et percioche buo-  
ni di sono, che noi non ui siamo state; et queste donne  
per auentura piglierebbono un poco d'aria uolentieri; noi  
ui potemo andare tutte hora per lo fresco. Et cosi leua-  
tasi; et presa per mano madonna Berenice, con tutte l'al-  
tre scesa le scale et nel bel giardino entrata, lasciatene mol-  
te andare chi qua chi la sollazzandosi, con lei ad una delle  
belle finestre riguardanti sopra lo spaticuole piano si pose  
a sedere; et sille disse: Voi cibauete ben detto di questo  
giardino molte cose; lequali noi sapeuamo: come che uoi  
ce l'hauete fatte maggiori, che elle non sono. Ma de uostri  
ragionamenti; che fatti u'hauete, de quai noi niuna cosa sap-  
piano; et nondimeno intendiamo che sono suti cosi belli  
et cosi uaghi; non cibauete percio detto cosa alcuna. Fa-  
tecene partecepa; che egli ci sara caro. Perche ella non sa-  
pendo come negargliela; et dopo altre parole, et dopo mol-  
te lode date a tre giouani, fatta dolcemente sua scusa, che  
ella pure a ripensare tra se stessi il tutto di tanti et tali ra-  
gionamenti non si sarebbe di leggiero arrischiata, non che  
di raccontargli a sua maestra si fosse tenuta bastante; dalla  
maggioranza data primieramente a Gismondo et dalla sua  
ragione cominciata si non riflette prima di dire; che ella tutte  
le parti de sermoni di Perottino et di quelli di Gismondo  
briueamente raccogliendo la somma delle loro quistioni al  
meglio che ella seppe le hebbe isposta, hauendo sempre ris-  
guardo

guardo che come donna et come a Reina gli esponea.  
 La Reina uditola, et parendole la macchia et lombra ha-  
 uer ueduta di belle et di conueneuoli dipinture; sentendo  
 che Lauinello hauea a dire il di seguente, si dispose di uo-  
 lerlo udire anchora essa, et d'honorare si bella compagnia  
 quel di che ella potea con la sua presenza: et disse gliela.  
 Ilche alla donna fu molto caro, parendole che se la Reina  
 ui uenisse, ogni materia douesse potere essere tolta uia a  
 chiunque di cosi fatti ragionamenti et di tale dimora fosse  
 uenuto in pensiero di parlarne meno che conueneuolmen-  
 te. Erasi gia col fine delle parole di madonna Berenice  
 ogni luce del di partita dal nostro hemispero, et le stelle nel  
 cielo haueano cominciato a riprendere da ogni parte la lo-  
 ro. Perche con quella di molti torchi la Reina et laltre  
 donne risalite le scale s'andarono alle loro camere per ri-  
 posarsi: Nellequali come fu con le sue compagne madon-  
 na Berenice; detto loro cio che con la Reina ragionato ha-  
 uea tanta hora, et il suo pensiero; mandarono di presen-  
 te per li tre giouani: iquali uenuti disse madonna Bereni-  
 ce a Lauinello: Lauinello egli t'è pure uenuto fatto quel-  
 lo, di che hoggi Gismondo ti minaccio: sappi che ti conuer-  
 ra dire in presenza di madoonna la Reina domani. Et fat-  
 to loro intendere come la nouella era ita, et alquanto so-  
 pra ragionatone, licentiatigli, a bisogni della notte et al  
 sonno diedero le loro hore. Ma uenuto il di, et desina-  
 tosi, et ciascuno alle sue dimore ritornato; presa la Rei-  
 na quella compagnia di donne et di gentili huomini, che le  
 parue douer pigliare; con le tre donne et co tre giouani  
 n'ando nel giardino: et messasi anchor lei a sedere sopra

la uerde et dipinta herbeta all'ombra de gli Allori, come  
l'altre, in su due bellissimi origlieri, che quiui posti dalle  
sue damigielle l'aspettauano; et ciascuno altro delle don-  
ne et de glihuomini secondo la loro qualita chi piu presso  
di lei et chi meno rassettatizi, altro che il dire di Lauinel-  
lo non s'attendeua: ilquale fatta riuerenza alla Reina in-  
comincio: P scia che io intesi Madonna esser piacere  
di uostra maestà, che io in presenza di uoi ragionassi quel-  
lo, che alla picciola nostra brigata di quest'altri di hauere  
a ragionare mi credea; stetti buona pezza sopra me alla  
debolezza del mio ingegno, et all'importanza delle cose  
proposte mi, et al conueneuole di uostra altezza ripensan-  
do: et parcami hauere mal fatto, quando io alle nostre don-  
ne et a miei compagni promettendo di dire accettai questo  
peso. Percioche quantunque io allhora estimassi come che  
sia poter perauentura sodisfare al loro disio; nondimeno  
tosto che io mi pensai che le mie parole alle uostre orecchie  
doueano peruenire, et la imagine di uoi mi posi innanzi;  
subitamente et le mie forze piu bricui, et la materia piu  
ampia essere m'apparuono d'assai, che elle non m'erano per-  
lo adietro parute. Perche io mi tenni essere a stretto par-  
tito infino attanto, che all'infinita uostra naturale huma-  
nità riuolto il pensiero dallei confortato ripresi animo;  
estimando di non douer potere errare ubidendoui: percio-  
che io d'ogni mio possibile fallo ne la conoscea ue maggio-  
re. Oltre che poi piu altre parti d'intorno a questo fatto  
considerate compresi, che se la fortuna hauendo risguar-  
do alla grandezza delle cose, che dir si poteano, hauea lo-  
ro maggiore ascoltatrice et piu alta giudice apparecchiata;  
cio a me non douea essere discaro; quando da uoi et per-

dono doue io errassi, et aiuto doue io mancassi, uenire ad bondeuolmente mi potea, et non altro. Senza che se io risguardo piu auanti; buona arra mi puo esser questa di douere anchora poter uincere la presente quistione da Gismondo propostaci, et dallui et da Perottino disputata; il uedere allo ascoltamento de miei amorosi ragionamenti datami la Reina di Cipro: ilche non auene de gli loro. Vaglia mi adunque il cosi preso di uoi augurio Madonna in quella parte, che io il prendo: et aspiri hora in quello, che io debbo dire, il dolce raggio della uostra saluteuole asfidenza: nell' ampio fauor dellaquale distendendo le sue ali il mio picciolo et pauroso ardire con buona licenza di uoi io incomincio. Comporteuoli poteano essere amendue le operationi Madonna hieri a uoi dalle nostre donne et loro questi giorni da miei compagni recitate; et di uolonta si sarebbe la lor lite terminar potuta senza nuouo giudicio alcuno: se luno dalla noia et laltro dalla gioia, che essi amando sentono, solle citati la giusta misura nel giudicare passata non hauessero, et la liberta del dire portata ciascuno in troppo stretto et rinchiuso luogo. Percioche per comprendere in brieue spatio tutto quello, in che essi occuparono lunga hora; se come hanno uoluto dimostrarci luno che Amore sempre è reo, ne puo esser buono; et laltro che egli sempre è buono, ne puo reo essere; hauessero cosi detto che egli è buono, et che egli è reo; et oltre accio nõ si fossero iti ristri gnẽdo; di meno si sarebbe potuto fare di dare hora questo di sagio a uostra maestà d'ascoltarmi. Percioche nel uero costi è; che Amore, di cui ragionato ci s'è, puo essere et buono et reo; si come io m'accostaro di far lor chiaro. Et quãtũque

di queste lor tali et così fatte openioni manifestamente ne  
seguia conuenirsi di necessita confessare che almeno l'una  
non sia uera, percioche esse tra se si discordano: non per-  
tato eglino sopra cio in cot'al guisa le uele diedero de i loro  
ragionamenti; che senza fallo et l'una et l'altra sono potu-  
te a gli ascoltanti parer uere: o almeno quale sia la men ue-  
ra. sciorre non si puo ageuolmēte: ilche tuttauia che amen-  
due sieno false non è picciol segno: conciosia cosa che la ue-  
rita, quando ella è tocca, saglie quasi fauilla fuori delle bu-  
gie subitamente manifestandosi a chi ui mira. Et certo mol-  
te cose hae raccolte Perottino; molte nouelle, molti argo-  
menti arrecati; per dimostrarci che Amore sempre è ama-  
ro, sempre è dannoso: molti dall'altra parte Gismondo in-  
farcì a credere, che egli altro che dolcissimo et gioueuolis-  
simo essere non possa giamai. L'uno doglioso, l'altro festoso  
è stato. Quegli piangēdo ha fatto noi piagnere: questi mot-  
teggiando ciba fatti ridere piu uolte. Et mentre che in di-  
uerse maniere ciascuno et con piu amminicoli s'è ingegna-  
to di sostentare la sua sentenza; doue gli altri per trarne il  
uero disputano, che in dubbio sia; essi con le loro dispute  
l'hanno posto in quistione, doue egli non u'era. Hora non  
aspettino i miei compagni che io a ciascuna parte m'oppon-  
ga delle loro contese; che sono per lo piu di souerchio. Io  
di tanto cō loro garreggiero; di quāto sie basteuole a fargli  
racconoscanti delle loro torte et mal prese ue. Dico  
adunque Madonna, che conciosia cosa che Amore niente  
altro è che disio; ilquale come che sia d'intorno a quello,  
che c'è piaciuto, si gira: percioche amare senza disio non  
si puo o di goder quello, che noi amiamo; o d'altramente

goderne, che noi non godiamo; o di goderne sempre; o di  
 bene, che noi con la uolonta all'amate cose cerchiamo: et  
 disio altro non e, che Amore: percioche desiderare cosa,  
 che non s'ami, non e di nostra possa, ne puo essere in alcun  
 modo: ogni amore et ogni disio sono quel medesimo et lu  
 no et laltro. Et questi sono in noi di due maniere solamen  
 te, o naturali, o di nostra uolonta. Naturali sono, si come  
 e amare il uiuere, amare lo intendere, amare la perpetua  
 gione di se medesimi, i figliuoli, et le gioueuoli cose; che  
 la natura senza mezzo alcuno ci da, et sempre durano, et  
 sono in tutti glihuomini ad un modo. Di nostra uolonta  
 sono poi quegli altri; che in noi separatamente si creano,  
 secondo che essa uolonta inuitata da gliobbietti muoue a di  
 siderare hor uno hor altro, hor questa cosa hor quella, hor  
 molto hor poco: et questi disij et scemano et crescono, et  
 si lasciano et si ripigliano, et bastano et non bastano, et  
 in quest'animo d'una maniera et in quello sono d'altra; si  
 come noi medesimi uogliamo, et acconci siamo a dar loro  
 ne nostri animi alloggiamento et stato. Ma non a uentu  
 ra ne a caso ci furonoo cosi date queste guise di disij Ma lon  
 na, che io ui ragiono; anzi con ordinato consiglio di chiun  
 que s'e colui, che e di noi et di tutte le cose prima et ue  
 risima cagione. Percioche uolendo egli che la generation  
 de glihuomini, si come ancho quelle de gli altri animali,  
 s'andasse col mondo perpetuando ricouerandosi di tempo in  
 tempo; s'auidesse di necessita crear in tutti noi altresì,  
 come in loro, questo amor di uita, che io disij, et de fi  
 gliuoli, et delle cose che giouano et fanno a nostro miglio  
 re et piu perfetto stato: il quale amore se stato non fosse;

sarebbe co primi huomini la nostra spetie fornita, che anchor dura. Ma percioche hauendoci esso a maggiori cose et a piu alto fine creati, che fatto glialtri animali non hauea, aggiunse ne nostri animi le parti della ragione; fu di mestiero, accio che ella in noi uana et otiosa non rimanesse, che egli la uolonta, che io dissi, etianadio aggiugneste in noi libera et di nostro arbitrio; con laquale et desiderare et non desiderare potesimo d'intorno all'altre cose, secondo che a noi uenisse parendo il migliore. Così auiene, che nelle naturali et primiere nostre uoglie tutti amiamo et desideriamo ad un modo; si come fanno glialtri animali medesimi; iquali procacciano di uiuere et di bastare al meglio che essi possono ciascuno: ma nell'altre non così: percioche io tale ne potro amare, che non amera Perottino; et tale amera egli, che io perauentura non amero; o egli molto lamera, doue io lamero poco. Hora e da sapere quello, di che hieri Gismondo ci ragiono; che percioche la natura non s'inganna, i disij che naturali sono, sono similmente buoni sempre, ne possono rei essere in alcuna maniera giamai: ma glialtri; ilche non ci ragiono gia hieri Gismondo; percioche la nostra uolonta puo ingannarsi, et piu souente il fa che io non uorrei; et buoni et rei esser possono altresì, come sono i fini, a cui ella dirizza il disio. Et di questa maniera di disij e quello; di cui ci propose il ragionare Gismondo, et ilquale amore generalmente chiamano le genti tutto di, et per loquale noi amanti comunemente ci chiamiamo: conciosia cosa che secondo l'arbitrio di ciascuno amiamo, et disiamiamo, et



diuersamente amiamo; et non necessariamente sempre, et tutti quel medesimo, et ad un modo; si come auiene ne naturali disij. Perche esso et buono et reo esser puo secondo la qualita del fine, che dalla nostra uolonta gli e dato. Quantunque Gismondo per sostegno delle sue ragioni, che cadeano, co naturali disij nel mescolasse, uolendoci dimostrar per questo, che egli buono fosse sempre, ne potesse maluagio essere in alcun tempo. Percioche chi non sa, che se io gentile et ualorosa donna amero, et di lei lo'ngegno, l'honestà, la cortesia, la leggiadria, et laltre parti dell'animo piu che quelle del corpo; ne quelle del corpo per se, ma inquanto di quelle dell'animo sono fregio et adornamento; chi non sa dico, che se io cosi amero, il mio amore sara buono; percioche buona sara la cosa da me amata et desiderata? Et allo'ncontro se io ad amare dishonesta et stemperata donna mi disporro, o pure di casta et di temperata quello, che suole essere obbietto d'animo dishonesto et stemperato; come si potra dire che tale amore maluagio et fello non sia; conciosia cosa che quello, che se cerca, e in se medesimo fello et maluagio? Certo si come a chi in quella guisa ama, le piu uolte auiene che quelle uenture lo seguono, che ci disse Gismondo che seguuiano gliamanti, risuegliamento d'ingegno, sgombramento di sciocchezza, accrescimento di ualore, fuggimento d'ogni uoglia bassa et uillana, et delle noie della uita in ogni luogo in ogni tempo dolcissimo et saluteuolissimo riparo: cosi a chi in questa maniera disia, altro che male auenire non

glicne puo : percioche bene spesso quell'altre sciagure lo'n-  
contrano; nellequali ci mostro Perotino, che incontrauano  
gliamanti cotante & cosi graui, scorni, sospetti, pentimen-  
ti, gielosie, sospiri, lagrime, dolori, manchezza di tutte le  
buone opere; di tempo, d'honore, d'amici, di consighio, di  
uita, & di se medesimo perdezza & distruggimento.  
Ma non credere tuttauia Gismondo, percioche io cosi par-  
li, che io perauentura stimi buono essere lo amare nella gui-  
sa, che tu cibai ragionato. Io tanto sono da te, quanto tu  
dalla uerita lontano: dallaquale ti discosti ogni uolta; che  
fuori de termini de duo primi sentimenti & del pensiero  
ti lasci dal tuo desiderio trasportare, & di loro amando non  
stai contento. Percioche è uerissima openione a noi dalle  
piu approuate schuole de gliantichi diffinitori lasciata, nul-  
la altro essere il buono amore, che di bellezza disio. La-  
qual bellezza che cosa è, se tu con tanta diligenza per lo  
adietro hauesi d'intendere procacciato, con quanta cibai  
le parti della tua bella donna uoluto hieri dipignere sottil-  
mente; ne come fai, amcresti tu gia; ne quello, che ti cer-  
chi amando, haresti a gli altri lodato, come hai. Percioche  
ella non è altro, che una gratia, che di proportione & di  
conuenenza nasce & d'harmonia nelle cose; laquale quanto  
è piu perfetta ne suoi soggetti, tato piu amabili essere ce gli  
fa et piu uaghi: et è accidete ne glihuomini nõ meno dell'a-  
nimo, che del corpo. Percioche si come è bello quel corpo,  
le cui mēbra tēgono proportione tra loro; cosi è bello quell  
animo, le cui uirtu fanno tra se harmonia: et tato piu sono di  
bellezza participi et luno et laltro; quãto in loro è quella gra-  
tia, che io dico, delle loro parti et della loro cōuenēza piu cō-  
piuta

piuta e piu piena . E' adunque il buono amore di desiderio di bellezza tale, quale tu uedi, e d'animo parimente e di corpo; e allei, si come a suo uero obbietto, batte e stende le sue ali per andare . Alqual uolo egli due finestre ha; l'una, che a quella dell'animo lo manda, e questa e l'udire; l'altra, che a quella del corpo lo porta, e questa e il uedere . Percioche si come per le forme, che a gliocchi si manifestano, quanta e la bellezza del corpo conosciamo; cosi con le uoci, che gli orecchi riceuono, quanta quella dell'animo sia comprendiamo . Ne ad altro fine ci fu il parlare dalla natura dato; che perche esso fosse tra noi de nostri animi segno e dimostramento . Ma percioche il passare a loro obbietti per queste uie la fortuna e il caso souente a nostri desiderij tor possono da loro, si come spesso auiene, lontanandoci : che come tu dicesti, a cosa, che presente non ci sia, l'occhio ne l'orecchio non si stende : quella medesima natura, che i due sentimenti dati n'hauea, ci diede parimente il pensiero; colquale potesimo al godimento dell'una bellezza e dell'altre, quandunque a noi piacesse, peruenire . Con cio sia cosa che, si come ci ragionasti tu hieri lungamente, e le bellezze del corpo e quelle dell'animo ci si rappresentano col pensarui; e pigliasene ogni uolta, che a noi medesimi piace, senza alcuno ostacolo godimento . Ora si come alle bellezze dell'animo aggiugnere ne siutando ne toccando ne gustando non si puo; cosi non si puo ne piu ne meno et iandio a quelle del corpo : percioche questi sentimenti tra le scipi di piu materiali obbietti si rinchiudono, che non fanno quegli altri . Che perche tu siutassi di questi fiori, o la mano stendessti tra quest'herbe, o gustassine; bene po-

treffi tu sentire quale di loro è odorante, quale fiatofo; quale amaro, quale dolce; quale aspero, quale morbido: ma che bellezza sia la loro, se tu non gli mirassi altresì, mica non potresti tu conoscere più di quello, che potesse conoscere un cieco la bellezza d'una dipinta imagine, che da uanti recata gli fosse. Perche se il buono amore, come io dissi, è di bellezza disio; e se alla bellezza altro di noi e delle nostre sentimenta non ci scorge, che l'occhio e l'orecchio e il pensiero; tutto quello, che è da gli amanti con gli altri sentimenti cercato fuori di ciò, che per sostegno della uita si procaccia, non è buono amore; ma è maluagio: e tu in questa parte amatore di bellezza non sarai o Gismondo; ma di sozze cose. Percioche sozzo e laido è landare di que diletti cercando; che in straniera balia dimorano, e hauere non si possono senza occupatione dell'altrui, e sono in se stessi e disageuoli e nocenti e terrestri e limacciofi: potendo tu di quelli hauere; il godere dequali nella nostra potestà giace, e godendone nulla s'occupa che alcuno tenga proprio suo, e ciascuno è in se ageuole innocente spiritale puro. Questi bastaua che tu hieri cihauessi lodati o Gismondo: questi potrai tu ad ogni tempo inalzare: che sopra il conueneuole senza fallo alcuno essi giamai non saranno inalzati. Di quegli altri se tu pure ragionar ci-uoleui; biasimandogli a tuo potere e auallandogli doueui tu farlo: che il buono amore haresti lodato acconciamente in questa guisa; doue tu l'hai sconciamente in quella maniera uituperato. Ilquale percioche grande iddio si dice essere; io ti conforterei Gismondo, che tu hora il cōtrario facesi in amēda del tuo errore di quello,

che se gia Stefichoro ne gliantichi tempi in amēda del suo :  
 percioche hauendo egli co suoi uersi la greca Helena uitu  
 perata, et fatto per questo cieco; da capo in sua loda rican  
 tandone torno sano . Così tu hoggi contrariamente tanto  
 di loro ci rifauellassi disprezzandogli; quāto tu hieri cibai  
 apprezzandogli ragionato : et si ribauerai tu la luce del  
 diritto giudicio, che hai perduta . Tacque Lauinello così  
 un poco, detto che egli hebbe insin qui : et come auiene che  
 si fa ragionando, sostatosi ricoglieua spirito per riparlare :  
 quando la Reina soaucmente alquanto sopra se recata si co  
 si allui con sereno aspetto comincio, et disse . Bene ha  
 uete fatto Lauinello per certo a souenirci hora di quelle ri  
 me et uersi ricordandoci ; di che perauentura la uagbez  
 za de uostri ragionamenti tacendol uoi cibarebbe tenuta  
 obliosa . Percioche hauendo i uostri compagni, si come noi  
 habiamo inteso, tra gli loro ragionamenti di questi di co  
 tante et così belle rime mescolate, che le uostre donne udi  
 te hanno ; non uolete anchor uoi hora alcuna delle uostre  
 mescolare et tramettere in questi parlari, che noi etiandio  
 ascoltiamo, poscia che le loro non habiamo ascoltate ?  
 Se io rime hauesi Madonna, rispose con riuerente fron  
 te Lauinello; lequali di tanto fossero di quelle de miei com  
 pagni piu uaghe, quanto sete uoi delle nostre donne maggio  
 re : io perauentura potrei hoggi senza biasimo d'arrogan  
 za recitarne alcuna: si come essi fecero hieri et dianz' hieri  
 le molte loro, che uoi dite . Ma io non le ho pure di gran  
 lunga al nostro picciolo primier cerchio bastuoli: non che  
 elle ardissero di lasciarsi in così ampio theatro, quale la uo  
 stra presenza e', in alcuna guisa sentire . Perche piaccia

111  
piu tosto a uostra maestra di non mi porre a dosso quel peso, che io portar non posso. Voi di troppo ci honorate, riprese la Reina, con la uostra grande humanita: et le uostre donne si potranno di uoi dolere; lequali noi come sorelle honoriamo. Ma lasciando cio andare, uoi di certo ci fareste ingiuria; se di quello non uoleste rallegrarci; di che hanno i uostri compagni le loro ascoltatrici rallegrate; et di che tuttauia sentiamo, che sete abondeuole et douitioso anchor uoi. Per laqualcosa non trouando Lauinello uia, come honestamente ricusare gliele potesse; doppo altre parole si di madonna Berenice; che la Reina cortesemente pregaua, che al tutto lo facesse dire alcuna canzone; et si di Gismondo; che diceua che egli n'era maestro; esso cosi disse. Io dirò Madòna, poi che cosi piace a uostra maestra: et dirò pure, come io potro: et poscia che a questo fare mi chiamate hora; che io delle tre innocenti maniere di diletti, che bene amando si sentono, ui ragionaua: quello di loro, che tre mie canzoni nate ad un corpo ne raccogliessero gia, in parte ui racconterò: accio che io cosi piu tosto questo rischieuole passo ualicato l'altra parte de miei ragionamenti possa con piu sicuro piede fornire: et cio detto cosi incomincio la primiera.

**P**erchel piacer a ragionar m'inuoglia,  
Et di sua propria man mi detta Amore;  
Ne da lun ne da laltro ardisco aitar me:  
Sgombri mi si del petto ognialtra uoglia;  
Et sol questa mercede appaghi il core,  
Tanto ch'io dica, et possa contentar me.  
C'hauer dinanzi si bel uiso par me,

Si pure

Si pure uoci, et tanto alti pensieri ;  
 Che perch'io mai non spero  
 Per forza di mio ingegno, o per altr'arte  
 Cose leggiadre et noue,  
 Che'n mill'anni uolgendo il cicl non pioue,  
 Qual'io le sento al cor, pinger in carte ;  
 Pur le mie ferme stelle  
 Portan adhor adhor, ch'io ne fauelle,  
 E ra ne la stagion ; che'l ghiaccio perde  
 Da le uiole, e'l sol cangiando stile  
 La faccia oscura a le campagne ha tolta :  
 Quando tral bel cristallo e'l dolce uerde  
 Mi corse al cor la mia donna gentile ;  
 Che correr ui douea sol una uolta .  
 Mia uentura in quel punto hauea disciolta  
 La treccia doro : et quel soaue sguardo  
 Lieto cortese et tardo  
 Armauan si felici et cari lumi ;  
 Che quant'io uidi poi  
 Vago amoroso et peregrin fra noi,  
 Rimembrando di lor tenne ombre et fumi :  
 Et dicea fra me stesso ,  
 Amor senz'alcun dubbio e' qui da presso .  
 en di'io'l uer : che come'l di col sole ;  
 Così con la mia donna Amor uen sempre ;  
 Che da begliocchi mai non s'allontana .  
 Poi senti ragionando dir parole ,  
 Et risonar in sì soaui tempore ;  
 Che gia non mi sembiar di lingua humana .

Correa da parte una bella fontana ;  
Che uide lacque sue quel di piu uiue  
Auanzar per le riue ;  
E'ncontro i raggi delle luci sante  
Ogni ramo inchinarsi  
Del bosco intorno, e piu frondoso farsi ;  
Et fiorir lherbe sotto le sue piante ;  
Et quetar tutti i uenti  
Al suon de primi suoi beati accenti .

Quante dolcezze con amanti unquanco  
Non eran state certo infin quel giorno ;  
Tutte fur meco, e non la scorsti apena .  
Vinca la neue il uestir puro e bianco  
Dal collo a piedi : e'l bel lembo d'intorno  
Hauea uirtu da far laria serena .  
L'andar toglieua l'alme a la lor pena ,  
Et ristoraua ogni passato oltraggio :  
Ma'l parlar dolce e saggio ,  
Che m'hauea gia da me stesso diuiso ;  
E i begliocchi ; e le chiome ,  
Che fur legami a le mie care some ;  
De le cose parcan di paradiso  
Scese qua giuso in terra ,  
Per dar al mondo pace, e torli guerra .

Di ch se per mio destin uoci mort li,  
Et son di donna pur queste bellezze ;  
Beato chi l'ascolta , e chi la mira :  
Ma se non son, chi mi dara tante ali ,  
Ch'io segua lei ; s'auen ch'ella non prezza



Di star, la'ue si piagne & si sospira?  
 Così pensaua: e'n quanto occhio si gira,  
 Vidi un; chel dolce uolto dipingea

Parte, & parte scriuea

Ne l'alma dentro le parole e'l suono

Dicen lo, queste homai

Penne da gir con lei tu sempre harai.

Alhor mi scossi; & qual io qui mi sono,

Tal la mia donna bella

M'era nel petto in uiso & in fauella.

Rimanti qui Canzon; poi che de l'alto

Mio thesoro infinito

Così poucramente t'hai uestito.

Detta questa canzone uolea Lauinello a suoi ragionamenti ritornare: ma la Rcina; che del suo dire di tre canzoni nate ad un corpo non s'era dimenticata; essendonele questa piaciuta, uolle che egli etian dio all'altre due passasse: onde egli la seconda in questa guisa incominciando seguito, & disse:

Se ne la prima uoglia mi rinuesca

L'anima destosa, & pur un poco

Per leuarmi da lei l'ale non stende;

Merauiglia non è: di sì dolc'esca

Mouono le fauille, & nasce il foco,

Ch'a ragionar di uoi donna m'accende.

Voi sete dentro: & ciò che fuor risplende;

Esser altro non po, che uostro raggio.

Ma perch'io poi non haggio

In ritrarlo ad altrui le rime accorte;

M i i

Ben ha da uoi radice  
Tutto quel, che per me se ne ridice:  
Ma le parole son debili et corte.  
Che se fosser bastanti;  
Ne' nuaghirci mille cortesi amanti.  
P ero che da quel di, ch'io feci imprima  
Seggio a uoi nel mio cor, altro che gioia  
Tutto questo mio uiuer non e' stato.  
Et se per lunghe proue il uer s'estima  
Quantunque ch'io mi uiua, o ch'io mi moia;  
Non spero d'esser mai, senon beato:  
Si fermo e' l'pie del mio felice stato.  
Et certo sotto'l cerchio de la luna  
Sorte gioiosa alcuna,  
Et un ben, quanto'l mio, non si ritroua.  
Che s'altri e' lieto alquanto;  
Immantente poi l'assale il pianto:  
Ma io non ho dolor, che mi rimoua  
Da la mia festa pura:  
Vostra merce Madonna, et mia uentura.  
E t se duro destin a ferir uiemmi  
Con piu forza talhor; di la non passa  
Da la spoglia, ond'io uo caduco et frate,  
Che'l piacer, di che Amor armato tiemmi,  
Sostiene il colpo; et gir oltra no'l lassa,  
La'ue sedete uoi, che'l fate tale.  
Pero s'io uiuo a tempo, che mortale  
Fora ad altrui, non e' per proprio ingegno.  
Io per me nacqui un segno

Ad ogni

Ad ogni stral de le suenture humane :

Ma uoi sete il mio schermo :

Et perch'io sia di mia natura infermo ;

Sotto'l caso di me poco rimane .

Lasso ma chi po dire

Le tante guise poi del mio gioire ?

C he spesso un giro sol de gliocchi uostri ,

Vna sol uoce in allentar lo spirito

Mi lascia in mezzo'l cor tanta dolcezza ;

Che nol porian contar lingue ne inchiostri ;

Ne cosi'l uerde serua lauro o mirto ;

Com'ei le forme d'ogni sua uaghezza

Et ho si l'alma a questo cibo auerza ;

Ch'a lei piacer non po, ne la desuia

Cosa, che uoi non sia ,

O col uostro penser non s'accompagne ;

Et quando il giorno breue

Copre le riue et le piagge di neue ;

Et quando'l lungo infiamma le campagne ,

Et quando aprono i fiori ,

Et quando i rami poi tornan minori .

G igli, caltha, uiole, acantho, et rose ,

Et rubini, et zaphiri, et perle, et oro

Scopro, s'io miro nel bel uostro uolto .

Dolce harmonia de le piu care cose

Sento per l'aere andar, et dolce choro

Di spiriti celesti ; s'io u'ascolto .

Tutto quel, che diletta, insieme accolto

Et posto col piacer, che mi trastulla

Se di uoi penso ; e' nulla .  
Ne giurerei ch' Amor tanto s'auanzi ,  
Per'ha la face et larco ;  
Quanto per uoi mio pretioso incarco :  
Et hor mel par ueder , ch'a uoi dinanzi  
Voli superbo, et dica ,  
Tanto son io, quanto m'e' questa amica .  
N e tu per gir Canzon ad altro albergo  
Del mio ti partirai ;  
Se quanto rozza sei, conoscerai .  
E t poi di questa passo Lauinello et iandio alla  
terza senza dimora ; et disse :  
D apoi ch' Amor in tanto non si stanca  
Dettarmi quel, ond'io sempre ragioni ;  
E'l piacer piu che mai dentro mi punge ;  
Anchor diro . ma se dal uero manca  
La uoce mia ; madonna il mi perdoni ,  
Che'n tutto dal nostr'uso si disgiunge .  
Et come salirei, dou'ella aggiunge ;  
Io basso et graue, et ella alta et leggera ?  
Basti mattino et sera  
L'alma inchinarle, quanto si conuene ;  
Et qualche pura scorza  
Segnar alhor, che'l gran desio mi sforza  
Del suo bel nome , et le piu fide arene ;  
Accio ch'el mar la chiami ,  
Et ogni sclua la conosca et ami .  
Q uesto faccia'l desir in parte satio :  
Che uorria alzar si a dir de la mia donna ;

Ma tema di cader lo tene a freno .

Et se per le sue lode unqua mi spatio ;

Ch'è ben dalto ualor ferma colonna ;

Non è pero, ch'io creda dirne a pieno .

Ma perch' altrui lo mio stato sereno

Cerco mostrar, che sol da lei deriua ;

Forza è talhor, ch'io scriua

Com'ogni mio pensier indi si miete ;

O di quella soaue

Aura, che del mio cor uolge la chiauè ;

O pur di uoi, che'l mio sostegno sete

Stelle lucenti et care ,

Senon quando di uoi mi sete auare .

V oi date al uiuer mio lun fido porto :

Che come'l sol di luce il mondo ingombra ,

Et la nebbia sparisce inanzi al uento ;

Così mi uen da uoi gioia et conforto ,

Et così d'ogni parte si disgombra

Per lo uostro apparir noia et tormento .

Laltro è, quando parlar madonna sento :

Che d'ogni bassa impresa mi ritoglie ;

Et quel laccio discioglie ,

Che glianimi stringendo a terra inclina

Tal ; ch'io mi fido anchora ,

Quand'io sarò di questo carcer fora ,

Far di me stesso a la morte rapina ;

E'n piu leggiadra forma

Rimaner de gliamanti exempio et norma .

**I** l terzo è'l mio solingo alto pensiero ;  
 Colqual entro a mirarla, et cerco, et giro  
 Suoi tanti honor, che sol un non ne lasso :  
 Et scorgo il bel semblante humile altero ;  
 E'l riso, che fa dolce ogni martiro ;  
 E'l cantar, che potria romper un sasso .  
 O quante cose qui tacendo passo ,  
 Che mi stan chiuse al cor si dolcemente .  
 Poi rafferma la mente  
 In un giardin di noui fiori eterno :  
 Et odo dir in lherba ,  
 A la tua donna questo si riserba :  
 Ella potra qui far la state e'l uerno .  
 Di cotal uiste uago  
 Pascomi sempre ; et d'altro non m'appago .  
**E** t chi non sa, quanto si gode in cielo  
 Vedendo dio per l'anime beate ;  
 Proui questo piacer, di ch'io li parlo .  
 Da quel di inanzi mai caldo ne gelo  
 Non temera ; ne ultra indignitate  
 Ardira de la uita unque appressarlo :  
 Et pur ch'un poco moua a salutarlo  
 Madonna il dolce et gratioso ciglio ;  
 Piu di nostro consiglio  
 Non haura huopo ; et uincera il destino :  
 Che quelle uaghe luci  
 A salir sopra'l ciel gli saran duci ;  
 Et mostreranli il piu dritto camino :

Et potra gir uolando

Ogni cosa mortal sotto lasciando .

O ue ne uui Canzon ; s' anchora e' meco

Luna compagna e' l'altra ?

Gia non sei tu di lor piu ricca o scaltra .

I speditosi Lauinello del dire delle tre canzoni i suoi primieri ragionamenti cosi riprese :

Questo poco Madonna, che io u'ho fin qui detto, sarebbe alle nostre donne potuto perauentura bastare per dimostramento della menzogna, che luno e' laltro de miei compagni sotto le molte falde delle loro dispute haueano loro questi giorni, si come udito hauete, assai acconciamente nascosa: ma non a uoi, ne pure alla uostra fanciulla, che cosi uagamente l'altr'hieri alle tauole di uostra Maesta cantando ci mostro quello, che io dire ne douca; poscia che i miei compagni per le pedate dell'altre due mettendosi haueano a tacerlo. Nellaqual cosa tuttauia ben prouide senza fallo alcuno al mio gran bisogno la fortuna di questi ragionamenti. Percioche andando io questa mattina per tempo da costor toltomi e' del castello uscito solo in su questi pensieri, posto il pie in una uietta, perlaquale questo colle si monta che e' qui dietro, senza sapere doue io m'andassi, peruenni a quel boschetto, che la piu alta parte della uaga montagnetta occupando cresce ritondo, come se egli ui fosse stato posto a misura. Non ispiacque a gliocchi miei quello incontro: anzi rotto il pensar d'amore e' in sul pie fermatomi, poscia che io mirato l'ebbi cosi dal disuori; dalla uaghezza delle belle ombre e' del seluareccio silentio inuitato mi prese desiderio di passar tra loro: e' messomi per un sen-

tiero; il quale appena segnato dalla uietta oue io era dipar-  
tendosi nella uaga selua entraua; et perentro passando non  
ristetti prima, si m'hebbe in uno aperto non molto grande  
il poco paruole tramitello portato. Doue come io fui;  
cosi dalluno de canti mi uenne una capannuccia ueduta, et  
poco dallei discosto tra gialberi un huom tutto solo lenta-  
mente passeggiare canutissimo et barbuto et uestito di pan-  
no simile alle cortecce de querciuoli, tra quali egli era.  
Non s'era costui aueduto di me: il quale in profondo pen-  
siero essendo, si come a me parca di uedere, tale uolta nello  
spatiare si fermaua; et stato ched'egli era cosi un poco, a  
passeggiare lento lento si ritornaua; et cosi piu uolte fat-  
to hauea: quando io mi pensai che questi potesse essere quel  
santo huomo; che io hauea udito dire che a guisa di romi-  
to si staua in questo d'intorno uenutoui per meglio potere  
nello studio delle sante lettere dimorando pensare alle alte  
cose. Perche uolentieri mi sarei fatto piu auanti per salu-  
tarlo; et se egli era colui, che io istimaua che egli fosse,  
ricordandomi che io hauea hoggi a dire dinanzi a uostra  
maesta, per hauere dallui etian dio alcun consiglio d'intor-  
no a miei ragionamenti. Percioche io hauea inteso che egli  
era scientiatissimo; et che con tutto che egli fosse di san-  
ta et di disageuole uita, si come quegli che di radici d'her-  
be et di coccole saluatiche et d'acqua et sempre solo ui-  
uea; egli era nondimeno affabilissimo; et poteasi di cio,  
che altri hauesse uoluto, sicuramente dimandarlo: che  
egli a ciascuno sempre dolce et humanissimo rispondea.  
Ma uillania mi parca fare a torlo da suoi pensieri: et co-  
si mirandolo mi staua in pendente. Ne stetti guari; che



egli si uolse uerso la parte, doue io era; et ueggendomi occasione mi diede a quello, che io cercaua. Percioche incontro passandogli lo salutai con quella riuerenza che io seppi maggiore. Stette nel mio saluto alquanto sopra se il santo huomo: et poi uerso me con miglior passo facendosi disse: Dunque sei tu pure qui hora il mio Lauinello: Et questo detto rauicinatomi si et di me amendue le gote soauemente prendendo mi bascio la fronte. Nuoua cosa mi fu senza fallo alcuno l'essere quiui cosi amicheuolmente riceuuto et per nome chiamato da colui; delquale io alcuna contezza non hauea, ne sapea in che modo egli hauere di me la si potesse. Perche da subita marauiglia soprapreso, et mirando cotal mezzo con uergogna il santo huomo pure per uedere se io racconoscere nel potessi, et non racconoscendone lo, si come quello, che io altra uolta ueduto non hauea; stetti per buono spatio senza nulla dire infin a tanto, che egli con un dolce sorriso del mio marauigliare mostro che s'accorgesse. La onde io preso ardire cosi risposi. Qui è hora Padre Lauinello percerto, si come uoi dite, non so se a caso uenutoci, o pure per uolere del suo destino. Ma uoi il fate sopra modo marauigliare: ne sa pensare come cio sia, che uoi lui conosciate; ilquale ne in questo luogo fu altra uolta piu; ne ui conobbe, che egli sappia, giamai. Allhora il buon uecchio, che gia per mano preso m'hauea, mouendo uerso la capanna il passo con lieto et tranquillo semblante disse. Io non uoglio Lauinello; che tu di cosa, che ad alto possa piacere, ti marauigli. Ma percioche tu, co-

me io ueggo, a pic qui dal castello uenuto montando il col-  
 le puoi hauere alcuna fatica riceuuta piu tosto che no; si  
 come delicato, che mi pare che tu sii; andiamci cola: et si  
 federai: et io ti terro uolentieri compagnia; che non sono  
 percio il piu gagliardo huom del mondo: et quello, che io  
 so di te, sedendo et riposando ti fero chiaro. Indi con po-  
 chi ualchi sotto alcune ginestre guidatomi, che dinanzi la  
 picciola casa erano; sopra il piano dun tronco dalbero, il-  
 quale lungo le ginestre posto allui et a suoi hosti sempli-  
 ce et bastevole seggio facea, si pose a sedere; et uolle che  
 io sedessi: et poi che m'ebbe alquanto lasciato riposare,  
 incomincio. Tanto e' largo et cupo il pelago della diui-  
 na prouidenza o Figliuolo; che la nostra humanita in esso  
 mettendosi ne termine alcuno ui truoua, ne in mezzo puo  
 fermarsi: percioche uela di mortale ingegno tanto oltre  
 non porta; et fune di nostro giudicio, per molto che ella  
 ui si stenda, non basta a pigliar fondo: in maniera, che  
 bene si ueggono molte cose tutto di auenire uolute et or-  
 dinate da lei: ma come elle auengano, o a che fine, noi non  
 sappiamo: si come hora, in questo mio conoscerti, di che ti  
 marauigli, e' auenuto. Et cosi seguendo mi racconto, che  
 dormendo egli questa notte prossimanamente passata glie-  
 ra nel sonno paruto uedermi a se uenire tale, quale io uen-  
 ni: et dettogli chi io era; et tutti gli accidenti di questi  
 due passati giorni, et le nostre dispute, et il mio douer di-  
 re d' hoggi alla presenza di uostra Maesta, et quello che io  
 in parte pensaua di dirne, che e' quanto teste' udito haucte,  
 raccontatogli; dimandarlo di cio che ne gli pareffe, et che  
 esso d'intorno a questo fatto dicesse; se allui conuenisse ra-  
 gionarne,

gionarne, come a me conueniua: La onde egli con questa imaginatione destatosi et leuatosi buona pezza u'hauea pensato; et tuttauia, quando io il sopra giunsi, ui pensaua. Per che esso a guisa di conosciuto mi riceuette, et allui gia per la contezza della notte fatto dimestico et familiare.

Crebbe in ceto doppi la mia dianzi presa marauiglia uedendo il santo huomo; et la credenza, che io ui recai della sua santita, diuenne senza fine maggiore: Et cosi tutto d'horrore et di riuerentia pieno, come esso tacque, Ben ueggo io, dissi, Padre, che io non senza uolere de gl'iddij qui sono; aquali uoi cotanto siete, quanto si uede, caro. Hora percioche si dee credere che essi con l'hauuta uisione u'habbiano dimostrato essere di piacer loro che uoi a questo mio maggiore huopo aiuto et consiglio mi prestiate; credo io accio che la nostra Reina dolce cura della loro maestà non come io posso, ma come essi uogliono, s'honori; piacciaui al uoler loro di sodiffare: che al mio hoggimai non debbo io dir piu. Anzi pure a colui piaccia, alquale ogni ben piace, che io al tuo desiderio possa con la sua uolontà sodiffare: cosi rispose il santo huomo. Et cosi risposto, et gli occhi uerso il cielo alzati et per picciolo spatio con fiso sguardo tenutoegli, a me riuolto in questa guisa riprese a dire. Grande fascio haucte tu et i tuoi compagni abbracciato Lauinello a me hoggimai non meno di figliuol caro, a dir d'Amore et della sua qualita prendendo: si per che infinita è la moltitudine delle cose, che dire ui si possono sopra: et si anchora maggiormente percio, che tutto'l giorno tutte le genti ne quistionano, quelle parti ad esso dando, che meno gli si conuerrebbe dare; et quelle, che sono

111  
sue certissime proprijsime necessarijsime, tacendo et da  
parte lasciando per non sue: ilche ci fa poi piu malageuo-  
le il ritrouarne la uerita contro le openioni de gl'altri hu-  
mini, quasi all'ondietro caminando. Non pertanto nõ dee  
alcuno di cercarne spauentarsi; et perche faticoso sia il po-  
ter giugnere a questo segno, ritrarsi da farne pruoua. Per  
cioche di poche altre cose puo auenire, o forse di non niu-  
na; che lo intendere cio che elle sono, piu ci debba esser ca-  
ro; che il sapere che cosa è Amore. Ilche quanto a uoi sia  
hora nelle dispute de tuoi compagni, et in quello che tu sti-  
mi di poterne dire, auenuto; et chi piu oltre si sia fatto di  
questo intendimento, et chi meno; ne rimetto io a madon-  
na la Reina il giudicio. Ma dello hauere hauuto ardire di  
cercarne, bella loda dare ui se ne conuiene. Tuttauolta  
se a te gioua che io anchora alcuna cosa ne rechi sopra, et  
piu auanti se ne cerchi, facciasi a tuo sodiffaccimento: pu-  
re che non istimi che la uerita sotto queste ginestre, piu che  
altroue, si stia nascosa. Et affine che tu in errore non istij  
di cio, che detto hai, che amore et desiderio sono quello stes-  
so: io ti dico, che egli nel uero non è costi. Ma ueggasi pri-  
ma, che cosa in noi, o pure che parte di noi è Amore: dipoi  
che egli non sia desiderio, ti farò chiaro. E' adunque da sa-  
pere; che si come nella nostra intellettiua parte dell'animo  
sono pure tre parti o qualita o spetie ciascuna di loro diffe-  
rente dallaltre et separata: Percioche u'è primieramente  
l'intelletto; che è la parte di lei acconcia et presta allo'nten-  
dere; et puo nondimeno ingannarsi: V'è per secondo lo  
intendere, che io dico: ilquale non sempre ha luogo: che  
non sempre s'intendono le intelligibili cose: anzi non lba

egli, senon tanto, quãto esso intelletto si muoue et uolge con profitto d'intorno a quello, che allui è propoſto p̄ intenderſi et per ſaperſi: Euui dopo queſte ultimamente, et di loro naſce quella coſa o luce, o imagine, o uerita, che dir la uogliamo; che a noi bene inteſa ſi dimoſtra; frutto et parto delle due primiere: laqual tuttauia ſe c'è male inteſa, ne uerita, ne imagine, ne luce dire ſi puo, ma caligine et abbagliamento et menzogna: Coſi ne piu ne meno ſono nella noſtra uogliuole parte del medeſimo animo pure tre ſpetie per gli loro ufficij propria et dallaltre due partita ciaſcuna. Concioſia coſa che u'è di prima la uolonta: laqual puo et uolere parimente et diſuolere, fonte et capo delle due ſeguenti: Et che u'è dopo queſta il uolere, di cui parlo: et cio è il diſporſi a mettere in opera eſſa uolonta o molto, o poco, o anchora contrariamente, che è diſuolendo: Et che u'è per ultimo quello, che di queſte due ſi genera: ilche ſe piace, amore è detto: ſe deſpiace, odio per lo ſuo contrario neceſſariamente ſi conuien dire. Naſce adunque amore L'auinello et creaſi nella guiſa, che tu hai ueduto; et è in noi, o di noi quella parte, che tu intendi. Hora che egli non ſia diſiderio, in queſto modo potrai uedere. Percioche bene è uero, che diſiderar coſa per noi non ſi puo, che non s'ami: ma non percio ne uiene, che non s'ami coſa, che non ſi diſideri altreſi: Percioche ſe n'amano molte, et non ſi diſiderano: et cio ſono tutte quelle, che ſi poſſeggono. Che toſto che noi alcuna coſa poſſediamo; a noi manca di lei il diſiderio in quella parte, che noi la poſſediamo: et in luogo di lui ſorge et ſottentra il piacere. Che altri non diſidera quello, che egli ha: ma egli ſe ne dilectita godendone: Et tuttauia egli l'ama et hallo caro uie piu che

prima: si come fai tu: ilquale mentre anchor bene larte del  
uerseggiare et del rimare non sapeui; si l'amaui tu assai,  
si come cosa bella et leggiadra, che ella è; et insieme la di-  
sideraui. Ma hora, che l'hai et usar la sai; tu piu non la  
disideri: ma solamente a te gioua et ctti caro di saperla,  
et amila molto anchor piu, che tu prima che la sapessi et  
possedesila, non faceui. Laqual cosa meglio ti uerra pa-  
rendo; se tu a quello, che odio et timor siano, parimente  
risguarderai. Percioche quantunque temere di niun: cosa  
non si possa, che non s'habbia in odio: pure egli non è che  
alle uolte non s'ody alcuna cosa senza temerla. Che tu puoi  
hauere in odio i uiolatori delle mogli altrui: et di loro tut-  
tauia non temi: percioche tu moglie non hai, che essere ti  
possa uiolata. Et io in odio ho i rubatori dell'altrui ricchez-  
ze: ne percio temo: che io non ho ricchezza da temerne,  
come tu uedi. Perlaqual cosa ne segue, che si come odio  
puo in noi essere senza timore: cosi ui puo amore essere  
senza disio. Non è adunque disio Amore; ma è altro.  
Tuttauia io non uoglio Lauinello ragionar teco et dispu-  
tare cosi sottilmente; come perauentura farci tra philoso-  
phi et nelle schuole. Et sia per me, se cosi a te piace, amo-  
re et disiderio quello stesso. Ma io sapere da te uorrei, po-  
scia che tu questa notte detto m'hai, che amore puo essere et  
buono et reo secondo la qualita de gliobbietti et il fine, che  
glie' dato; perche è che gliamanti alle uolte s'appigliano ad  
obbietti maluagi et cattiuu? Non è egli percio; che essi  
nello amare piu il senso seguono, che la ragione? Non per  
altro, che io mi creda, risposi, Padre; che per cotesto.  
Hora se io ti dimandero allo'ncontro, seguito il santo huo-  
mo, perche

mo, perche auiene che gliamanti etiamdio s'iuogliano de gliobbietti conueneuoli et sani; non mi risponderai tu cio aucnire per questo, che essi amando quello che la ragione detta loro piu seguono, che quello che il senso pon loro innanzi? Così ui rispondero, dissi io, et non altramente. E adunque, disse egli, ne glihuomini il seguir la ragione, piu che il senso, buono: et allo ncontro il seguire il senso, piu che la ragione, reo. E, dissi io, senza fallo alcuno. Hora mi di, riprese egli, che cagione fa, che ne glihuomini seguire il senso piu che la ragione, sia reo? Fallo, risposi, cio; che essi la cosa migliore abbandonano, che è la ragione; et essa lasciano, che appunto è la loro: la doue alla men buona s'appigliano, che è il senso; et esso seguono, che non è il loro. Che la ragione miglior cosa non sia, che il senso, io, disse egli, non ti niego: ma come di tu che il senso non è il loro: non è egli de glihuomini il sentire? A quello, che io auedere me ne possa, Padre uoi hora mi tentate, risposi: ma io nondimeno u'ubidirò; et dissi: Si come nelle scale sono gradi: dequali il primiero et piu basso niuno n'ha sotto se; ma il secondo ha il primo, et il terzo ha luno et laltro, et il quarto tutti e tre: così nelle cose, che dio create ha infino alla spetie de glihuomini, dalla piu uile incomincian to essere si uede auenuto. Percioche sono alcune, che altro che l'essere semplice non hanno: si come sono le pietre et questo morto legno, che noi hora sedendo premiamo. Altre hanno l'essere et il uiuere: si come sono tutte le herbe, tutte le piante. Altre hanno l'essere, et la uita, et il senso: si come hanno le fiere. Altre poi sono; che hanno l'essere,

N

et la uita, et il senso, et la ragione : et questi siam noi. Ma percioche quella cosa piu si dice esser di ciascuno, che altri meno ha : come che l'essere et il uiuere sieno parimente delle piante : non si dice tuttauia, senon che il uiuere è il loro : percioche l'essere delle pietre è et di molte altre cose parimente ; dellequali non è poi la uita. Et quantunque l'essere et il uiuere et il sentire sieno delle fiere, come io dissi, medesimamente ciascuno; non pertanto il sentire solamente si dice essere il loro : percioche il uiuere essi hanno in comune con le piante; et l'essere hanno in comune con le piante et con le pietre ; dellequali non è il sentire. Simigliantemente perche l'essere et il uiuere et il senso et la ragione sieno in noi; dire per questo non si puo che l'essere sia il nostro, o il uiuere, o il sentire ; che sono dalle tre maniere, che io dico, hauute medesimamente, et non pur da noi : ma dicesi che è la ragione; di cui le tre guise delle create cose sotto noi non hanno parte. Se cosi è, disse allhora il santo huomo, che la ragione sia de glihuomini et il senso delle fiere : percioche dubbio non è che la ragione piu perfetta cosa non sia, che il senso : quelli che amando la ragione seguono, ne loro amori la cosa piu perfetta seguendo fanno intanto come huomini : et quelli, che seguono il senso, dietro alla meno perfetta mettendosi fanno come fiere. Così non fosse egli da questo canto, risposi io, Padre uero cotesto, che uoi dite ; come egli è. Adunque possiamo noi la miglior parte nello amare abbandonando, disse egli, che è la nostra, alla men buona appigliarci, che è l'altrui ? Possiamo, risposi io, percerto. Ma perche è, disse egli, che noi questo possiamo ? Percio,



che la nostra uolonta, risposi, con laquale cio si fa o non fa, è libera et di nostro arbitrio, come io dissi, et non stretta, o piu a questo che a quello seguire necessitata. Ora le fiere, seguito egli, possono elleno cio altresì fare, che la miglior parte et quella, che è la loro, abandonino et adietro lascino giamai? Io direi che esse abandonare non la possono, risposi; se non sono da istrano accidente uiolentate. Percioche ad esse uolonta libera non è data; ma solo appetito; ilquale dalla forma delle cose istrane col struimento delle sentimenta inuitato sempre dietro al senso si gira. Percioche il cauallo, quandunque uolta a bere ne lo'nuita il gusto, ueduta l'acqua egli ui ua, et a bere si china; doue la briglia ritrahendo non glielie uieti colui, che glie' sopra. Quanto uorrei che tu altramente m'bauessi potuto rispondere Lauinello, disse il santo uo- mo. Percioche se noi possiamo ne nostri amori alla men buona parte appigliandoci la migliore abandonare; et le fiere non possono; esse non operando come piante, et noi operando come fiere; piggior conditione pare che sia in questo la nostra Figliuolo, a quello che ne segue; che non pare la loro: et questa nostra uolonta libera, che tu di, a nostro male ci fara suta data; se questo è uero. Et potrasfi credere che la natura quasi pentita d'hauere tanti gradi posti nella scala delle spetie, che tu di; poscia che ella ci hebbe creati col uantaggio della ragione, piu ritorre non la ne potendo, questa liberta ci habbia data dell'arbitrio; affine che in questa maniera noi medesimi la ci togliesimo del nostro scaglione uolontariamente a quello delle fiere scendendo: a guisa di Pbebo:

ilquale poscia che hebbe alla troiana Cassandra l'arte del-  
l'indouinare donata; pentitosi, et quello che fatto era fra-  
stornare non si possendo, le diede che ella non fosse creduta.  
Ma tu perauentura che ne stimi: parti egli che così  
sia? Io Padre quello, che me ne paia o non paia, non so  
dire, risposi: se io non dico che tanto a me ne pare, quan-  
to pare a uoi. Ma pure uolete uoi che io creda che la na-  
tura si possa pentere; che non puo errare? Mai no, che  
io non uoglio che tu il creda, disse il santo huomo. Ben  
uoglio che tu consideri Figliuolo, che la natura, laquale  
nel uero errar non puo, non hauerebbe alla nostra uolonta  
dato il potere dietro al senso suinandoci farci scendere alla  
spetie, che sotto noi è; se ella dato medesimamente non  
l'hauesse il potere dietro alla ragione inuiandoci a quella  
farci salire, che c'è sopra. Percioche ella sarebbe stata  
ingiusta; hauendo nelle cose da se in uso et in sostentamen-  
to di noi create posta necessita di sempre in quelli priuilegi  
seruarsi, che ella concessi ha loro; a noi, che signori ne  
siamo et a quali esse tutte seruono, hauere dato arbitrio  
d'arrischiare il capitale da lei donatoci sempre in perdita,  
ma in guadagno non mai. Ne è da credere, che alle tante  
et così possenti maniere d'alletteuoli uaghezze, che le no-  
stre sentimenta porgono all'animo in ogni stato in ogni tem-  
po in ogni luogo, perche noi dietro all'appetito auallandoci  
sozze fiere diueniamo, ella ci habbia concesso libero et age-  
uole inchinamento: et a quelle, che lo'ntelletto ci mette in-  
nanzi affine che noi con la ragione inalzandoci diueniamo  
iddij, ella il poter poggiare ci habbia tolto et negato. Per-  
cioche o Lauinello che pensi tu che sia questo eterno spec-  
chio

chio dimostrantesi a gliocchi nostri così uno sempre, così  
 certo, così infaticabile, così luminoso; che tu miri? et quel  
 l'altro della sorella; che uno medesimo non è mai? et gli  
 tanti splendori; che da ogni parte si ueggono di questa cir-  
 conferenza; che intorno ci si gira hora queste sue bellez-  
 ze, hora quell'altre scoprendoci; santissima, capacissima,  
 marauigliosa? Elle non sono altro Figliuolo; che uaghez-  
 ze di colui, che è di loro et d'ogni altra cosa dispensatore  
 et maestro: lequali egli ci manda incontro a guisa di mes-  
 saggi inuitantici ad amar lui. Percioche dicono i saui huo-  
 mini, che percioche noi di corpo et d'animo constiamo; il  
 corpo, si come quello che d'acqua et di fuoco et di terra et  
 d'aria è mescolato, discordante et cadeuole da nostri geni-  
 tori prendiamo: ma l'animo esso ci da purissimo et immor-  
 tale et di ritornare allui uago, che ce l'ha dato. Ma per-  
 cioche egli in questa prigione delle membra rinchiuso piu  
 anni sta, che egli lume non uede alcuno, mentre che noi fan-  
 ciulli dimoriamo; et poscia dalla turba delle giouenili uo-  
 glie ingombrato ne terrestri amori perdendosi puo del di-  
 uino dimenticarsi; esso in questa guisa il richiama il sole  
 ogni giorno, le stelle ogni notte, la luna uicendeuolmente  
 dimostrandoci. Ilquale dimostramento che altro è; senon  
 una eterna uoce, che ci sgrida, O stolti che uaneggiate?  
 Voi ciechi d'intorno a quelle uostre false bellezze occupa-  
 ti a guisa di Narciso ui pasceate di uano disto; et non u'ac-  
 corgete che elle sono ombre della uera, che uoi abandonate.  
 Li uostri animi sono eterni: perche di fuggeuole uaghez-  
 za gl'innebriate? Mirate noi come belle creature ci siamo:  
 et pensate quanto dee esser bello colui, di cui noi siam mi-

nistre . Et senza dubbio Figliuolo se tu il uelo della mondana caligine dinanzi a gliocchi leuandoti uorrai la uerita sanamente considerare; uederai alla fine altro che stolto uaneggiamento non essere tutti i uostri piu lodati disij . Che per tacere di quegli amori ; iquali di quanta miseria sien pieni , li Perottiniani amanti et Perottino medesimo essere ce ne possono abonduoole essempio; che fermezza , che interezza, che sodisfattione hanno percio queglialtri anchora; che essi cotanto cercar si debbano et pregiare, quanto Gismondo ne ha ragionato . Senza fallo tutte queste uaghezze mortali, che pascono i nostri animi uedendo , ascoltando et per l'altre sentimenta ualicando, et mille uolte col pensiero entrando et rientrando per loro; ne come esse giouino so io uedere ; quando elle a poco a poco in maniera di noi s'indonnano co loro piaceri pigliandoci; che poi ad altro non pensiamo , et gliocchi alle uili cose inchinati con noi medesimi non ci raffrotiamo giamai; et infine si come se il beueraggio della maliosa Circe preso haue; simo, l'huomini ci cangiamo in fiere : Ne in che guisa esse costi picciamente diletto, so io considerare; pogniamo anchora che falso diletto non sia il loro; quando elle si compiute essere in soggetto alcuno non si uedono ne uederanno mai , che esse da ogni lor parte sodiffacciano chi le riceue : et pochissime sono le piu che comporteuolmente non peccanti . Senza che esse tutte ad ogni brieve caldicciuolo s'ascondono di picciola febbre che ci assaglia : o almeno glianni uegnenti le portan uia seco la giouanezza, la bellezza , la piaceuolezza , i uaghi portamenti, i dolci ragionamenti, i canti, i suoni , le danze, i conuitti, i giuochi, et gli altri piaceri amorosi trahendo . Ilche non puo non essere di tormento a coloro , che ne

son uaghi; et tanto piu, quanto piu essi a que dilette si sono  
 lasciati prender e incapestrare. A quali se la uecchiezza  
 non toglie questi disij; quale piu misera disconuenuevolezza  
 puo essere, che la uecchia età di fanciulle uoglie contamina  
 re, et nelle membra tremanti et deboli affettare i giouenili  
 pensieri? Se li toglie; qual sciocchezza è amar giouani cose  
 accesamente cose, che poi amare quelli medesimi non posso  
 no attempati? et credere che sopra tutto et gioueuole et  
 diletteuole sia quello, che nella miglior parte della uita ne  
 diletta ne gioua? Che miglior parte della uita nostra è per  
 certo quella Figliuolo; in cui la parte di noi migliore, che è  
 l'animo, dal seruaggio de gli appetiti liberata regge la men  
 buona temperatamente, che è il corpo; et la ragione guida  
 il senso; il quale dal caldo della uoglieuole giouanezza por  
 tato non la scolta qua et la doue esso uuole scapestratamente  
 traboccardo. Di che io ti posso ampissima testimonanza dare;  
 che giouane sono stato altresì, come tu hora sei: et quando  
 nelle cose, che io in quegli anni piu lodar solea et desiderare,  
 torno con l'animo ripensando; quello hora di tutte me ne pa  
 re; che ad un bene risanato infermo soglia parere delle uo  
 glie, che esso nel mezzo delle febbri hauea: che sebernedo  
 sene conosce di quato egli era dal couenueole conoscimeto et  
 gusto lotano. Per la qual cosa dire si puo, che sanita della no  
 stra uita sia la uecchiezza, et la giouanezza infermita: il che  
 tu, quado a quegli anni giugnerai, uederai cosi esser uero; se  
 forse hora ueder nol puoi. Ma tornando al tuo compagno,  
 che ha le molte feste de suoi amati cotato sopra'l cielo tolte  
 ne suoi ragionamenti; lasciamo stare che le minori di loro  
 asseguire non si possano senza mille noie tuttauia; ma quado

è, che esso nel mezzo delle sue piu compiute gioie non so-  
spiri alcun' altra cosa piu che prima desiderando? o quan-  
do auiene che quella conformita delle uoglie, quella comu-  
nanza de pensieri della fortuna, quella concordia di tutta  
una uita in due amanti si truoui? quando si uede niuno es-  
sere, che ogni giorno seco stesso alle uolte non si discordi,  
e talhora in maniera; che se uno lasciare se medesimo po-  
tesse, come due possono luno l'altro; molti sono, che si la-  
sciercbbono, e un' altro animo si piglierebbono et un' altro  
corpo. Et per uenire Lauinello et iandio a tuoi amori, io  
di certo gli loderei, e passerei nella tua openione in par-  
te; se essi a desiderio di piu gioueuole obbietto t'inuitassero;  
che quello non è, che essi ti mettono innanzi; e non tanto  
per se soli ti piacessero, quanto percio, che essi ci possono a  
miglior segno fare et meno fallibile intesi. Percioche nõ è  
il buono amore disio solamente di bellezza, come tu stimi:  
ma è della uera bellezza disio: et la uera bellezza nõ è huma-  
na et mortale, che mancar possa; ma è diuina e immortale:  
allaqual perauetura ci possono queste bellezze inalzare, che  
tu lodi; doue elle da noi sieno in quella maniera, che esser deb-  
bono, riguardate. Hora che si puo dire in loro loda pcio;  
che pure sopra il coueneuole non sia? cõciosia cosa che del  
loro allettamento presi si lascia il uiuere in questa humana  
uita, come iddy. Percioche iddy sono queglihuomini Fi-  
gliuolo; che le cose mortali sprezzano, come diuini; e al-  
le diuine aspirano, come mortali: che consigliano; che di-  
scorrono; che precuedono; che hanno alla sempiternità pen-  
samento: che muouono, e reggono, e temprano il corpo,  
che è loro in gouerno dato; come de gli dati nel loro fan-

no et dispongono glialtri iddj. O pare che bellezza puo tra noi questa tua essere cosi piaceuole et cosi piena; che proportion di parti, che in humano riceuimento si truouino; che conuenenza, che harmonia; che ella empierc giamai possa et compiere alla nostra uera sodisfattione et appagamento? O Lauinello Lauinello non sei tu quello, che coteffa forma ti dimoftra: ne sono glialtri huomini, cio che di fuori appare di loro altresì: Ma è l'animo di ciascuno quello, che esso è; et non la figura, che col dito si puo mostrare. Ne sono i nostri animi di qualita; che essi con alcuna bellezza, che qua giu sia, conformare si possano, et di lei appagarfi giamai. Che quando bene tu al tuo animo quante ne sono potesti por dauanti, et la scielta concedergli di tutte loro, et riformare a tuo modo quelle che in alcuna parte ti pareffero mancanti; non lo appagheresti percio: ne men tristo ti partiresti da piaceri, che hauesi di tutte presi; che da quegli ti soglia partire, che prendi hora. Essi percio che sono immortali; di cosa, che mortal sia, non si possono contentare. Ma percioche si come dal sole prendono tutte le stelle luce, cosi quanto è di bello oltra lei dalla diuina eterna bellezza prende qualita et stato; quando di queste alcuna ne uien loro innanzi, bene piacciono esse loro, et uolentieri le mirano, inquanto di quella sono imagini et lumicini: ma non se ne contentano, ne se ne sodisfanno tuttauia, pure della eterna et diuina, di cui esse souengono loro, et che a cercar di se medesima sempre con occulto pungimento gli stimola, disidereuoli et uaghi. Perche si come quando alcuno in uoglia di mangiare preso dal sonno et di mangiar sognandosi non si satolla: percioche non e

dal senso, che cerca di pascersi, la imagine del cibo uoluta;  
ma il cibo: cosi noi mentre la uera bellezza et il uero pia-  
cere cerchiamo, che qui non sono; le loro ombre, che in que-  
ste bellezze corporali terrene et in questi piaceri ci si dimo-  
strano, agognando non pasciamo l'animo, ma lo ingañia-  
mo. Il che è da uedere che per noi non si faccia; accio che  
con noi il nostro buon guardiano non s'adiri, et in balia ci  
lasci del maluagio, ueggendo che per noi piu amore a una  
poca buccia dun uolto si porta et a queste misere et man-  
cheuoli et bugiarde uaghezze; che a quello immenso splen-  
dore, delquale questo sole è raggio, et alle sue uere et feli-  
ci et sempiternè bellezze non portiamo. Et se pure questo  
nostro uiuere è un dormire; si come coloro, iquali a gran  
notte addormentati con pensiero di leuarsi la mattina per  
tempo, et dal sonno sopratenuti, si sognano di destarsi et di  
leuarsi; perche tuttauia dormendo si leuano, et presa la  
guarnaccia s'incominciano a uestire: cosi noi non delle ima-  
gini et sembiance del cibo, et di questi aombrati diletti et  
uani; ma del cibo istesso, et di quella ferma et soda et pura  
contentezza nel sonno medesimo procacciamo, et a pascere  
incominciancene cosi sognando; accioche poi risuegliati alla  
Reina delle fortunate isole piacciamo. Ma tu forse di que-  
sta Reina altra uolta non hai udito. Non Padre, disse io;  
che me ne paia ricordare: ne intendo di qual piacimento ui  
parliate. Dunque l'udirai tu hora, disse il santo buo-  
mo; et seguito. Hanno tra le loro piu secrete memorie  
gliantichi maestri delle sante cose, essere una Reina in quel-  
le isole, che io dico, Fortunate bellissima, et di marauig-  
lioso aspetto, et ornata di cari et pretiosi uestiri, et sem-



pre giouane . Laqual marito non uole gia; et seruaſi uer  
 gine tutto tempo : ma bene d'eſſere amata et uagheggiata  
 ſi contenta . Et a quegli, che piu l'amano, ella maggior gui  
 derdone da de loro amori ; et conuenuele ſecondo la loro  
 affectione a gialiſtri . Ma ella di tutti in queſta guiſa ne fa  
 prouua . Percioche uenuto che ciaſcuno l'e' dauanti ; ilche  
 e' ſecondo che eſſi ſono dallei fatti chiamare hor uno hor al  
 tro; eſſa con una uerghetta toccatigli ne gli manda uia . Et  
 queſti incontanente che del palagio della Reina ſono uſciti,  
 ſ'addormentano : et coſi dormono inſin attanto che eſſa gli  
 fa riſuegliare . Ritornano adunque coſtoro dauanti la  
 Reina un'altra uolta riſuegliati : et li ſogni , che hanno  
 fatti dormendo, porta ciaſcuno ſcritti nella fronte tali , qua  
 li fatto glihanno ne piu ne meno : iquali eſſa legge preſta  
 mente : Et coloro; i cui ſogni ella uede eſſere ſtati ſolamen  
 te di cacciagioni, di peſcagioni, di cauagli , di ſelue , di fie  
 re; eſſa da ſe gli ſcaccia, et mandagli a ſtare coſi uegghian  
 do tra quelle fiere , con lequali eſſi dormendo ſi ſono di ſtar  
 ſognati : percioche dice che ſe eſſi amata l'haueſſero; eſſi al  
 meno di lei ſi farebbono ſognati qualche uolta: ilche poſcia  
 che eſſi non hanno fatto giamai, uuele che uadano et ſi ſi ui  
 uano con le lor fiere . Quegli altri poi ; aquali e' paruto ne  
 loro ſogni di mercatantare, o di gouernare le famiglie et le  
 comunaze, o di fare ſomigliati coſe tuttauia poco della Rei  
 na ricordadoſi; eſſa gli fa eſſere altreſi quale mercatate, qua  
 le cittadino, quale anziano nelle ſue citta di cure et di peſtieri  
 grauadogli, et poco di loro curadofi parimete . Ma gli, che  
 ſi ſono ſognati co' lei ; eſſa gli tiene nella ſua corte a mangia  
 re et a ragonar ſeco tra ſuoni et canti et ſollazzi d'in finito

contento, che piu presso di se, et chi meno; secondo che essi  
con lei sognando piu o meno si sono dimorati ciascuno.  
Ma io per auentura Lauinello hoggimai troppo lungamen  
te ti dimoro: il quale piu uoglia dei hauere, o forse mestie  
ro, di ritornarti alle tue compagnie; che di piu uidirmi.  
Senza che oltre accio a te grauoso potra essere lo indugia  
re a piu alto sole la partita: che hoggimai tutto il cielo ha  
riscaldato; et uasi tuttauia rinforzando. A me uoglia  
ne mestiero fa punto che sia Padre, disse io, anchora di ri  
tornarmi: et doue a uoi noie uole non sia il ragionare; si  
curamente niuna cosa mi ricorda che io facesi giamai cosi  
uolentieri; come hora uolentieri u' ascolto. Ne di sole, che  
formonti, ui pigliate pensiero; poscia che io altro che a scen  
dere non ho: il che ad ogni hora far si puo ageuolmente.  
Noie uole a gli antichi huomini non suole gia essere il ra  
gionare, disse il buon uecchio: che e piu tosto un diporto  
della uecchiezza, che altro. Ne a me puo noiosa esser cosa,  
che di piacere ti sia. Perche seguasi. Et cosi seguendo dis  
se: Dirai adunque a Perottino et a Gismondo Figliuolo;  
che se essi non uogliono esser tra le fiere mandati a ueg  
ghiare, quando essi si risucglieranno; essi miglior sogno si  
procaccino di fare; che quello non e; che essi hora fan  
no. Et tu Lauinello credi che non sarai percio caro alla  
Reina, che io dico; poscia che tu poco di lei sognandoti  
tra questi tuoi uaneggiamenti consumi piu tosto senza pro,  
che tu in alcuna uera utilita di te usi et spenda il dormi  
re che t'e dato. Et infine sappi che buono amore non e  
il tuo. Il quale posto che non sia maluagio in cio, che  
con le bestie uoli uoglie non si mescola; si e egli non  
buono

buono in questo, che esso ad immortale obbietto non ti tira: ma tienti nel mezzo dell'una et dell'altra qualita di disio; doue il dimorare tuttauia non e sano; conciosia cosa che nel pendente delle riue stando piu ageuolmente nel fondo si sdrucchiola, che alla uetta non si sale. Et chi e colui, che a piaceri d'alcun senso dando fede; per molto che egli si proponga di non inchinare alle ree cose; egli non sia almeno alle uolte per inganno preso? considerando che pieno d'inganni e il senso: ilquale una medesima cosa quando ci fa parer buona, quãdo maluagia; quando bella, quando sozza; quãdo piaceuole, quãdo dispettosa? Senza che come puo essere alcun disio buono; che ponga ne diletti delle sentimeta, quasi nell'acqua, il suo fondamento: quando si uede che essi hauuti inuiliscono, et tormentano non hauuti; et tutti sono breuissimi et di fuggitiuo momento? Ne fanno le belle et segnate parole, che da cotali amanti sopra cio si dicono, che pure costi non sia. Iquali diletti tuttauolta se il pensiero fa continui; quanto sarebbe men male, che noi la mente non hauesimo celeste et immortale; che non e hauendola di terreno pensiero ingombrarla, et quasi seppellirla? Ella data non ci fu; perche noi l'andassimo di mortal ueleno pascendo: ma di quella saluteuole ambrosia; il cui sapore mai non tormenta, mai non inuilisce; sempre e piaceuole, sempre caro. Et questo altramente non si fa; che a quello dio i nostri animi riuolgendo, che ce gliha dati. Ilche farai tu Figliuolo; se me udirai: et penserai, che esso tutto questo sacro tempio, che noi mondo chiamiamo, di se empicendolo ha fabricato con marauiglioso consiglio, ritondo, et in se stesso ritornante, et di se medesimo bisogneuole et ripie-

VIII  
no: et in seculo di molti cieli di purissima sostanza sempre  
in giro mouentesi, et allo' ncontro del maggiore tutti glial  
tri: a uno dequali diede le molte stelle, che da ogni parte  
lucessero: et a quelli, di cui esso è contenitore, una n'asse-  
gno per ciascuno: et tutte uolle che il loro lume da quello  
splendore pigliassero, che è reggitore de loro corsi, facitore  
del di et della notte, apportatore del tempo, generatore et  
moderatore di tutte le nascēti cose. Et questi lumi fece che  
s'andassero per li loro cerchi rauuolgendo con certo et or-  
dinato giro; et il loro assegnato camino fornissero, et for-  
nito rincominciassero, quale in piu brieue tēpo, et quale in  
meno. Et sotto questi tutti diede al piu puro elemento luo-  
go; et appresso empie d'aria tutto cio che è infino a noi. Et  
nel mezzo, si come nella piu infima parte, fermò la terra  
quasi aiuola di questo tempio: et d'intorno allei sparse le  
acque elemento assai men graue, che essa non è; ma uie piu  
graue dell'aria; di cui è poscia il fuoco piu leggiero. Qui  
ui diletto ti sarà estimare, in che maniera per queste quat-  
tro parti le quattro guise della loro qualita si ualano mesco-  
lando; et come esse in un tempo et accordanti sieno et di-  
scordanti tra loro: mirare gli aspetti della muteuole Luna:  
riguardare alle fatiche del Sole: scorgere gli altri giri del-  
l'erranti stelle, et di quelle che non sono cosi erranti: et di  
tutti le cagioni le operagioni considerando portar l'animo  
per lo cielo; et quasi con la natura parlādo conoscere quan-  
to brieue et poco è quello, che noi qui amiamo; quando il  
piu lungo spatio di questa nostra uita mortale due giorni  
appena non sono d'uno de ueri anni di questi cieli; et quan-  
do la minore delle conosciute stelle di quel tanto et cosi in-

finito numero è di tutta questa sode & ritonda circūferenza, che terra è detta, maggiore: per cui noi cotanto c'insu perbiamo: dellaquale anchora quello, che noi habitiamo, è a rispetto dell'altro stretta & menomissima particiuola. Senza che qua ogni cosa u'è debole & inferma: uenti, piogge, ghiacci, neui, freddi, caldi ui sono; & febbri, & fianchi, et stomachi, & gli altri cotanti morbi; iquali nel uotamento del buon uaso male per noi dall'antica Pandora scoperchia to ciasalirono: doue la ogni cosa u'è sana & stabile & di conuenueole perfettion piena: che ne morti u'aggiungono; ne uecchiezza ui peruiene, ne difetto alcuno u'ha luogo.

Ma uie maggior diletto ti sarà & piu senza fine marauiglioso; se tu da questi cieli che si ueggono, a quelli che non si ueggono passerai; et le uere cose, che iui sono, contē pierai d'uno ad altro formontando: et in questo modo a quella bellezza, che sopra essi et sopra ogni bellezza è, inalzerai La uinello i tuoi disij. Percioche certa cosa è tra coloro; che usati sono di mirare non meno con gliocchi dell'animo, che del corpo; oltra questo sensibile et material mondo; di cui et io hora t'ho ragionato, et ciascuno ne ragiona piu spesso, percioche si mira; essere un'altro mondo anchora ne materiale ne sensibile; ma fuori d'ogni maniera di questo separato & puro: che intorno il sopragira; et che è dallui cerca to sempre, et sempre ritrouato parimēte; diuiso da esso tutto, et tutto in ciascuna sua parte dimorāte; diuinissimo, intē dētissimo, illuminatissimo; et esso stesso di se stesso et migliore et maggiore tātō piu, quātō esso piu si fa alla sua cagione ultima prossimano: nel quale bene ha etiandio tutto quello, che ha in questo; ma tātō sono quēle cose di piu eccellēte stato,

che non son queste; quanto tra queste sono le celesti a miglior conditione, che le terrene. Percioche ha esso la sua terra, come si uede questo hauere; che uerdeggia; che manda fuori sue piante; che sostiene suoi animali: ha il mare, che per lei si mescola; ha l'aria, che li cigne; ha il fuoco; ha la luna; ha il sole; ha le stelle; ha gl'altri cieli. Ma quiui ne seccano le herbe, ne inuechiano le piante, ne muouono glianimali; ne si turba il mare; ne s'oscura lacre; ne riarde il fuoco; ne sono a continui riuolgimenti i suoi lumi necessitati, o i suoi cieli. Non ha quel mondo d'alcun mutamento mestiero. Percioche ne state, ne uerno, ne hieri, ne dimane, ne uicinanza, ne lontananza, ne ampiezza, ne strettezza lo circonscriue: ma del suo stato si contenta; si come quello, che è della somma et per se stessa besteuole felice pieno: dellaquale grauido egli partorisce: et il suo parto è questo mondo medesimo, che tu miri. Fuori delquale se perauentura non ci pare che altro possa essere; a noi adiuuen quello, che aduerrebbe ad uno; ilquale ne cupi fondi del mare nato et cresciuto quiui sempre dimorato si fosse: percio che egli non potrebbe da se istimare che sopra lacque u'hauesse altre cose: ne crederebbe che frondi piu belle, che alga; o campi piu uaghi, che di rena; o fiere piu gaie, che pesci; o habitationi d'altra maniera, che di cauernose pietre; o altre elementa, che terra et acqua, fossero et uedefferi in alcun luogo. Ma se esso a noi passasse et al nostro cielo; ueduto de prati et delle selue et de colli la dipintissima uerdura; et la uarieta de glianimali quali per nodrirci; et quali per ageuolarci nati; ueduto le cita, le case, i templi, che ui sono; le molte arti, la maniera

nicra del uiuere, la purita dell'aria, la chiarezza del sole,  
 che spargendo la sua luce per lo cielo fa il giorno; et gli  
 splendori della notte, che nella sua oscura ombra et dipin-  
 ta la rendono et merauigliosa; et le altre cosi diuerse ua-  
 ghezze del mondo et cosi infinite; esso s'auedrebbe, quan-  
 to egli falsamente credea: et non uorrebbe per niente alla  
 sua primiera uita ritornare. Così noi miseri d'intorno a  
 questa bassa et fecciosa palla di terra mandati a uiuere be-  
 ne miriamo l'aere et gli uccelli chel uolano, con quella ma-  
 rauiglia medesima; con laquale colui farebbe il mare et  
 pesci che lo natano, parimente: et per le bellezze et iandio  
 discorriamo di questi cieli, che in parte uediamo. Ma che  
 oltre a questi altre cose sieno uie piu da douere a noi essere,  
 che le nostre a quel marino huomo non sarebbero, et mara-  
 uigliose et care; o in che modo cio sia, nella nostra poue-  
 ra stimatiua non cape. Ma se alcuno iddio uicci portasse  
 Lauinello, et mostrasseleci; quelle cose solamente uere co-  
 se ci parrebbero; et la uita, che iui si uiuessa, uera uita; et  
 tutto cio che qui è, ombra et imagine di loro essere; et non  
 altro: et giu in queste tenebre riguardando di quel sere-  
 no gli altri huomini, che qui fossero, chiameremmo noi mi-  
 seri; et di loro ci prenderebbe pietà: non che noi piu a costi  
 fatto uiuere tornassimo di nostra uolontà giamai. Ma che  
 ti posso io Lauinello qui dire? Tu sei giouane: et non so  
 come quasi per lo continuo pare che nella giouanezza non  
 appigliano questi pensieri: o se appigliano; si come pianta  
 in aduggiato terreno, es si poco allignano le piu uolte. Ma  
 se pure nel tuo giouane animo utilmente andassero innan-  
 zi; doue tu al fosco lume di due occhi pieni già di morte

qua giu l'inuaghi; che si puo istimare che tu a gli splendo-  
ri di quelle eterne bellezze facesi cosi uere, cosi pure, cosi  
gentili? Et se la uoce d'una lingua; laquale poco auanti  
non sapea fare altro che piagnere, et di qui a poco stara  
muta sempre; ti suole essere diletteuole et cara: quanto si  
dee credere che ti sarebbe caro il ragionare et l'harmonia,  
che fanno i chori delle diuine cose tra loro? Et quando a  
gliatti d'una semplice donnicciuola, che qui empie il nu-  
mero dell'altre, ripensando prendi et riceui sodiffaccimen-  
to: quale sodiffaccimento pensi tu che riceuerebbe il tuo  
animo; se egli da queste caliggini col pensiero leuandosi,  
et puro et innocente a quelli candori passando, le grandi  
opere del signore che la su regge, mirasse et rimirasse in-  
tentamente; et ad esso con casto affetto offeresse i suoi disij?  
O Figliuolo questo piacere è tanto; quanto comprendere  
non si puo, da chi nol pruoua: et prouar non si puo, men-  
tre di quest'altri si fa caso. Percioche con occhi di talpa; si  
come i nostri animi sono di queste uoglie fasciati; nõ si puo  
sofferire il sole. Quantunque anchora con purissimo ani-  
mo compiutamente non ui s'aggiugne. Ma si come quan-  
do alcuno strano passando dinãzi al palagio dun Re; come  
che egli nol ueda, ne altramente sappia che egli Re sia; pen-  
sa fra se stesso quello douere essere grande huomo, che iui  
sta, ueggendo pieno di sergenti cio che u'è; et tanto mag-  
giore anchora lo stima, quanto egli uede essere quegli mede-  
simi sergenti piu horreuoli et piu uaghi: cosi tutto che noi  
quel gran signore con ueruno occhio non uediamo; pure  
posiam dirè che egli gran signore dee essere; poscia che ad  
esso gli elementi tutti et tutti i cieli seruono, et sono della



sua Maesta fanti. Perche gran senno faranno i tuoi compagni; se essi questo Prence corteggieranno per lo innanzi, si come hanno fatto le loro donne per lo adietro; et ricordandosi che essi sono in un tempio, ad adorare hoggimai si disporranno, che uaneggiato hanno eglino assai; et il falso et terrestre et mortale amore spogliandosi si uestiranno il uero et celeste et immortale: et tu, se cio farai, altresì. Percioche ogni bene sta con questo disio; et dallui ogni male è lontano. Quiui non sono emulationi: quiui non sono sospetti: quiui non sono gelosie: conciosia cosa che quello, che s'ama, per molti che lo amino non si toglie che altri molti non lo possano amare, et insieme goderne non altramente, che se un solo amandolo ne godesse. Percioche quella infinita deita tutti ci puo di se contentare: et essa tuttauia quella medesima riman sempre. Quiui a niuno si cerca inganno: a niuno si fa ingiuria: a niuno si rompe fede. Nulla fuori del conuenevole ne si procaccia, ne si conciede, ne si disidera. Et al corpo quello, che è bastevole, si da, quasi un'offa a Cerbero perche non latri: et all'animo quello, che piu è lui richiesto, si mette innanzi. Ne ad alcuno s'interdice il cercar di quello, che egli ama: ne ad alcun si toglie il potere a quel diletto aggiugnere; a che egli amando s'inuia. Ne per acqua, ne per terra ui si ua: ne muro, ne tetto si sale. Ne d'armati fa bisogno, ne di scorta, ne di messaggero. Iddio è tutto quello; che ciascun uede, che il disidera. Non ire, non scorni, non pentimenti, non mutationi, non false allegrezze, non uane speranze, non dolori, non paure u'hanno luogo. Ne la fortuna u'ha potere, ne il caso.

Tutto di sicurezza, tutto di contentezza, tutto di tranquillita, tutto di felicità u'è pieno. Et queste cose di qua giu, che glialtri huomini cotanto amano; per lo asseguimento dellequali si uede andare così spesso tutto'l mondo sottopra, et i fiumi stessi correre rossi d'humano sangue, et il mare medesimo alcuna fiata: ilche questo nostro misero secolo ha ueduto molte uolte, et hora uede tuttauia: gl'imperij dico, et le corone, et le signorie: esse non si cercano per chi la su ama, piu di quello che si cerchi da chi puo in gran sete l'acqua dun puro fonte hauere, quella dun torbido et paludoso rigagno. La doue allo ncontro la povera, gli esiliy, le pressure, se soprauengono; ilche tutto di uede auenire chi ci uiue; esso con ridente uolto riccua ricordandosi che quale panno cuopra, o quale terra sostenga, o qual muro chiuda questo corpo; non è da curare: pure che all'animo la sua ricchezza, la sua patria, la sua liberta, per poco amore che esso loro porti, non sia negata. Et in brieue ne esso ai dolci stati con souerchio diletto si fa incontro: et dispettosamente rifiuta il uiuere ne gli amari. Ma sta nell'una et nell'altra maniera temperato tanto tempo; quanto al signor, che lha qui mandato, piace che esso ci stia. Et doue glialtri amanti et uiuendo sempre temono del morire, si come di cosa di tutte le feste loro discipatrice; et poscia che a quel uarco giunti sono, il passano sforzatamente et maninconosi; esso, quando u'è chiamato, lieto et uolentieri ui ua; et pargli uscire dun misero et lamentoso albergo alla sua lieta et festeggicuale casa. Et di uero che altro si puo dire questa uita, laquale  
piu tosto

piu tosto morte e', che noi qui peregrinando uiuiamo; a  
 tante noie, che ci assalgono da ogni parte cosi spesso; a  
 tante dipartenze, che si fanno ogni giorno dalle cose che  
 piu amiamo; a tante morti, che si uedono di coloro di per  
 di, che ci sono perauentura piu cari; a tante altre cose,  
 che ad ogni hora nuoua cagione ci recano di dolerci; et  
 quelle piu molte uolte, che noi piu di festa et piu di sollaz-  
 zo douerci essere riputauamo? Ilche quanto in te si fac-  
 cia uero; tu il sai. A me certo pare mill'anni; che io dal-  
 lo inuoglio delle membra suluppandomi, et di questo car-  
 cere uolando fuora, possa da cosi fallace albergo parten-  
 domi la, onde io mi mosi, ritornare; et aperti quegli  
 occhi, che in questo camino si chiudono, mirar con essi  
 quella ineffabile bellezza; di cui sono amante sua dolce  
 merce gia buon tempo: et hora perche io uecchio sia, co-  
 me tu mi uedi; ella non m'ha percio meno che in altra età  
 caro: ne mi rifiutera, perche io di cosi grosso panno uesti-  
 to le uada innanzi. Quantunque ne io con questo panno  
 u'andro: ne tu con quello u'andrai. Ne altro di questi luo-  
 ghi si porta alcun seco dipartendosi; che i suoi amori.  
 Iquali se sono di queste bellezze stati, che qua giu sono;  
 percioche elle cola su non salgono, ma rimangono alla ter-  
 ra di cui elle sono figliuole; elle ci tormentano; si come  
 hora ci sogliono quelli disij tormentare, dequali godere non  
 si puo ne molto ne poco. Se sono di quelle di la su stati;  
 essi marauigliosamente ci trastullano; poscia che ad esse  
 peruenuti pienamente ne godiamo. Ma percioche quella  
 dimora e' sempiterna; si dee credere Lauinello, che buono

amore sia quello , delquale goder si puo eternamente : et  
reo quell'altro , che eternamente ci condanna a dolere .

Queste cose ragionatemi dal santo huomo ; percioche tem-  
po era che io mi dipartissi ; esso mi licentiò . Ilche po-  
scia che hebbe detto Lauinello ; a suoi ragionamenti po-  
se fine .

Stampati in Vinegia per Giouanantonio et i Fra-  
telli da Sabbio. M D X X X.

**P**er concession del Pontefice, della Signoria di Vinegia, del  
Duca di Milano, del Duca di Ferrara, et della Rep.  
Fiorentina si uizta sotto alcune pene a tutti altri il poter  
quest'opera stampare ne uendere per gli lor dominij.

... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...

... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...

... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...  
... de los señores de esta villa...

